

208^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1997

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	BEVILACQUA (AN)	Pag. 9 e <i>passim</i>
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO	4	RONCONI (CDU)	10, 27, 34
DISEGNI DI LEGGE		NAVA (CCD)	10
Seguito della discussione:		BRIGNONE (Lega Nord-Per la Padania <i>indip.</i>)	10 e <i>passim</i>
(1823) Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di stu- dio di istruzione secondaria superiore		GUBERT (CDU)	10 e <i>passim</i>
(1084) BRIENZA. - Modifiche al decre- to-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1969, n. 119, in tema di esami di matu- rità		BISCARDI (Sin. Dem.-L'Ulivo), <i>ff. rela- tore</i>	11, 28, 46
(1988) LORENZI ed altri. - Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclu- sivi dei corsi di studio di istruzione secon- daria superiore:		SOLIANI, sottosegretario di Stato per la pub- blica istruzione	13, 30, 47
PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania <i>indip.</i>)	5	FUMAGALLI CARULLI (CCD)	14, 17, 19
		MANIS (Forza Italia)	15 e <i>passim</i>
		DE ANNA (Forza Italia)	17 e <i>passim</i>
		BIANCO (Lega Nord-Per la Padania <i>indip.</i>) ..	19
		CORTIANA (Verdi-L'Ulivo)	31
		TONIOLLI (Forza Italia)	45
		MANFREDI (Forza Italia)	46
		Verifiche del numero legale	5 e <i>passim</i>
		Votazioni nominali con scrutinio simul- taneo	20 e <i>passim</i>
		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDU- TA DI GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1997 ..	50

ALLEGATO

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
Tuate NEL CORSO DELLA SE-
DUTA** Pag. 52

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN-
CHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI E
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ES-
SO CONNESSE**
Costituzione e Ufficio di Presidenza 61

INSINDACABILITÀ

Presentazione di relazioni su richieste di de-
liberazione provenienti dal parlamentare
interessato 61

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 61

GOVERNO

Richieste di parere su documenti Pag. 62
Trasmissione di documenti 62

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECO-
NOMIA E DEL LAVORO**

Trasmissione di documenti 62

**MOZIONI, INTERPELLANZE ED IN-
TERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme su mozioni . 63

Annunzio di interpellanze e di interroga-
zioni 63, 65

Interrogazioni da svolgere in Commis-
sione 110

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Arlacchi, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Brienza, Bruno Ganeri, Brutti, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Duva, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Mele, Pagano, Pizzinato, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri, Bratina, Cioni, Contestabile, Corrao, Cusimano, Diana Lino, Lauricella, Lorenzi, Martelli, Rizzi, Speroni, Squarcialupi e Turini, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Castelli, Cò, Lo Curzio, Terracini e Vedovato, ad Helsinki, per la terza Conferenza paneuropea dei trasporti; Giovanelli, Lasagna e Veltri, a New York, per partecipare alla sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite; Angius, a Roma, presso la Corte dei conti per l'udienza di parificazione del rendiconto generale dello Stato; Bettamio, Moro e Petrucci, a Bruxelles, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen.

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1823) Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore

(1084) BRIENZA. – Modifiche al decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito, con modificazioni, della legge 5 aprile 1969, n. 119, in tema di esami di maturità

(1988) LORENZI ed altri. – Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1823, 1084 e 1988.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1823 nel testo proposto dalla Commissione. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1:

Art. 1.

(Finalità e disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore)

1. Gli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore hanno come fine l'analisi e la verifica della preparazione di ciascun candidato in relazione agli obiettivi generali e specifici propri di ciascun indirizzo di studi; essi si sostengono al termine del corso di studi della scuola secondaria superiore e, per gli istituti professionali e per gli istituti d'arte, al termine dei corsi integrativi.

2. Il Governo è autorizzato a disciplinare gli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e le materie ad essi connesse con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, nel rispetto delle norme generali di cui agli articoli da 2 a 6 della presente legge.

3. Il regolamento di cui al comma 2 entra in vigore con l'inizio dell'anno scolastico successivo a quello in corso alla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*; esso detta anche le disposizioni transitorie:

a) per l'applicazione graduale della nuova disciplina degli esami di Stato nei primi due anni scolastici, anche con riferimento al valore abilitante dei titoli di studio;

b) per la predisposizione e l'invio alle scuole, da parte del Ministero della pubblica istruzione, del testo della terza prova scritta di cui all'articolo 3, comma 1, fino alla piena attuazione dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Restano da votare i seguenti emendamenti già illustrati nella seduta antimeridiana:

Al comma 3, nell'alinea, sopprimere la parola: «scolastico».

1.4

IL GOVERNO

Al comma 3, sopprimere la lettera b).

1.5

GUBERT

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale, che procede a rilento). (Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).

Colleghi, per favore, siamo in inizio di seduta.

BARBIERI. Sono ancora convocate le Commissioni!

PRESIDENTE. Infatti siamo in inizio di seduta e sto aspettando: ma naturalmente non possiamo eccedere nemmeno nell'attesa perchè i tempi per la verifica sono ormai trascorsi.

TABLADINI. Chiudiamo.

(Si conclude la verifica del numero legale)

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1823, 1084 e 1988**

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'emendamento 1.4, presentato dal Governo.

È approvato.

Indico la votazione dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Indico la votazione dell'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

(Ammissione)

1. All'esame di Stato sono ammessi:

a) gli alunni delle scuole statali che abbiano frequentato l'ultimo anno di corso o che siano stati ammessi all'abbreviazione di cui ai commi 4 e 5;

b) gli alunni delle scuole pareggiate o legalmente riconosciute che abbiano frequentato l'ultima classe di un corso di studi che funzioni almeno per un triennio, oppure risulti in via di esaurimento;

c) gli alunni delle scuole pareggiate o legalmente riconosciute che, avendo frequentato la penultima classe di un corso di studi avente le caratteristiche di cui alla lettera *b)*, siano stati ammessi all'abbreviazione di cui ai commi 4 e 5.

2. I requisiti di ammissione dei candidati esterni sono ridefiniti avendo riguardo: all'età dei candidati; al possesso di altro titolo di studio di istruzione secondaria superiore; agli studi seguiti nell'ambito dell'Unione europea; ad obblighi internazionali.

3. L'ammissione dei candidati esterni che non siano in possesso di promozione all'ultima classe è subordinata al superamento di un esame preliminare inteso ad accertare la loro preparazione sulle materie previste dal piano di studi dell'anno o degli anni per i quali non siano in possesso della promozione o dell'idoneità alla classe successiva. Si tiene conto anche di crediti formativi eventualmente acquisiti. Il superamento dell'esame preliminare, anche in caso di mancato superamento dell'esame di Stato, vale come idoneità all'ultima classe. L'esame preliminare è sostenuto davanti al consiglio della classe dell'istituto statale collegata

alla Commissione alla quale il candidato è stato assegnato; il candidato è ammesso all'esame di Stato se consegue un punteggio minimo di sei decimi in ciascuna delle prove cui è sottoposto.

4. Può essere prevista l'abbreviazione di un anno del corso di studi di scuola secondaria superiore per l'assolvimento dell'obbligo di leva.

5. Possono sostenere, nella sessione dello stesso anno, il corrispondente esame di maturità o, a seconda del corso di studi, di qualifica, di licenza di maestro d'arte e di abilitazione all'insegnamento nelle scuole materne, gli alunni dei ginnasi-licei classici, dei licei scientifici, dei licei artistici, degli istituti magistrali, degli istituti tecnici e professionali, nonchè degli istituti d'arte e delle scuole magistrali, che, nello scrutinio finale, per la promozione all'ultima classe, abbiano riportato non meno di otto decimi in ciascuna materia, ferma restando la particolare disciplina concernente la valutazione dell'insegnamento di educazione fisica.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

2.1

TOMASSINI

Al comma 1, alla lettera a), dopo le parole: «scuole statali» aggiungere le seguenti: «e non statali, pareggiate o legalmente riconosciute».

2.2

MARRI, BEVILACQUA, SERVELLO, CAMPUS, BONATESTA

Al comma 1, alla lettera a), dopo le parole: «scuole statali» aggiungere le seguenti: «e non statali».

2.3

RONCONI

Al comma 1, sopprimere le lettere b) e c).

2.8

BRIENZA

Al comma 1, sopprimere le lettere b) e c).

2.8a

BEVILACQUA, MARRI, CAMPUS, SERVELLO, BONATESTA,
COLLINO

Al comma 1, sopprimere le lettere b) e c).

2.9

RONCONI, COSTA

Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) gli alunni delle scuole pareggiate o legalmente riconosciute che abbiano frequentato l'ultimo anno di corso o che siano stati ammessi all'abbreviazione di cui ai commi 4 e 5; gli alunni interni che abbiano perso per qualsiasi motivo più di 50 giorni di frequenza delle lezioni possono sostenere l'esame di Stato solo in qualità di candidati privatisti».

2.4

MANIS

Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) gli alunni delle ultime classi delle scuole pareggiate e legalmente riconosciute che abbiano frequentato un corso di studi di durata quinquennale, per almeno tre anni».

2.6

MANIS

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «che funzioni almeno per un triennio» con le altre: «che funzioni o abbia funzionato in maniera completa...».

2.5

CORTIANA

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «che funzioni almeno per un triennio» con le seguenti: «nel quale siano funzionanti almeno tre classi del quinquennio».

2.7

BRIGNONE, SERENA

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «in possesso di promozione all'ultima classe...» inserire le seguenti: «... conseguita in un istituto statale».

2.13

CORTIANA

Al comma 3, sostituire il secondo periodo, con il seguente: «Si tiene conto anche della formazione professionale eventualmente acquisita».

2.10

MANIS

Al comma 3, quarto periodo dopo le parole: «dell'Istituto Statale» aggiungere le seguenti: «pareggiato o legalmente riconosciuto».

2.12

GUBERT

Al comma 3, quarto periodo, sostituire le parole: «consegue un punteggio minimo dei sei decimi in ciascuna delle prove cui è sottoposto» con le altre: «dalle prove emerge una valutazione sufficiente secondo i criteri adottati dal Collegio docenti per valutare gli alunni interni negli scrutini finali. La Commissione, deve, inoltre, deliberare un giudizio di idoneità ad una delle classi per cui il candidato ha sostenuto l'esame».

2.15

RONCONI, COSTA

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Gli alunni interni che abbiano perso senza giustificato motivo più di 50 giorni di frequenza delle lezioni possono sostenere l'esame di Stato solo in qualità di candidati privatisti».

2.16

RONCONI, COSTA

Sopprimere il comma 4.

2.17

GUBERT

Sopprimere il comma 5.

2.18

GUBERT

Invito i presentatori ad illustrarli.

BEVILACQUA. Signor Presidente, le nostre proposte emendative sono volte al raggiungimento della parità scolastica. Riteniamo che esse possano essere approvate, signor Presidente, onorevoli colleghi, perchè anche il Ministro ha dichiarato questa mattina in Aula che si sarebbe approfondita ulteriormente la questione della parità in sede di esame di tutti i provvedimenti concernenti tale materia giacenti in Commissione. Pertanto, non si comprende perchè, per poter accedere all'abbreviazione di un corso di studi, si diversifichino gli alunni delle scuole pubbliche rispetto a quelli delle scuole private.

È per tale ragione che abbiamo presentato gli emendamenti 2.2 e 2.8a: il primo è volto a modificare la lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 2, il secondo conseguentemente chiede la soppressione delle lettere *b)* e *c)* dello stesso comma.

RONCONI. Signor Presidente, l'emendamento 2.3 è preparatorio, per così dire, all'emendamento 2.9, da me presentato insieme al senatore Costa, identico all'emendamento 2.8a, testè illustrato dal senatore Bevilacqua. Le mie proposte emendative sono volte ad equiparare il trattamento degli studenti provenienti dalle scuole statali a quello degli studenti provenienti dalle scuole non statali. A tali emendamenti diamo grande importanza. Anche noi ci rifacciamo alle parole del Ministro, il quale, sia pure in modo assolutamente vago, ha fatto riferimento alla necessità di definire un provvedimento legislativo sulla parità scolastica.

Quanto agli altri emendamenti da noi presentati, li do per illustrati.

NAVA. Signor Presidente, anzitutto chiedo di aggiungere la mia firma a tutti gli emendamenti presentati dal senatore Brienza.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.8, se non venissero soppresse le lettere *b)* e *c)* gli alunni delle scuole non statali verrebbero discriminati rispetto a quelli delle scuole statali, di cui quelli alla lettera *a)*, per quanto riguarda l'ammissione all'esame di Stato.

Il dettato della legge n 86 del 19 gennaio 1942 prevede già la revoca del pareggiamento del riconoscimento legale delle scuole dopo un biennio di mancata attivazione di una classe. Ecco perchè ritengo che vadano soppresse le lettere *b)* e *c)* del comma 1.

DE ANNA. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 2.4 e 2.6.

CORTIANA. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 2.5 e 2.13.

BRIGNONE. Signor Presidente, l'emendamento 2.7 serve per evitare eventuali confusioni e per instaurare un rapporto di analogia con la situazione di molti corsi serali di scuole statali.

GUBERT. Signor Presidente, oltre a condividere la valutazione negativa sulle discriminanti che ci sono al primo comma di questo articolo nei confronti delle scuole pareggiate riconosciute, devo dire che l'emendamento 2.12 tende ad eliminare una discriminazione minore, che pure non risulta sostanzialmente giustificata in quanto secondo il disposto del comma 3 l'idoneità all'esame sarebbe possibile accertarla nelle scuole statali mentre sarebbe impossibile accertarla nelle scuole pareggiate legalmente riconosciute. Io non capisco quale sia la ragione per la quale per gli alunni iscritti sia affidabile l'accertamento di idoneità mentre per gli alunni non iscritti, che provengono da istituti esterni, l'accertamento di idoneità non sia affidabile. Assicurare anche per questi ultimi l'ido-

neità non toglie niente all'eventuale posizione di chi afferma che solo lo Stato può accertare la qualità dell'istruzione ricevuta attraverso l'esame di Stato. Infatti, sostanzialmente, si tratta di un accertamento preliminare in termini di idoneità a sostenere l'esame di Stato.

Pertanto l'emendamento 2.12 tende ad eliminare questa irragionevole discriminazione nei riguardi delle scuole non statali legalmente riconosciute o pareggiate.

L'emendamento 2.17 tende a sopprimere una disposizione introdotta in Commissione che, fra l'altro, credo esistesse anche nel testo originario ma in altra dislocazione. Tale disposizione prevede la possibilità di abbreviare il percorso di studi per assolvere all'obbligo di leva. Non riesco a capire perchè si voglia privilegiare l'assolvimento dell'obbligo di leva abbreviando il corso di studi: agli studenti universitari è consentito di spostare l'obbligo di leva per poter meglio seguire il proprio percorso di studi. Qui, invece, si fa l'opposto: si dice che uno può fare meno anni di scuola purchè questo avvenga per assolvere l'obbligo militare. A me sembra che si privilegi il servizio militare, ma non vedo la ragione per farlo. Oltretutto questo contrasta con ogni ragionevolezza. Al massimo si può spostare il servizio militare.

L'emendamento 2.18 è ancora più rilevante, perchè tende a sopprimere – come ho avuto l'occasione di dire questa mattina – il comma 5 che prevede una sorta di atteggiamento «filoprecocista», cioè che premia la precocità. Infatti, si presume che avere avuto una media alta negli anni precedenti consenta di saltare l'ultimo anno di scuola. Questo è quanto capisco in relazione al comma 5 dell'articolo 2.

Quindi, oltre a prevedere che la scuola cominci a 5 anni, come pare ventilare la prossima riforma, privando così il bambino del diritto di essere tale, come tutti gli altri, addirittura si incentiva ulteriormente la possibilità di abbreviare la carriera scolastica, prevedendo l'ingresso a 17 anni all'università. Mi domando quale sia il senso di questa disposizione, se non quello di valutare in maniera positiva, come unico carattere che ha che fare con la maturità, esclusivamente la capacità scolastica di apprendere alcune nozioni. Come dicevo questa mattina, mi sembra che i giovani abbiano diritto di restare giovani e che non debba esserci questa pressione sociale, che qualche volta origina dalle famiglie e qualche volta dal contesto, verso una precocità di percorsi che alla fine si ritorce contro la persona che la sperimenta. Mi auguro che su questi emendamenti ci sia una riflessione seria perchè credo che la meritino.

PRESIDENTE. Si intende che i senatori Tomassini e Manis abbiano rinunciato ad illustrare i loro emendamenti. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BISCARDI, *f.f. relatore*. L'emendamento 2.1 intende sopprimere l'abbreviazione, un istituto tradizionale dell'ordinamento scolastico, in un momento in cui si fa particolare riferimento alla questione del merito nella scuola. Inoltre è malformulato perchè nel suo significato letterale comporterebbe l'eliminazione della previsione

dell'ammissione all'esame degli alunni delle scuole statali. Per questi motivi, il parere è contrario.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 2.2, 2.3, 2.8 e 2.8a: essi tendono a sopprimere l'elemento di rigore costituito dalla condizione oggettiva che inerisce al requisito del funzionamento per almeno un triennio dell'istituzione non statale. Va detto peraltro che, rispetto al testo originario, che richiedeva il corso completo degli studi negli istituti pareggiati o legalmente riconosciuti, la Commissione invece ha, per così dire, operato una riduzione; ed anche il senatore Bevilacqua questa mattina nel suo intervento ha riconosciuto l'accoglimento, sia pure parziale, della posizione delle minoranze in sede di Commissione. Non è possibile eliminare del tutto questa condizione minima di rigore.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.9.

L'emendamento 2.4 è volto a sostituire non solo la lettera *b*) ma anche la lettera *c*) e non può dunque essere accolto in primo luogo perchè elimina l'elemento di serietà contenuto nella disposizione di cui alla lettera *b*), del testo predisposto dalla Commissione; in secondo luogo perchè fa una previsione sulla frequenza che non è accettabile poichè penalizza anche gli studenti assenti per malattia o per gravi motivi familiari, ed in questo senso è fortemente restrittivo.

L'emendamento 2.6 porterebbe in effetti ad impedire la verifica della serietà dell'istituzione non statale, che nel testo migliorativo predisposto dalla Commissione è rapportata all'esistenza di un corso di almeno tre anni. L'emendamento creerebbe confusione anche perchè lo studente potrebbe aver frequentato un corso di studi totalmente diverso da quello per cui si presenta all'esame. Esprimo quindi parere contrario.

Il parere è altresì contrario, per opposti motivi, sull'emendamento 2.5. Esso, infatti, riprende *tout court* l'originario testo del Governo che, come ho detto, in sede di Commissione ha subito una riduzione.

Esprimo invece il parere favorevole sull'emendamento 2.7, giacchè esso contribuisce ad una formulazione più chiara della norma. Infatti il riconoscimento legale è dato a scuole che si conformino per numero degli anni di corso a quello previsto per le scuole statali. E l'esistenza di almeno tre classi del quinquennio dimostra, in linea di principio, che si tratta di un corso intero, sia pure con problemi per qualche anno oppure perchè in via di esaurimento. Pertanto l'emendamento in questione contribuisce ad una più chiara lettura del testo.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.13 per le stesse motivazioni portate per l'emendamento 2.5. L'emendamento 2.10 è in contrasto col credito formativo così come esplicitato nel disegno di legge, cioè come valutazione del percorso scolastico interno alla istituzione scolastica: quindi non può accogliere un concetto più ampio quale quello della formazione professionale. Inoltre si dovrebbe parlare anche di formazione sul lavoro e di formazione autonomamente acquisita in corsi anche volontari, portando ad un ampliamento del concetto di credito formativo che non può essere accoglibile.

L'emendamento 2.12 tende a consentire che l'esame preliminare possa essere sostenuto anche davanti ai consigli di classe delle scuole

non statali, il che eliminerebbe un elemento di rigore presente nel testo e da più parti invocato. Esprimo pertanto parere contrario. Per le medesime ragioni, anche perchè potrebbe comportare lo snaturamento della funzione dell'esame preliminare, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.15. Per l'emendamento 2.16 rinvio alle osservazioni già espresse sull'emendamento 2.4.

Infine a proposito dell'abbreviazione ho già espresso il mio parere in riferimento all'emendamento 2.1, e quindi esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.17 e 2.18.

SOLIANI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Per le motivazioni già espresse dal relatore, il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, 2.8, 2.8a, 2.9, 2.4, 2.6 e 2.5. Esprime invece parere favorevole sull'emendamento 2.7.

Il Governo esprime infine parere contrario sugli emendamenti 2.13, 2.10, 2.12, 2.15, 2.16, 2.17 e 2.18.

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Tomassini.

Non è approvato.

Indico la votazione dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Marri e da altri senatori, avvertendo che se verrà approvato assorbirà l'emendamento 2.3 e si dovrà procedere al coordinamento delle lettere *b)* e *c)* del comma 1.

(Il senatore Gubert alza la mano per chiedere la parola).

Senatore Gubert per quale motivo chiede la parola?

GUBERT. Signor Presidente, credo che, in base al Regolamento, si possa intervenire per dichiarazione di voto sugli emendamenti: o forse il Regolamento è cambiato?

PRESIDENTE. Senatore Gubert, per la verità avevo già indetto la votazione. Le ricordo che su questa vicenda si è aperta in passato un'ampia controversia. Pur non essendomi accorto che lei avesse prima alzato la mano, possiamo comunque dirimere questa controversia in maniera molto empirica: se non vi sono obiezioni, lei può prendere la parola per una breve dichiarazione di voto.

GUBERT. Signor Presidente, la ringrazio. Credo sia difficile non intervenire su un emendamento di questo genere. Questa mattina il Ministro ha affermato, in maniera abbastanza chiara, che si sta andando verso una parità tra le scuole statali e quelle non statali ed ha anche aggiunto che questo disegno di legge è coerente con l'impianto delle riforme che saranno esaminate più avanti; mi riferisco al provvedimento relativo all'autonomia scolastica, alla riforma sui cicli scolastici, eccetera.

Da queste due affermazioni del Ministro consegue che il disposto al nostro esame è sostanzialmente coerente con le proposte che in futuro il Governo presenterà. Ciò significherebbe però consacrare una discriminazione tra scuole statali e non statali legalmente riconosciute o pareggiate e, peraltro, non si capisce neppure su quali basi si voglia procedere a questa consacrazione. Nonostante il fatto che gli esami per l'ammissione degli alunni verranno svolti in base a criteri che saranno specificati successivamente (nomina del presidente e della commissione esaminatrice, in parte o totalmente, comunque secondo determinate modalità, da parte dello Stato), nonostante questo, si ritiene vi siano scuole di serie A e di serie B.

Il Ministro ha anche rimproverato coloro che hanno riproposto la questione nel dibattito sugli esami di maturità. Devo dire che ho molto sofferto questo rimprovero che credo debba essere rimandato allo stesso Ministro, in quanto è stato prima lui, e poi la Commissione, a riproporre in questa sede la questione della disparità.

Ritengo non sia coerente con nessuna delle dichiarazioni fatte questo tipo di disparità tra scuole, che lo Stato riconosce tutte capaci di insegnare e svolgere il loro mestiere. Pertanto, ritengo vi sia molto da riflettere su questo tema da parte delle forze politiche che sostengono la parità e che poi, nei fatti, approvano concretamente un trattamento che svantaggia alcune scuole rispetto ad altre. Per questo motivo voto a favore dell'emendamento 2.2 e mi dispiace del parere negativo espresso dal Governo e dal relatore.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, voglio anch'io dichiarare il mio voto favorevole all'emendamento 2.2 che mira a sanare una evidentissima disparità di trattamento tra gli alunni delle scuole statali e quelli delle scuole non statali. È una disparità di trattamento che contrasta non solo con la nostra Costituzione ma anche con le affermazioni del ministro Berlinguer di dare piena attuazione, anche attraverso questo provvedimento, ai principi costituzionali della parità. Sono perciò sorpresa che il Governo abbia espresso parere contrario.

Verifica del numero legale

BEVILACQUA. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1823, 1084 e 1988**

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Marri e da altri senatori.

Non è approvato.

Indico la votazione dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Ronconi.

Non è approvato.

Indico la votazione dell'emendamento 2.8, presentato dai senatori Brienza e Nava, identico all'emendamento 2.8a, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori e all'emendamento 2.9, presentato dai senatori Ronconi e Costa. Ricordo che qualora questo emendamento fosse approvato, ne resterebbero preclusi i successivi fino all'emendamento 2.7 compreso.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dai senatori Manis e De Anna.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6.

MANIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, vorrei invitare i colleghi, contrariamente al parere del relatore e del Governo, a ripensare con molta serenità all'emendamento da me presentato, perchè mette in luce un aspetto, che forse non è stato sufficientemente considerato, quello cioè relativo ai diritti soggettivi. L'emendamento infatti tende a far sì che lo studente possa far valere il suo diritto soggettivo, in quanto con la frequenza dei tre anni scolastici regolari acquista il diritto ad essere ammesso all'esame di maturità in qualsiasi istituto. È l'alunno, quindi, che diviene titolare di diritto e non la classe statale o legalmente riconosciuta: il diritto con la

frequenza dei tre anni è soggettivo, cioè riferito all'alunno e non alla scuola o alla classe; sarebbe veramente un assurdo se passasse la seconda ipotesi.

Quindi, io invito i colleghi a un ripensamento circa il parere espresso dal Governo e dal relatore e a votare favorevolmente questo emendamento, che rende giustizia a un diritto soggettivo e non al diritto di una scuola: la scuola non ha diritti soggettivi.

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'emendamento 2.6, presentato dai senatori, Manis e De Anna.

Non è approvato.

Indico la votazione dell'emendamento 2.5, presentato dal senatore Cortiana.

Non è approvato.

Indico la votazione dell'emendamento 2.7, presentato dai senatori Brignone e Serena.

È approvato.

Indico la votazione dell'emendamento 2.13, presentato dal senatore Cortiana.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.10.

MANIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, intervengo per una brevissima dichiarazione di voto.

Il Governo, ma soprattutto il Ministro propone un concetto di profonda rivalutazione della formazione professionale. Allora io mi chiedo: se l'alunno privatista non può vantare il credito formativo perchè è fuori dai circuiti ufficiali, magari perchè lavora, non vi pare, colleghi, giusto che possa vantare in maniera equipollente il suo credito professionale? Oppure l'attività lavorativa non è ritenuta formativa? Allora, soltanto chi frequenta una scuola e può vantare un percorso scolastico ufficiale può parlare di credito formativo? Quindi, i crediti formativi per i lavoratori studenti non valgono? È questo il concetto di promozione delle classi più deboli?

Non dico altro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io prima richiamo il numero dell'emendamento, poi faccio una breve pausa, poi uso l'espressione: «Indico la votazione...»; vi sarei grato se la vostra richiesta di parlare per dichiarazione di voto intervenisse nella pausa fra l'indicazione del numero dell'emendamento e l'espressione: «Indico la votazione...». Questo per evitare ogni e qualunque forma di equivoco che possa insorgere nel corso di questo lavoro.

BEVILACQUA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, intervengo per apporre la mia firma all'emendamento 2.10 del senatore Manis e quindi, conseguentemente, esprimere il voto favorevole di Alleanza Nazionale su di esso.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma all'emendamento 2.10, perchè il credito formativo deve essere riconosciuto in questi termini.

DE ANNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANNA. Signor Presidente, intervengo per apporre la mia firma all'emendamento 2.10.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CAIRULLI. Signor Presidente, intervengo non solo per apporre la mia firma, ma anche per dichiarare che il provvedimento, se non contenesse questo significativo emendamento, sarebbe davvero una legge incomprensibile.

È vero che oggi giorno approviamo le leggi con un linguaggio mutuato da non so quale tipo di lessico, ma parlare di «crediti formativi eventualmente acquisiti» senza fare alcun riferimento alla formazione professionale, ritengo possa dare luogo ad una successiva interpretazione assai difficoltosa.

Mi auguro che, in futuro, il linguaggio del nostro Parlamento migliori, ma almeno cerchiamo ora di renderlo meno peggiore.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, credo che nella realtà italiana vi siano molti percorsi irregolari o non curriculari, per cui non è infrequente il caso di chi, dopo aver frequentato scuole professionali, voglia rientrare poi nel *curriculum* della scuola secondaria superiore. Ritengo, quindi, che questo tipo di formazione professionale possa essere tenuta in conto. Mi chiedo se cambiando la dizione letterale, rendendola meno generica (ad esempio, se invece di parlare solo di «formazione professionale», si dicesse «titolo di formazione professionale») o comunque adottando una formulazione meno soggetta ad interpretazioni e più agganciata alla frequenza di un tipo di scuola, il Governo e il relatore non possano cambiare parere.

Tutto sommato, la questione sollevata dal senatore Manis è reale poichè tiene conto anche di tanti cittadini che non hanno avuto la possibilità di frequentare subito le scuole medie superiori.

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'emendamento 2.10, presentato dal senatore Manis e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.12.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, sulla questione più generale sono già intervenuto in precedenza, quindi non ripeto quanto già dichiarato in precedenti occasioni. Voglio solo rimarcare che ritengo molto strano che si adduca a motivazione del parere negativo la mancanza di rigore che l'approvazione di questo emendamento introdurrebbe. O si ha la concezione che il rigore stia solo nella scuola statale – il che, a mio avviso, richiederebbe una più ampia documentazione – oppure si ammette che il rigore non è un patrimonio esclusivo della scuola statale. In tal caso, non si capisce perchè un esame di idoneità non possa essere svolto in una scuola legalmente riconosciuta o pareggiata o tale da essere riconosciuta dallo Stato atta a svolgere il suo compito educativo.

Per tali motivi, voterò naturalmente a favore dell'emendamento 2.12, invitando i colleghi a fare altrettanto.

MANIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, vorrei aggiungere la firma all'emendamento 2.12, presentato dal senatore Gubert, per la seguente motivazione. Ci stiamo assumendo una gravissima responsabilità: stiamo cancellando

dal nostro sistema formativo tutta l'impalcatura della scuola legalmente riconosciuta e di quella privata in generale.

Ripeto: aggiungo la mia firma, con la speranza che lo facciano anche altri senatori.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, anch'io aggiungo la mia firma all'emendamento 2.12 poichè mi sembra che il provvedimento in discussione, per il modo in cui è stato formulato sia dalla Commissione che dal Governo, surrettiziamente sfavorisca grandemente le scuole non statali: dalle scuole cattoliche a quelle laiche, pareggiate o legalmente riconosciute.

Come ho già detto nella mia precedente dichiarazione di voto, la ragione della mia adesione all'emendamento 2.12 resta la stessa: riportare ad equità scuola statale e scuola non statale, manifestando, ancora una volta, stupore per il parere contrario espresso dal Governo, che pure va dicendo di volere una parità tra questi due tipi di scuola.

BIANCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 2.12.

DE ANNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANNA. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento in esame, il quale rende giustizia alla scuola pubblica statale e non statale.

BEVILACQUA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, in primo luogo dichiaro il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale all'emendamento in esame. Siamo alle solite discriminanti tra scuola statale e scuola non statale, tra scuola pubblica e scuola privata, ecco perchè sosteniamo la proposta del senatore Gubert.

Pertanto, anche a nome dei colleghi Monteleone, Marri e Castellani Carla, aggiungo la firma all'emendamento 2.12. Chiedo, inoltre, che esso venga votato mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Bevilacqua risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.12, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	148
Senatori votanti	147
Maggioranza	74
Favorevoli	35
Contrari	111
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1823, 1084 e 1988

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'emendamento 2.15, presentato dai senatori Ronconi e Costa.

Non è approvato.

Indico la votazione dell'emendamento 2.16, presentato dai senatori Ronconi e Costa.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.17.

MANIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 2.17, presentato dal senatore Gubert.

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'emendamento 2.17, presentato dai senatori Gubert e Manis.

Non è approvato.

Indico la votazione dell'emendamento 2.18, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

BEVILACQUA. Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata)

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1823, 1084 e 1988

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

(Contenuto ed esito dell'esame)

1. L'esame di Stato comprende tre prove scritte ed un colloquio. La prima prova scritta è intesa ad accertare la padronanza della lingua

italiana o della lingua nella quale si svolge l'insegnamento, nonchè le capacità espressive, logico-linguistiche e critiche del candidato; la seconda ha per oggetto una delle materie caratterizzanti il corso di studio per le quali l'ordinamento vigente prevede verifiche scritte; la terza, a carattere pluridisciplinare, verte sulle materie dell'ultimo anno di corso e consiste nella trattazione sintetica di argomenti, nella risposta a quesiti singoli o multipli ovvero nella soluzione di problemi o di casi pratici e professionali o nello sviluppo di progetti; tale ultima prova è strutturata in modo da consentire, di norma, anche l'accertamento della conoscenza di una lingua straniera.

2. I testi relativi alla prima e alla seconda prova scritta sono inviati dal Ministero della pubblica istruzione; al termine del periodo transitorio di cui all'articolo 1, comma 3, lettera *b*), il testo della terza prova scritta è predisposto dalla Commissione d'esame con modalità predefinite. Le materie oggetto della seconda prova scritta sono individuate dal Ministro della pubblica istruzione nella prima decade del mese di aprile di ciascun anno. Il Ministro disciplina altresì le caratteristiche della terza prova scritta, nonchè le modalità con le quali la Commissione d'esame provvede alla elaborazione delle prime due prove d'esame in caso di mancato tempestivo ricevimento delle medesime.

3. Il colloquio si svolge su argomenti di interesse multidisciplinare attinenti ai programmi e al lavoro didattico dell'ultimo anno di corso.

4. La lingua d'esame è di norma la lingua ufficiale di insegnamento.

5. Nelle scuole della Valle d'Aosta, della Provincia di Bolzano e delle località ladine, l'accertamento della lingua diversa da quella in cui il candidato abbia svolto la prima prova scritta si realizza, ove possibile, con la terza prova scritta.

6. A conclusione dell'esame di Stato è assegnato a ciascun candidato un voto finale complessivo in centesimi, che è il risultato della somma dei punti attribuiti dalla Commissione d'esame alle prove scritte e al colloquio e dei punti per il credito scolastico acquisito da ciascun candidato. La Commissione d'esame dispone di 45 punti per la valutazione delle prove scritte e di 35 per la valutazione del colloquio. Ciascun candidato può far valere un credito scolastico massimo di 20 punti. Il punteggio minimo complessivo per superare l'esame è di 60/100. L'esito delle prove scritte è pubblicato, per tutti i candidati, nell'albo dell'istituto sede della Commissione d'esame almeno due giorni prima della data fissata per l'inizio dello svolgimento del colloquio. Non possono accedere al colloquio i candidati che non possano far valere, tra credito scolastico e votazione nelle prove scritte, un punteggio complessivo che, sommato al massimo dei punti conseguibili per il colloquio, non consenta di raggiungere il punteggio minimo complessivo di 60/100. Fermo restando il punteggio massimo di 100, la Commissione d'esame può motivatamente integrare il punteggio fino a un massimo di 5 punti ove il candidato abbia ottenuto un credito scolastico di almeno 15 punti e un risultato complessivo nella prova d'esame pari almeno a 70 punti.

7. Gli esami degli alunni con *handicap* sono disciplinati in coerenza con la legge 5 febbraio 1992, n. 104.

8. Per gli alunni ammalati o assenti dagli esami per cause specificamente individuate sono previste una sessione suppletiva d'esame e, in casi eccezionali, particolari modalità di svolgimento degli stessi.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. L'esame di Stato comprende almeno quattro prove scritte ed un colloquio. La prima prova scritta è intesa ad accertare la padronanza della lingua italiana o della lingua nella quale si svolge l'insegnamento, nonchè la capacità espressive, logico-linguistiche e critiche del candidato; la seconda ha per oggetto una delle materie caratterizzanti il corso di studio per le quali l'ordinamento vigente prevede verifiche scritte; la terza, a carattere pluridisciplinare, verte sulle materie dell'ultimo anno di corso e consiste nella trattazione sintetica di argomenti, nella risposta a quesiti singoli o multipli ovvero nella soluzione di problemi o di casi pratici o professionali o nello sviluppo di progetti; la quarta prova è strutturata in modo da consentire, l'accertamento della conoscenza di una lingua straniera ove il suo insegnamento sia previsto nell'ultimo anno di corso».

3.1

GUBERT

Al comma 1, dopo le parole: «...le capacità espressive logico-linguistiche, e critiche del candidato...» inserire le seguenti: «...e deve comunque avere carattere di ampio svolgimento consentendo il libero esprimersi della personale creatività...»; sopprimere le parole: «nella risposta a quesiti singoli o multipli».

3.2

CORTIANA

Al comma 2, primo periodo dopo le parole: «alla seconda» aggiungere le seguenti: «e alla quarta».

3.5

GUBERT

Al comma 2, primo periodo, aggiungere in fine, le seguenti parole: «anche in merito alla valutazione».

3.3

BRIGNONE, LORENZI, SERENA

Al comma 2, secondo periodo, sostituire la parola: «aprile» con l'altra: «giugno».

3.3a

GUBERT

Al comma 2, terzo periodo, sopprimere le parole da: «nonchè le modalità» fino alla fine del periodo.

3.4

RONCONI, COSTA

Al comma 2, terzo periodo, sopprimere la parola: «due».

3.10

GUBERT

Al comma 3, sopprimere le parole: «di interesse multidisciplinare» e conseguentemente aggiungere, in fine, le parole: «e sulla discussione di aree di progetto o di lavori di ricerca e di approfondimento multidisciplinari, individuali o di gruppo, svolti nel corso del triennio».

3.11

BRIGNONE, SERENA

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Gli studenti possono richiedere di essere sottoposti ad una prova di esame aggiuntiva a quelle già previste dal presente articolo, su materie di insegnamento impartite nell'istituto di istruzione frequentato».

3.15

PERA

Al comma 4, sopprimere le parole: «di norma».

3.16

GUBERT

Al comma 4, sopprimere le parole: «di norma».

3.17

IL GOVERNO

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Nelle scuole della Valle d'Aosta la conoscenza delle lingue italiana e francese, parificate a norma dell'articolo 38, comma 1, dello Statuto speciale è accertata nell'ambito dello svolgimento delle tre prove scritte, di cui almeno una deve essere svolta in lingua italiana e una in lingua francese a scelta del candidato».

3.20

IL GOVERNO

Al comma 5, sopprimere le parole: «della provincia di Bolzano e delle località ladine».

3.18

GUBERT

Al comma 5, dopo la parola: «Bolzano» aggiungere le seguenti: «e della provincia di Trento».

3.19

GUBERT

Al comma 6, secondo periodo, sostituire le parole: «45 punti» con le altre: «35 punti»; al terzo periodo, sostituire le parole: «20 punti» con le altre: «30 punti».

3.20a

MANIS

Al comma 6, secondo periodo, sostituire le parole: «45 punti» con le altre: «40 punti».

3.25

RONCONI, COSTA

Al comma 6, secondo periodo, sostituire le parole: «35 punti» con le altre: «30 punti».

3.21

RONCONI, COSTA

Al comma 6, terzo periodo, sostituire le parole: «20 punti» con le altre: «30 punti».

3.22

RONCONI, COSTA

Al comma 6, quinto periodo, sostituire le parole da: «L'esito delle prove scritte...» fino alla fine del comma con le altre: «Ove il credito scolastico del candidato non raggiunga il punteggio massimo, la Commissione può motivatamente integrare il punteggio del credito stesso in relazione all'esito dell'esame».

3.31

BERGONZI, CORTIANA

Al comma 6, sesto periodo, sostituire le parole: «che, sommato al massimo dei punti conseguibili per il colloquio, non consenta di raggiungere il punteggio minimo complessivo di 60/100» con le seguenti: «pari a 33/100».

3.32

BRIGNONE, SERENA

Al comma 6, sopprimere l'ultimo periodo.

3.35

LORENZI

Al comma 6, ultimo periodo, sostituire le parole: «5 punti» con le altre: «tre punti».

3.28

GUBERT

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Il superamento della prova aggiuntiva di cui al comma 3-bis costituisce titolo preferenziale per l'attribuzione dei servizi e delle risorse del diritto allo studio universitario, per l'iscrizione al primo anno dei corsi di laurea o di diploma universitario».

3.30

PERA

Invito i presentatori ad illustrarli.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 3.1 tende ad introdurre una quarta prova scritta relativa all'accertamento della conoscenza della lingua straniera.

Nella proposta della Commissione e del Governo tale prova è già contenuta nella terza prova scritta, che però raccoglie un numero elevato di materie. Quindi, non so quanto consenta di accertare in maniera adeguata l'efficienza dell'apprendimento della lingua e della cultura straniera. Penso che in una situazione di integrazione europea dare più importanza alla conoscenza di una seconda lingua sia un fatto positivo. Di conseguenza, i successivi emendamenti 3.5 e 3.10 sono da considerarsi quanto meno di correzione formale poichè valgono nell'ipotesi che passi il primo emendamento.

Un secondo emendamento di contenuto, il 3.3a, tende a posticipare la data della scelta delle materie sulle quali verterà la seconda prova scritta. Io credo che uno dei difetti che presenta oggi l'attuale sistema di verifica sia quello che, dal momento della scelta delle materie di esame, le materie non estratte si studiano assai meno, oppure non si studiano affatto. Con l'approvazione del mio emendamento questo effetto negativo sarebbe attenuato, perchè in ogni caso si continuerebbero a studiare le altre materie per la terza prova scritta e per la prova orale. Ritengo quindi che posticipare la scelta delle materie a giugno potrebbe attenuare l'effetto negativo che comporta l'anticipazione al mese di aprile.

L'emendamento 3.16, identico all'emendamento 3.17 presentato dal Governo, mira a chiarire che la lingua ufficiale di insegnamento è quella in cui si sostiene l'esame. Non è pensabile, infatti, che si possano fare esami con eccezioni in proposito.

Gli emendamenti 3.18, 3.19 e 3.28 mirano invece a tener conto delle particolari situazioni delle zone di confine, nelle quali può essere particolarmente interessante ed utile l'accertamento della lingua. In particolare, l'emendamento 3.18 prevede la soppressione, al comma 5, delle parole: «Della provincia di Bolzano e delle località ladine». Come è noto, le località ladine interessano non solo la provincia di Bolzano ma anche quella di Trento. Queste due province hanno una competenza inte-

grativa in termini di programmi di insegnamento e di esami: statuire, quindi, con legge statale un vincolo a tale competenza costituirebbe una sorta di lesione del principio di autonomia, concordato nelle norme di attuazione dello Statuto speciale. Nell'ipotesi però, che l'emendamento 3.18 non sia accolto, l'emendamento 3.19 prevede l'aggiunta dopo la parola «Bolzano» delle parole «e della provincia di Trento», compartecipe del destino di bilinguismo. Ho visto che il Governo anche su tale questione ha presentato un emendamento che risolverebbe il problema, qualora approvato, e che va nella direzione del rispetto dell'autonomia.

Infine, l'emendamento 3.28 si riferisce all'ultimo periodo del comma 6 dell'articolo 3, che prevede che la commissione d'esame possa integrare a certe condizioni il punteggio di 5 punti. A me pare che certi regali che si intendono fare da parte della commissione possano avere qualche base, vorrei però limitarne il peso perchè credo che 5 punti siano tanti rispetto ai 20 di tutto il *curriculum* di base, durato 3 o 5 anni. La proposta quindi è di ridurre la discrezionalità assegnata alla commissione d'esame.

CORTIANA. Sull'emendamento 3.2 c'è stato già un dialogo con il Governo e con il relatore che dovrebbero formulare una proposta; lo do quindi per illustrato, aspettando di sentire la proposta del Governo e del relatore.

BRIGNONE. Do per illustrato l'emendamento 3.3 e parimenti il 3.11 in quanto esso riprende un argomento che credo di aver trattato abbastanza esaurientemente questa mattina, nell'ambito della discussione generale. L'emendamento 3.32 introduce un principio di serietà; mi pare che in Commissione abbiamo riconosciuto tutti quanti che sarebbe inutile ammettere al colloquio orale chi nelle prove scritte ha dimostrato una totale ignoranza ed enormi lacune di base. Esso ribadisce, quindi, il principio di escludere dal colloquio orale chi si presenta come un avventuriero, semplicemente per far perdere tempo. Mi meraviglia un po' il fatto che la Sinistra, la quale combatte in questo ambito le scuole legalmente riconosciute, non accetti però questo principio di selezione.

RONCONI. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 3.4, il Ministro in diverse occasioni, anche questa mattina, ha assicurato ogni impegno rispetto alla parità ed all'autonomia scolastica. Quando si tratta però di scrivere nelle leggi questi principi, noi troviamo delle gravissime contraddizioni in questo senso. L'emendamento 3.4 cerca appunto di ristabilire un minimo di autonomia decisionale per gli istituti.

Gli emendamenti 3.25, 3.21 e 3.22 tendono a ristabilire un rapporto - a mio avviso - più equo tra le diverse prove di esame e la votazione da assegnare all'allievo in base al *curriculum*. A mio parere, quest'ultimo è un aspetto particolarmente importante, che deve essere valorizzato e gli emendamenti presentati vanno in tal senso.

DE ANNA. Signor Presidente, aggiungo la mia firma agli emendamenti 3.15 e 3.30 del senatore Pera e li do per illustrati.

SOLIANI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Gli emendamenti 3.17 e 3.20 si danno per illustrati.

MANIS. Signor Presidente, la *ratio* dell'emendamento 3.20a risiede nel fatto che il protagonista di tutta questa vicenda – ed è bene che non lo dimentichiamo – è lo studente. Non è la commissione, non è il consiglio di classe, o espresso interamente dalla scuola o misto nella proporzione del 50 per cento di membri interni e del 50 per cento di esterni, non è il presidente della commissione, non è lo Stato, che deve essere garante di una legittimità che non si capisce bene in cosa consista: il protagonista di tutta questa vicenda è lo studente, con le sue ansie, con il suo impegno, con il suo lavoro, diciamo pure con le sue debolezze.

Questo vuol dire che tutto deve essere fatto in funzione del suo percorso scolastico; è questo l'elemento principe su cui si fonda il momento finale di un intero percorso formativo cioè, l'esame conclusivo – non l'esame di Stato di stampo ottocentesco – di un lavoro iniziato all'età di 13 o 14 anni.

Se è vero tutto ciò, perchè allora non dare il giusto risalto ad una serie di risultati brillanti, ad una serie di impegni che hanno caratterizzato lo studente a livello di maturità (se vogliamo usare questo termine), a livello di acquisizione di contenuti, di rielaborazione critica, di utilizzazione anche in chiave pratica, e quindi di trasmissione successiva? Perchè non tenerne conto? Perchè lasciare un peso maggiore alla verifica finale dell'esame che comunque, vuoi per fattori emotivi, vuoi per mancata conoscenza dello studente, rimane ancora un terno al lotto?

Credo pertanto che restituire peso al triennio conclusivo, che è quello che caratterizza, soprattutto nell'area tecnico-professionale, l'indirizzo di studi, sia giusto perchè da un lato premia lo zelo e dall'altro stimola lo studente a impegnarsi maggiormente sapendo, per usare le parole del Ministro, che si porta un credito a casa e non una cambiale in cambio, la cui risoluzione è affidata alla valutazione esclusiva della commissione. Ecco perchè si è ritenuto di aumentare il punteggio a favore del percorso scolastico e quindi del triennio conclusivo.

BERGONZI. L'emendamento 3.31 si illustra da sè.

BRIGNONE. Aggiungo la mia firma all'emendamento 3.35 e lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BISCARDI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 3.1, questa mattina ho già detto che le prove passano da due a tre e quindi sarebbe una dilatazione eccessiva portarle a quattro. Per di più, la prova di lingua straniera è già contenuta *in progress* nell'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 3, che recita: «tale ultima prova è strutturata in modo da consentire, di norma, anche l'accertamen-

to della conoscenza di una lingua straniera». Quindi, non possiamo introdurre *ex abrupto* nella legislazione concernente la prova di maturità una lingua straniera senza un adeguato percorso.

Di conseguenza esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 3.5 e 3.10, presentati dal senatore Gubert, essendo consequenziali all'emendamento 3.1.

In riferimento all'emendamento 3.2, presentato dal senatore Cortiana, propongo di inserire dopo le parole: «... le capacità logico-linguistiche, espressive e critiche del candidato...» le seguenti: «consentendo la libera espressione della personale creatività». Se il senatore Cortiana accoglie questa modifica – e mi sembra si sia già espresso in tal senso – il mio parere è favorevole.

Esprimo invece parere contrario sull'emendamento 3.3, presentato dai senatori Brignone, Lorenzi e Serena, perchè limita, in effetti, la libertà di giudizio delle commissioni. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 3.3a, presentato dal senatore Gubert che, sposterebbe il termine entro il quale il Ministro individua le materie oggetto della seconda prova scritta alla fine dell'anno scolastico, cioè oltre il possibile.

In riferimento all'emendamento 3.4, il testo proposto dalla Commissione riproduce la normativa vigente prevista all'articolo 197 del Testo unico e soccorre nel caso in cui, per qualsiasi disguido, vi sia un mancato tempestivo ricevimento delle prove; per questo motivo, esprimo parere contrario sull'emendamento 3.4. L'emendamento 3.11, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi, tende a sostituire al colloquio le «tesine» come base di discussione. È chiaro che, proprio per la condotta complessiva degli esami, il relatore non può che esprimere parere contrario.

L'emendamento 3.15, di cui è primo firmatario il senatore Pera, comporterebbe una spesa aggiuntiva non quantificata; inoltre, la prova aggiuntiva rientrerebbe nella possibilità di applicazione molto più ampia della terza prova di esame; pertanto, esprimo parere contrario. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.16, presentato dal senatore Gubert identico all'emendamento 3.17, presentato dal Governo. Analogamente esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.20, presentato dal Governo che prevede la presenza di una prova in lingua francese o italiana, a scelta del candidato, nelle scuole della Valle d'Aosta. Infatti, mentre una previsione del genere è contenuta per le province di Trento e di Bolzano nello Statuto della regione Trentino-Alto Adige, non è prevista una norma analoga nello Statuto della regione Valle d'Aosta.

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 3.18 e 3.19, presentati dal senatore Gubert, che sarebbero preclusi a seguito della approvazione dall'emendamento 3.20.

In merito agli emendamenti 3.20a e 3.25, vi è un semplice problema di divisione: se le prove sono tre, esse non possono essere che valutate allo stesso modo. Quindi, si è previsto un punteggio complessivo di 45 punti per distribuire 15 punti per ogni prova. È ovvio che riducendo tale cifra a 40 o a 35 non sarebbe possibile una divisione per tre, a meno che non vi sia uno scompenso nella valutazione delle tre prove. Ana-

loghe considerazioni valgono per l'emendamento 3.22. Per quanto riguarda l'emendamento 3.31 sarei favorevole soltanto per la parte che riguarda la soppressione delle parole da: «non possono accedere» fino alle parole: «60/100», facendo salva in tal modo la pubblicazione dell'esito delle prove scritte perchè l'introduzione di questa norma tende a porre un elemento di merito, di chiarezza e di trasparenza anche per giungere a delle valutazioni, come ho detto nella relazione introduttiva, non generalizzabili ed indistinte. Per le stesse ragioni esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.32, 3.35 perchè si toglie libertà alle commissioni, al 3.28 perchè l'integrazione del punteggio indicato dal testo della Commissione è, come ho detto, ben temperato e infine, per le conclusioni già espresse per il precedente emendamento del senatore Pera (il 3.15), sul 3.30.

SOLIANI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 3.1 per le ragioni portate dal relatore, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.2 con modifica apportata.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.5, 3.3, 3.3a, 3.4, 3.10, 3.11 e 3.15. Sull'emendamento 3.16 esprimo parere favorevole perchè identico all'emendamento 3.17 presentato dal Governo. Parere contrario sul 3.18, 3.19, 3.20a, 3.25, 3.21 e 3.22. Sull'emendamento 3.31 sono d'accordo nella formulazione del relatore con la soppressione delle parole da: «non possono accedere» fino alle parole «60/100». Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 3.32, 3.35, 3.28 e 3.30.

PRESIDENTE. Possiamo adesso passare alla votazione dei singoli emendamenti.

RONCONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Ronconi, non abbiamo ancora indetto alcuna votazione. Ho detto: «passiamo adesso alla votazione degli emendamenti all'articolo 3».

Passiamo adesso alla votazione dell'emendamento 3.1.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto, prima che lei indica la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, volevo far notare come le motivazioni addotte per un parere negativo e in particolare il costo di questa prova siano poco sostenibili in quanto nulla vieta che questa prova sia affidata al professore della materia, lo stesso che poi è tenuto a fare anche la prova integrativa nell'ambito della terza prova scritta. Prendo atto che la scuola italiana non è in grado, in questo momento, di sostenere una prova di lingua straniera perchè questo metterebbe in crisi l'organizza-

zione oppure le finanze della scuola italiana. Auguri al Ministro: spero che tra qualche anno riesca a consentire agli studenti di poter essere esaminati nelle scuole con riferimento all'apprendimento della seconda lingua.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore Ronconi risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1823, 1084 e 1988

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Ricordo che sull'emendamento 3.2 è stata avanzata dal relatore, senatore Biscardi, una proposta nel senso di cassare le parole, dopo: «*inserire le seguenti*», «...e deve comunque avere carattere di ampio svolgimento consentendo il libero esprimersi della personale creatività...», sostituendole con queste altre: «...consentendo la libera espressione della personale creatività». Su questa modifica il Governo ha espresso il proprio consenso.

Domando al senatore Cortiana se è d'accordo con tale modifica.

CORTIANA. Sì, signor Presidente, va benissimo.

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Cortiana, nel testo modificato.

È approvato.

L'emendamento 3.5 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 3.1.

Indico la votazione dell'emendamento 3.3, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

Indico la votazione dell'emendamento 3.3a, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Indico la votazione dell'emendamento 3.4, presentato dai senatori Ronconi e Costa.

Non è approvato.

L'emendamento 3.10 è precluso poichè è stato respinto l'emendamento 3.5.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.11.

BRIGNONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, io mi meraviglio profondamente che il relatore abbia preso un abbaglio di questa portata. Le aree di progetto (sono costretto a darle una ripetizione, senatore Biscardi) non hanno nulla a che vedere con le «tesine»; le «tesine» sono quei fascicoletti che gli allievi maturandi si tramandano di generazione in generazione; le «aree di progetto», invece, introdotte specialmente nelle maturità sperimentali (e, se il Governo provvedesse a leggere le relazioni dei presidenti di commissione di maturità sperimentale, si renderebbe conto di quante aree di progetto sono state attuate in giro per il paese), sono dei processi, delle sperimentazioni che raccolgono l'adesione di più docenti del consiglio di classe e abbracciano un arco di più anni di studio e richiedono la cessione di un monte orario pari al dieci per cento su argomenti di carattere pluridisciplinare più spesso interdisciplinare, e nulla hanno a che vedere con le cosiddette tesine.

In secondo luogo, il relatore ha detto che intendevo sostituire con le tesine il colloquio. In realtà non c'è una «o» ma una «e» sulla discussione di aree di progetto.

Comunque, mi riservo di inviargli per ripasso la circolare ministeriale di alcuni anni fa che esplicava la portata e il significato delle cosiddette aree di progetto, che debbono avere una precisa collocazione in sede di esame di maturità, altrimenti trattasi di lavoro che richiede veramente un grande impegno professionale, che oggi verrebbe cestinato dall'Aula.

MANIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, intervengo per confermare quanto ha testè dichiarato con competenza il collega Brignone, che è un operatore scolastico. Effettivamente, non si può immaginare di escludere dalla verifica in sede di esame argomenti che hanno richiesto ad esempio l'effettuazione di un triennio di lavoro. Faccio un esempio: supponiamo che una scuola ad indirizzo commerciale voglia proporre uno studio di mercato sulle aree assoggettate a regime di zona franca oppure su quelle aree geografiche dove insistono punti franchi. È chiaro che si tratta di un lavoro che comporta l'impiego di tre anni consecutivi perchè vi sono contenuti geografici, ragionieristici, economici, aziendali, statistici da tenere in considerazione e che non possono certo essere liquidati nell'arco degli ultimi tre mesi del quinto anno, poichè comportano uno studio serio ed approfondito di tre anni. Quello caratterizza un corso di studi; non si comprende perchè l'alunno non possa proporre all'esame in sede di verifica di essere sentito su quello studio che ha caratterizzato tutto un impegno.

Quindi, sostengo quanto affermato dal senatore Brignone. A mio avviso, nel votare questi emendamenti o nell'esprimere pareri, dovremmo riflettere maggiormente e avere una certa competenza specifica a livello didattico.

BEVILACQUA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, intervengo affinchè resti agli atti la dichiarazione di voto favorevole all'emendamento 3.11 da parte del Gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'emendamento 3.11, presentato dai senatori Brignone e Serena.

Non è approvato.

Indico la votazione dell'emendamento 3.15, presentato dai senatori Pera e De Anna.

Non è approvato.

Indico la votazione dell'emendamento 3.16, presentato dal senatore Gubert, identico all'emendamento 3.17, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.20.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, dichiaro che voterò a favore dell'emendamento 3.20, sottolineando anche la strana motivazione, anzi la non motivazione del Governo, che si è dichiarato contrario al successivo emendamento 3.18 da me presentato, il quale è volto a realizzare esattamente quello che il Governo propone con l'emendamento 3.20. Quindi non so come si possa essere contrari ad una proposta emendativa che si pone lo stesso obiettivo. Sostanzialmente, il comma 5 proposto dal Governo con il suo emendamento è il comma 5 originario dedotte le parole che propongo di sopprimere con il mio emendamento. Non si capisce pertanto come mai il Governo si sia dichiarato contrario all'emendamento 3.18.

Nel caso in cui venisse approvato almeno l'emendamento 3.20, sarei disposto a ritirare gli emendamenti 3.18 e 3.19.

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'emendamento 3.20, presentato dal Governo.

È approvato.

Ricordo che a seguito dell'approvazione dell'emendamento 3.20, gli emendamenti 3.18 e 3.19, così come preannunciato dal presentatore, si intendono ritirati.

Indico la votazione dell'emendamento 3.20a, presentato dai senatori Manis e Monteleone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.25.

RONCONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCONI. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole sugli emendamenti 3.25, 3.21 e 3.22 che tendono a rivalutare il significato del credito scolastico, sdrammatizzando il significato dell'esame e consentendo una valutazione più completa dell'allievo.

D'altra parte sono stato indotto a questa dichiarazione di voto perchè reputo veramente non accettabili le motivazioni portate dal relatore di maggioranza.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.25, presentato dai senatori Ronconi e Costa.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.21, presentato dai senatori Ronconi e Costa.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.22, presentato dai senatori Ronconi e Costa.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.31, presentato dai senatori Bergonzi e Cortiana, nel nuovo testo proposto dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 3.32.

BRIGNONE. Domando di parlare,

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, vorrei sottoporre questa riflessione al Governo. Nel testo al nostro esame, se l'aritmetica non è un'opinione, il candidato che riportasse 13 punti agli scritti, pari alla media del 3 calcolata in decimi, nelle prove d'esame – la media del 3 ripeto – e un credito scolastico pari a 11,5 equivalente al 6 meno, verrebbe ammesso agli orali.

Egualemente verrebbe ammesso chi riportasse nei tre scritti 18, in decimi una media del 4, e vantasse un credito di 7 punti equivalente alla media del 3,5 espresso in decimi. Anche chi avesse riportato per credito 7 punti in terza, 7 punti in quarta e 6 in quinta per un totale di 20 punti, pari a dieci decimi e 5 punti nelle prove scritte pari a 1,5 per ogni prova, sarebbe ammesso, svuotando così di ogni significato l'esame rispetto alla carriera scolastica. In questo modo l'esame sarebbe una pura formalità, una formalità che però ha i suoi costi perchè con quattro commissari e un presidente esterno i costi sono rilevanti.

Questa è la riflessione aritmetica che sottopongo al Governo.

PRESIDENTE. Senatore Brignone, ovviamente le ho dato la possibilità di parlare perchè si era passati all'emendamento 3.32.

In realtà non posso metterlo in votazione perchè, essendo stato approvato l'emendamento 3.31, che elimina tutto quel capoverso che si conclude proprio con i 60/100, essendo il suo emendamento un intervento su quel capoverso che noi abbiamo appena modificato devo considerare l'emendamento 3.32 da lei presentato precluso.

Metto ai voti l'emendamento 3.35, presentato dai senatori Lorenzi e Brignone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.28, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

L'emendamento 3.30 è precluso a seguito della reiezione dell'emendamento 3.15.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

(Commissione e sede d'esame)

1. La Commissione d'esame è nominata dal Ministero della pubblica istruzione ed è composta da non più di otto membri, dei quali un 50 per cento interni e il restante 50 per cento esterni all'istituto, più il presidente, esterno; le materie affidate ai membri esterni sono scelte annualmente con le modalità e nei termini stabiliti con decreto del Ministro della pubblica istruzione, adottato a norma dell'articolo 205 del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297. I compensi dei commissari e del presidente sono contenuti nei limiti di spesa di cui al comma 5.

2. Ogni due Commissioni d'esame sono nominati un presidente unico e commissari esterni comuni alle Commissioni stesse, in numero pari a quello dei commissari interni di ciascuna Commissione, e comunque non superiore a quattro. Il presidente è nominato dal Ministro della pubblica istruzione, sulla base di criteri e modalità predeterminati, tra i capi di istituti di istruzione secondaria superiore statali, tra i capi di istituto di scuola media statale in possesso di abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria superiore, tra i professori universitari di prima e seconda fascia anche fuori ruolo, tra i ricercatori universitari confermati, tra i docenti e i capi di istituto degli istituti di istruzione secondaria superiore collocati a riposo da meno di cinque anni, tra i docenti della scuola secondaria superiore. Il presidente è tenuto ad essere presente a tutte le operazioni delle Commissioni. I membri esterni sono nominati dal Ministro della pubblica istruzione tra i docenti della scuola secondaria superiore. È stabilita l'incompatibilità a svolgere la funzione di presidente e di membro esterno della Commissione d'esame nella propria scuola, in scuole del distretto e in scuole nelle quali si sia prestato servizio negli ultimi tre anni.

3. Le Commissioni d'esame possono provvedere alla correzione delle prove scritte e all'espletamento del colloquio operando per aree disciplinari; le decisioni finali sono assunte dall'intera Commissione a maggioranza semplice. Nel caso di parità prevale il voto del presidente.

4. Ad ogni singola Commissione d'esame sono assegnati, di norma, non più di trentacinque candidati. Ciascuna Commissione di istituto legalmente riconosciuto o pareggiato è abbinata ad una Commissione di istituto statale. I candidati esterni sono ripartiti tra le diverse Commissioni degli istituti statali e il loro numero massimo non può superare il 50 per cento dei candidati interni; nel caso non vi sia la possibilità di assegnare i candidati esterni alle predette Commissioni, possono essere costituite Commissioni apposite.

5. La partecipazione dei presidenti e dei commissari è compensata, nella misura stabilita con decreto del Ministro della pubblica istruzione, adottato d'intesa con il Ministro del tesoro, entro il limite di spesa di cui all'articolo 23, comma 2, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, come interpretato dall'articolo 1, comma 80, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, che, a tal fine, è innalzato di lire 33 miliardi. I compensi sono onnicomprensivi e sostitutivi di qualsiasi altro emolumento, ivi compreso il trattamento di missione, e sono differenziati in relazione alla funzione di presidente o di commissario e in relazione ai tempi di percorrenza dalla sede di servizio o di abituale dimora a quella d'esame. I casi e le modalità di sostituzione dei commissari e dei presidenti sono specificamente individuati.

6. Sede d'esame per i candidati interni sono gli istituti statali e, limitatamente ai candidati delle ultime classi di corsi che abbiano i requisiti di cui all'articolo 2, comma 1, gli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti; sede d'esame dei candidati esterni sono gli istituti statali. Gli istituti statali sede di esame dei candidati esterni, salvo casi limitati e specificamente individuati, sono quelli esistenti nel comune o nella provincia di residenza; ove il candidato non sia residente in Italia, la sede deve essere indicata dal provveditore agli studi della provincia ove è presentata la domanda di ammissione agli esami.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. La Commissione d'esame è nominata dal Ministero della pubblica istruzione ed è composta da non più di otto membri, dei quali 2 componenti e il presidente esterni all'istituto; il restante da professori interni».

4.1

BRIENZA, NAVA

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. La Commissione d'esame è costituita da un presidente esterno e dai docenti del consiglio di classe».

4.2

MANIS, DE ANNA

Al comma 1, sostituire le parole: «non più di otto membri, dei quali un 50 per cento interni e il restante 50 per cento esterni all'istituto, più il presidente, esterno» *con le seguenti:* «un presidente esterno scelto sul territorio nazionale e dai docenti della classe».

4.4

BRIGNONE, SERENA

Al comma 1, sostituire le parole: «non più di otto membri, dei quali un 50 per cento interni e il restante 50 per cento esterni all'istituto, più il presidente, esterno» *con le seguenti:* «un presidente esterno nominato dal provveditore agli studi e da tutti gli insegnanti della classe».

4.5

BRIGNONE, SERENA

Al comma 1, sostituire le parole: «non più di otto membri, dei quali un 50 per cento interni e il restante 50 per cento esterni all'istituto, più il presidente, esterno» *con le seguenti:* «un presidente esterno scelto sul territorio nazionale, da due membri esterni docenti di materie rientranti in aree disciplinari diverse e scelti sul territorio provinciale o in province limitrofe e dai docenti della classe per le restanti materie».

4.6a

BRIGNONE, SERENA

Al comma 1, sostituire le parole: «non più di otto membri, dei quali un 50 per cento interni e il restante 50 per cento esterni all'istituto» *con le seguenti:* «due membri esterni docenti di materie rientranti in aree disciplinari diverse e dai docenti della classe per le restanti materie».

4.3

RONCONI, COSTA

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «sono nominati» *aggiungere le seguenti:* «di norma».

4.6

RONCONI, COSTA

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «istruzione secondaria superiore» *sostituire la parola:* «statali» *con le altre:* «con almeno tre anni di servizio in qualità di preside».

4.10

RONCONI, COSTA

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «superiori statali» *aggiungere le seguenti:* «pareggiate e legalmente riconosciute».

4.8

GUBERT

Al comma 2, dopo le parole: «istituto di scuola media» sostituire la parola: «statale» con le altre: «con almeno cinque anni di servizio in qualità di presidi».

4.12

RONCONI, COSTA

Al comma 2, dopo le parole: «di scuola media statale» aggiungere le seguenti: «pareggiate e legalmente riconosciute».

4.13

GUBERT

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «nella scuola secondaria superiore» aggiungere le seguenti: «e che abbiamo insegnato nelle classi terminali per almeno un triennio».

4.11

BRIGNONE, SERENA

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «tra i ricercatori universitari confermati».

4.18

BRIGNONE, SERENA

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «tra i docenti e i capi d'istituto» con le seguenti: «tra i capi d'istituto e i docenti».

4.19

BRIGNONE, SERENA

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «degli istituti» inserire la seguente: «statali».

4.38

CORTIANA

Al comma 2, secondo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «con un'anzianità in ruolo ordinario non inferiore a dieci anni e che abbiano già fatto parte di commissioni d'esame con nomina ministeriale».

4.20

BRIGNONE, SERENA

Al comma 2, ultimo periodo, sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «due anni».

4.21

BRIGNONE, SERENA

Al comma 3, primo periodo, sostituire la parola: «semplice» con la seguente: «assoluta».

4.22 GUBERT

Al comma 4, sopprimere il secondo periodo.

4.23 BRIENZA

Al comma 4, sopprimere il secondo periodo.

4.25 BEVILACQUA, MARRI, CAMPUS, SERVELLO, BONATESTA,
COLLINO

Al comma 4, sopprimere il secondo periodo.

4.26 RONCONI, COSTA

Al comma 4, sopprimere il secondo periodo.

4.29 GUBERT

Al comma 4, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Le commissioni di istituto legalmente riconosciuto e pareggiato, qualora non raggiungano il numero minimo di 60 candidati, sono abbinati a commissioni di istituto statale».

4.28 MANIS

Al comma 4, secondo periodo, sopprimere il punto e aggiungere in fine, le seguenti parole: «, il medesimo abbinamento si effettua anche tra scuole statali diverse».

4.24 TOMASSINI

Al comma 4, al terzo periodo dopo le parole: «Istituti statali» aggiungere le seguenti: «pareggiati o legalmente riconosciuti».

4.30 GUBERT

Al comma 4, terzo periodo, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «25 per cento».

4.31 BRIGNONE, LORENZI, SERENA

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: «e dei commissari» e conseguentemente al secondo periodo sopprimere le parole: «alla funzione di presidente o di commissario e in relazione» al terzo periodo, sopprimere le parole: «dei commissari e».

4.33

BRIGNONE, SERENA

Al comma 5, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «al prezzo medio del soggiorno alberghiero di categoria ammessa per missione nella località sede della scuola».

4.32

GUBERT

Sostituire il comma 6, con il seguente:

«Sede d'esame per i candidati interni sono gli istituti statali, pareggiati e legalmente riconosciuti frequentati; sede d'esame dei candidati esterni sono gli istituti statali. Gli istituti statali sede d'esame dei candidati esterni sono indicati dal provveditore agli studi della provincia, ove è presentata la domanda di ammissione agli esami».

4.34

MANIS

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole da: «Sede d'esame» fino alle parole: «e legalmente riconosciuti» con le altre: «Sede d'esame per tutti i candidati ammessi sono gli istituti statali».

4.35

CORTIANA

Al comma 6, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «limitatamente ai candidati delle ultime classi di corsi che abbiano requisiti di cui all'articolo 2, comma primo».

4.36

RONCONI, COSTA

Al comma 6, alla fine del primo periodo, aggiungere le seguenti parole: «nonchè gli Istituti pareggiati e legalmente riconosciuti che abbiano i requisiti di cui all'articolo 2 comma 1».

4.37

GUBERT

Al comma 6, sopprimere l'ultimo periodo.

4.38a

GUBERT

L'emendamento 4.1 è stato dato per illustrato.

Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

MANIS. Signor Presidente, vorrei riprendere il concetto fondamentale di autonomia scolastica che intende essere una celebrazione della facoltà di autodeterminazione, a livello formativo, della singola istituzione scolastica; significa attribuire alle istituzioni scolastiche periferiche la possibilità di uscire dagli stretti vincoli ministeriali a livello di programmi, definire i propri *curricula* in funzione delle specificità territoriali, in funzione delle progettualità dell'istituto e in funzione, soprattutto, delle individualità della persona umana che c'è dentro ogni alunno.

Pertanto, se da un lato noi sosteniamo questo concetto di valorizzazione delle risorse locali, dall'altro diciamo a quegli stessi docenti che sono bravi finché conducono i ragazzi all'ultimo anno delle superiori, ma quando sono arrivati a quel punto non sono più capaci perché i ragazzi debbono essere sottoposti ad un giudizio migliore di quello dei docenti che fino a quel punto li hanno seguiti e che viene dall'esterno. Guarda caso, il giudizio che viene dall'esterno non è il giudizio dei marziani, degli alieni, di ET, o comunque di un entità sovrastrutturale, di un arbitrato indiscusso e indiscutibile: sono praticamente gli stessi docenti che fanno parte di un altro istituto con le stesse logiche, le stesse contraddizioni e le stesse limitazioni. C'è, di fatto, una sorta di controllo incrociato e anche una delegittimazione in quel momento sul campo dell'intero lavoro condotto dal consiglio di classe. Ma vi è di più, nel senso che si dice di metterne 50 interni e 50 esterni. A questo punto si abbia il coraggio di lasciare le cose come stanno, e cioè tutti esterni, perché così possiamo effettivamente svolgere un ruolo migliore, cioè possiamo avere garanzie che tutto venga fatto legittimamente, legalmente, e che ci sia equanimità di giudizio. Invece no, si sceglie una via compromissoria che non salva né una logica né l'altra, che sa tanto proprio di compromesso disonorevole, cioè 50 interni e 50 esterni. Così continuiamo con le trasferte allegre, con i villaggi turistici, con gli alberghi a cinque stelle, con le nomine non soltanto dei presidi che se ne vanno fuori in trasferta e che costano 20, 30 milioni alla collettività, e altrettanto costano i docenti esterni, ma continuiamo anche con una riserva di presidenze date a docenti universitari. Anche i docenti universitari adesso vanno a fare i presidenti nelle scuole! Continuiamo con una riserva del 20, 30 per cento ai presidi in pensione, continuiamo con un malcostume che certo non aiuta a moralizzare la scuola.

Allora si abbia il coraggio di dire che non si vuole smantellare questa rete di protezioni e di privilegi; si abbia il coraggio di dire che noi speriamo che il consiglio di classe possa diventare adulto, però lo manteniamo meglio in libertà vigilata. Quindi, il discorso delle autonomie è schizofrenico, contraddittorio e finisce per diventare una autentica presa in giro. Bene invece sarebbe restituire dignità al consiglio di classe, riconoscergli il decoro che gli compete e soprattutto consentire un forte risparmio in tema di spesa pubblica. Infatti, assicurare tutti docenti interni significa, se fatto su tutto il territorio nazionale, risparmiare centinaia se non migliaia di miliardi.

Allora mi si deve dire che coerenza ha questo progetto, a quale criterio vuole rispondere e in che misura è coerente con il conclamato discorso dell'autonomia che finisce per diventare un cavallo di battaglia

della riforma fatta a pezzi. Per queste motivazioni ho presentato questo emendamento per il quale chiedo la votazione elettronica perchè rimanga agli atti del Senato la responsabilità di chi non ha il coraggio di fare le riforme o le fa soltanto in maniera non coerente. Vorrei invitare i colleghi a votare a favore di questo emendamento per il quale chiedo nuovamente la votazione nominale con scrutinio simultaneo. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Federazione Cristiano Democratica-CCD*).

BRIGNONE. Associandomi a quanto ha appena espresso il senatore Manis, desidero aggiungere due considerazioni. La prima: dai propositi iniziali che erano emersi in seno alla 7ª Commissione a quanto ne è infine scaturito, purtroppo possiamo anche trovarci disorientati perchè la situazione è veramente mutata, e non è mutata per una volontà corale ma semplicemente per la presenza di una sola forza politica che ha determinato – ed in alcuni casi addirittura stravolto – i propositi iniziali.

La seconda considerazione è la seguente: la previsione di un numero di 8 commissari in totale configura una norma difficilmente applicabile. Chi conosce le questioni intrinseche agli esami di maturità sa che, per esempio, i docenti di tecnica rifiutano di esaminare in ragioneria, i docenti di scienza delle finanze in tecnica bancaria. Se vengono inserite nel colloquio tutte le discipline di esame, essendovi molti corsi che hanno 10 o 12 discipline, qualcuna verrà sicuramente mortificata; per esempio per educazione fisica, visto che gli insegnanti di educazione fisica partecipano a pieno titolo alle operazioni di scrutinio, in questi casi essi verrebbero emarginati oppure si dovrebbe ricorrere di nuovo ai cosiddetti aggregati a pieno titolo. Come si vede, da questo testo scaturiscono ancora molte questioni irrisolte.

RONCONI. Do per illustrati gli emendamenti 4.3, 4.6, 4.10, 4.12, 4.26 e 4.36.

GUBERT. Signor Presidente, gli emendamenti 4.8 e 4.13 tendono ad eliminare un'altra delle discriminazioni contenute nel testo del disegno di legge a carico dei docenti che hanno la ventura di essere abilitati, di essere legalmente riconosciuti capaci di insegnare in una scuola, ma che non sono però ritenuti in grado di fungere da presidenti delle commissioni di esame. Questa mattina il Ministro ha affermato – citando Croce, e non mi sembra una citazione particolarmente eccitante – che la funzione dell'esame di Stato deve rimanere in capo allo Stato. Io credo che si debba distinguere tra il ruolo dello Stato nello stabilire le modalità dell'esame ed il ruolo dello Stato nel fare l'esame. C'è ancora una sorta di duplicazione o di mescolanza tra le due cose per cui, se la competenza di controllo della qualità dell'istruzione è dello Stato, naturalmente il docente statale ha la capacità per farlo mentre il docente di una scuola riconosciuta o pareggiata non ne ha la capacità. Stranamente questo tipo di limitazione scompare per i docenti universitari: i docenti delle università statali hanno titolo, ma lo hanno anche i docenti delle università non statali. Anche in questo caso c'è una discriminazione che si stenta a comprendere e che gli emendamenti 4.8 e 4.13 tendono a ri-

muovere (vedo che il Ministro sta chiacchierando, ma comunque fa lo stesso).

L'emendamento 4.22 tende a rendere più convinta, più fondata la valutazione delle prove di esame. Si parla di «aree disciplinari»; non sono molto aggiornato, ma non mi sembra che esse siano già definite. Si afferma poi che è sufficiente la maggioranza semplice per esprimere una valutazione. Ebbene, io credo che si debba arrivare alla maggioranza assoluta, in quanto solo se vi è uno sforzo di convergenza serio sarà serio il lavoro di valutazione, altrimenti si possono creare situazioni poco piacevoli e soprattutto poco fondate.

Con l'emendamento 4.29 si propone di sopprimere l'abbinamento tra commissioni di scuole statali e commissioni di scuole non statali. Non si riesce a capire bene la *ratio* di questo abbinamento, del quale immagino poi le difficoltà pratiche: ad esempio una commissione d'esame che deve essere compresente a tutte le operazioni di scrutinio dovrà spostarsi di qualche decina o centinaia di chilometri perchè lì vi è una scuola non statale. A parte i problemi di ordine pratico di un siffatto abbinamento, sembra di intuire una sorta di sfiducia di partenza nei confronti dell'operato di una commissione pur statale, in quanto nominata dallo Stato, che però opera in una scuola legalmente riconosciuta o pareggiata.

Con l'emendamento 4.30 si mira a rimuovere una disparità concernente i candidati esterni. Nel precedente emendamento avevo proposto di eliminare la disparità concernente l'esame di idoneità, aspetto che mi sembra ovvio, in questo caso propongo di prevedere la possibilità per i candidati esterni di svolgere l'esame presso gli istituti pareggiati o legalmente riconosciuti. Si tratta di una commissione di nomina ministeriale, il cui presidente, se non verranno approvati i miei emendamenti, è un docente statale. La metà di tale commissione è costituita da membri esterni, gli altri sono persone ritenute abili ad insegnare. Non si capisce perchè il candidato esterno possa essere esaminato soltanto da commissioni statali che operano nelle scuole statali; se una commissione statale opera in un istituto non statale ha ugualmente la possibilità di svolgere bene il suo lavoro. Anche in questo caso si registra una sfiducia verso il corpo insegnante e verso le scuole non statali che lascia poco da sperare circa il modo in cui il Ministro intende la parità scolastica.

L'emendamento 4.32 sposta l'attenzione su di un problema pratico, che però va considerato. Si afferma che i compensi per i membri della commissione sono onnicomprensivi e tengono conto soltanto dei tempi di percorrenza dalla sede di servizio o di abituale dimora a quella di esame. Mi sembra piuttosto strano che si calcoli semplicemente il costo del viaggio per raggiungere la sede di esame e non si consideri il fatto che alloggiare in un albergo di una località turistica costa assai di più che alloggiare in un albergo di una località non turistica, così come alloggiare in una grande città è assai più costoso che alloggiare in un piccolo borgo. Allora, l'emendamento 4.32 tende ad inserire, tra gli elementi da considerare, anche il prezzo medio del soggiorno alberghiero di categoria ammessa per le missioni del dipendente statale.

Con l'emendamento 4.37 propongo che la previsione che gli istituti statali siano la sede di esame dei candidati esterni sia estesa anche agli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti. Analogamente, con l'emendamento 4.38a propongo la soppressione dei vincoli previsti per l'attribuzione degli studenti alle commissioni di esame. Già questa mattina ho avuto modo di sottolineare come soltanto nei vecchi stati autoritari è previsto un legame stretto tra la residenza e i servizi statali. Pertanto, reintrodurre questo tipo di legame non consentendo allo studente di scegliere la scuola presso la quale svolgere il proprio esame, trattandosi di candidati esterni oppure di candidati residenti all'estero, rappresenterebbe una lesione significativa dei diritti di libertà che invece dovrebbero essere pienamente garantiti nella realtà italiana a norma della stessa Costituzione.

CORTIANA. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti da me presentati all'articolo 4.

BEVILACQUA. Signor Presidente, noi abbiamo presentato soltanto un emendamento sull'articolo 4, il 4.25 con il quale proponiamo che venga soppresso al comma 4 il periodo: «Ciascuna commissione di istituto legalmente riconosciuto o pareggiato è abbinata ad una commissione di istituto statale». Francamente ci sfugge la motivazione di questa frase: si sospetta forse che in un istituto pareggiato o legalmente riconosciuto la commissione non funzioni a dovere? In questo caso, allora la logica da seguire dovrebbe essere quella di verificare il cattivo funzionamento di dette commissioni. Invece questo non si fa e anzichè intervenire sulle cause si interviene prevedendo che ogni commissione di istituto pareggiato o legalmente riconosciuto debba essere abbinata ad altra di istituto statale. Questa ci sembra una logica perversa alla quale non possiamo sicuramente aderire. Per tale motivo abbiamo presentato l'emendamento 4.25 e invitiamo il Senato ad approvarlo.

PRESIDENTE. Il senatore Tomassini, non essendo presente in Aula, si intende abbia rinunciato ad illustrare l'emendamento 4.24.

TONIOLLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONIOLLI. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento 4.2, presentato dal senatore Manis e gli emendamenti 4.4 e 4.5, presentati dai senatori, Brignone e Serena, in quanto mi sembra che, così come licenziato dalla Commissione, il testo non garantisca affatto quanto si vuole far credere, ma contrasti con la libertà sancita dall'articolo 33 della Costituzione: è quindi una manifestazione di sopruso, di un controllo, limitativo di una presunzione della superiorità della scuola statale rispetto a quella non statale, e questo è tutto da dimostrare perchè, talvolta, è proprio vero il contrario.

MANFREDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signor Presidente, desidero apporre la mia firma all'emendamento 4.2 del senatore Manis per il seguente motivo: ritengo che soltanto con questa formulazione si garantisca da una parte una equità tra le varie scuole e dall'altra - e questo è l'aspetto più importante - l'autonomia della scuola stessa a cui tendiamo.

DE ANNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANNA. Signor Presidente, prendo la parola per dichiarare che intendo apporre anch'io la firma all'emendamento 4.2 e per ricordare che l'emendamento in questione farebbe risparmiare parecchi miliardi allo Stato. Dal momento che la Commissione bilancio ha bocciato alcuni emendamenti, perchè non disponevano della copertura necessaria, non capisco perchè questo non debba essere approvato, tenendo altresì conto dell'*iter* avuto in Commissione. In un primo momento infatti il Governo si era mostrato d'accordo per il numero di due commissari esterni, poi un determinato schieramento politico si è pronunciato per la totalità dei commissari esterni e tale numero è stato aumentato.

Credo però che, quando un consiglio di professori ha avuto modo di constatare per cinque anni la capacità di uno studente, in quanto lo ha seguito dalla prima classe superiore fino alla quinta, la commissione possa benissimo essere composta dal consiglio dei professori ed avere come presidente un commissario esterno. Questo eviterebbe anche che ogni anno, e puntualmente proprio in questo mese succede, i presidi, e soprattutto i provveditori, si trovino in grossa difficoltà per trovare commissari esterni che accettino di andare in un'altra sede a svolgere gli esami di Stato.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BISCARDI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti all'articolo 4 ripropongono temi già affrontati e superati con gli emendamenti precedenti. Inoltre per quanto riguarda la formazione delle commissioni giudicatrici, essi farebbero venire meno l'equilibrio raggiunto ampiamente in sede di Commissione, anche con l'accoglimento, debbo ricordarlo, di emendamenti presentati da parte di qualche Gruppo di minoranza.

Per tale motivo esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.1, 4.2, 4.4, 4.5, 4.6a, 4.3, 4.6 e 4.10, relativamente al quale debbo osservare che il servizio come preside di scuole non statali non ha nessun crisma di ufficialità di fronte allo Stato.

Per quanto riguarda il senatore Gubert debbo ricordare che i professori universitari, anche quelli delle università non statali, risultano da concorso pubblico. Esprimo quindi parere contrario sugli emendamenti 4.8, 4.12, 4.13, 4.11, 4.18 e 4.20. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 4.19, per una più chiara lettura, 4.38, 4.21 e 4.22 del senatore Gubert al quale dico che si possono togliere entrambe le parole, sia la parola: «semplice», sia la parola «assoluta» facendo rimanere solo le parole: «a maggioranza».

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 4.23, 4.25, 4.26, 4.29, 4.28, 4.24, 4.30, 4.31, 4.33, 4.32, 4.34, 4.35, 4.36, 4.37 e 4.38a.

SOLIANI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.1, 4.2, 4.4, 4.5, 4.6a, 4.3, 4.6, 4.10, 4.8, 4.12, 4.13, 4.11 e 4.18, mentre il parere è favorevole sugli emendamenti 4.19, 4.38, 4.21 e 4.22. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 4.20, 4.23, 4.25, 4.26, 4.29, 4.28, 4.24, 4.30, 4.31, 4.33, 4.32, 4.34, 4.35, 4.36, 4.37 e 4.38a.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dai senatori Brienza e Nava.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.2.

DE ANNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANNA. Signor Presidente, io penso che questo emendamento debba essere approvato: non capisco perchè la Commissione bilancio abbia espresso un parere favorevole su questa proposta emendativa che, se approvata, farebbe risparmiare denaro, dal momento che costerà sicuramente meno pagare un presidente di commissione che quattro membri esterni più il presidente.

Credo comunque che il problema sia politico: la Commissione forse paga un debito contratto con un movimento che fa parte della maggioranza.

Per questo noi voteremo a favore dell'emendamento 4.2.

PRESIDENTE. Ricordo che sull'emendamento 4.2 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, quindi è prevista la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante proce-

dimento elettronico, dell'emendamento 4.2, presentato dal senatore Manis, cui hanno aggiunto la firma altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Controlliamo, per favore, senatore segretario: ci sono voti che non corrispondono a uomini. Un uomo, un voto.

Al terzo banco sulla sinistra chi c'è, per favore? *(Il senatore De Carolis fa cenno alla Presidenza)*. Senatore De Carolis, stia seduto, per favore.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	135
Senatori votanti	134
Maggioranza	68
Favorevoli	5
Contrari	119

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1823, 1084 e 1988

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.4, sul quale ugualmente è prevista la votazione nominale con scrutinio simultaneo poichè su di esso la 5ª Commissione ha espresso parere contrario per mancanza di copertura finanziaria.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.4, presentato dal senatore Brignone e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	122
Senatori votanti	121
Maggioranza	61
Favorevoli	4
Contrari	117

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1823, 1084 e 1988**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.5, sul quale ugualmente è prevista la votazione nominale con scrutinio simultaneo, dato il parere contrario della 5ª Commissione.

BEVILACQUA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, intervengo per esprimere tutto il mio sconcerto, perchè non capisco sinceramente per quale motivo la Commissione bilancio abbia espresso parere negativo. La Commissione bilancio esprime parere negativo quando c'è un aggravio di spesa, ora, al di là del fatto che io sia favorevole o contrario a che ci sia soltanto un presidente esterno, qui siamo in presenza chiaramente di una diminuzione di spesa e la Commissione bilancio esprime parere contrario: siamo veramente all'assurdo! Francamente non se ne capisce il senso.

Pertanto, voteremo a favore dell'emendamento 4.5.

PRESIDENTE. Non posso che prendere atto della sua dichiarazione, senatore Bevilacqua.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.5, presentato dai senatori Brignone e Serena.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, poichè il Senato non è in numero legale, dovremmo sospendere la seduta per un'ora e riprendere quindi alle ore 20.05. Tuttavia, poichè il termine della seduta pomeridiana odierna è stato fissato per le ore 20, la Presidenza decide di togliere la seduta. Rinvio alla seduta di domani mattina il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1823, 1084 e 1988.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SERENA, *segretario*, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 26 giugno 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, domani 26 giugno, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° maggio 1997, n. 115, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 96/2/CE sulle comunicazioni mobili e personali (2499) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (1823).

BRIENZA. – Modifiche al decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito nella legge 5 aprile 1969, n. 119, e successive integrazioni, in tema di esami di maturità (1084).

LORENZI ed altri. – Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (1988).

III. Discussione dei disegni di legge:

Norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio (1247).

LISI. – Modifica dell'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni. Incompatibilità di funzioni per i magistrati (92).

Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazione di professionalità (1799).

MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme in materia di valutazione della professionalità dei magistrati e di conferimento delle funzioni giurisdizionali (2107).

Disposizioni transitorie in materia di trattamento economico di particolari categorie di personale pubblico, nonché in materia di erogazione di buoni pasto (2142).

Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 131, recante disposizioni urgenti per il pagamento di somme dovute in base a titoli esecutivi e per altri interventi previsti dal Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 (2450) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 19,05*).

Allegato alla seduta n. 208**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.1823. Emendamento 2.12 (Gubert).	148	147	1	35	111	74	RESP.
002	NOM.	Disegno di legge n.1823. Emendamento 4.2 (Manis).	135	134		15	119	68	RESP.
003	NOM.	Disegno di legge n.1823. Emendamento 4.4 (Brignone).	122	121		4	117	61	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 25/06/97 - numero 0208

Pag. 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 003									
	1	2	3							
CORRAO LUDOVICO	M	M	M							
CORTIANA FIORELLO	F	C	C							
COVIELLO ROMUALDO	C	C	C							
CRESCENZIO MARIO	C	C	C							
CRIPPA AURELIO	C									
CUSIMANO VITO	M	M	M							
D'ALESSANDRO PRISCO FRANC	M	M	M							
DANIELE GALDI MARIA GRAZI	C	C	C							
DE ANNA DINO	F	F								
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	C							
DE CAROLIS STELIO	C	C	C							
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C							
DEL TURCO OTTAVIANO	C									
DE LUCA ATHOS	C	C	C							
DE LUCA MICHELE	C	C	C							
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M							
DE MARTINO GUIDO	C	C	C							
DENTAMARO IDA	M	M	M							
DE ZULUETA TANA	C	C	C							
DIANA LINO	C	C	C							
DIANA LORENZO	C	C								
DI ORIO FERDINANDO	C	C	C							
DONDEYNAZ GUIDO	M	M	M							
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C							
D'ONOFRIO FRANCESCO	M	M	M							
D'URSO MARIO	C	C	C							
DUVA ANTONIO	M	M	M							
ELIA LEOPOLDO	M	M	M							
ERROI BRUNO	C	C	C							
FALOMI ANTONIO	C	C	C							
FANFANI AMINTORE	M	M	M							
FASSONE ELVIO	C	C	C							

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 25/06/97 - numero 0208

Pag. 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 003		
	1	2	3
NOVI EMIDDIO		F	
OCCHIPINTI MARIO	C	C	C
OSSICINI ADRIANO	M	M	M
PACE LODOVICO	F		
PAGANO MARIA GRAZIA	M	M	M
PALUMBO ANIELO	C	C	C
PAPINI ANDREA	C	C	C
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C
PAROLA VITTORIO	C	C	C
PASQUALI ADRIANA	M	M	M
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C
PASSIGLI STEFANO	M	M	M
PELELLA ENRICO	C	C	C
PELLEGRINO GIOVANNI	M	M	M
PELLICINI PIERO	F	C	
PERA MARCELLO	M	M	M
PETRUCCI PATRIZIO	M	M	M
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	C
PETTINATO ROSARIO	C	C	C
PIATTI GIANCARLO	C	C	C
PIERONI MAURIZIO	M	M	M
PILONI ORNELLA	C	C	C
PINGGERA ARMIN	F	C	C
PINTO MICHELE	M	M	M
PIZZINATO ANTONIO	M	M	M
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C
PREDA ALDO	C	C	C
PREIONI MARCO	F		
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C
RIGO MARIO	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	C	C	C

Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, costituzione e Ufficio di Presidenza

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse ha proceduto, in data 25 giugno 1997, alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: Presidente il deputato Scalia; Vice Presidenti il deputato Gerardini e il senatore Specchia; Segretari il senatore Polidoro e il deputato Fabris.

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione provenienti dal parlamentare interessato

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 24 giugno 1997, sono state presentate due relazioni su richieste di deliberazione in materia di insindacabilità *ex* articolo 68, primo comma, della Costituzione:

dal senatore Battaglia, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Bonavita (*Doc. IV-quater*, n. 6);

dal senatore Valentino, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Francesco Cossiga (*Doc. IV-quater*, n. 11).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PARDINI, GUERZONI, BESOSTRI, CARPINELLI, DE LUCA Michele, SENESE, SMURAGLIA, STANISCIÀ e VEDOVATO. - «Modificazioni al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. Costituzione del consiglio di indirizzo e di sorveglianza» (2551);

BUCCIERO, MACERATINI, LA LOGGIA, D'ONOFRIO, PALUMBO, PETTINATO, CALLEGARO, AZZOLLINI, CARUSO Antonino, FOLLIERI, MELONI, LISI, MAGNALBÒ, RAGNO, PELLICINI, PONTONE, PASQUALI, SILIQUINI, VALENTINO, BATTAGLIA, BOSELLO, MILIO, PINGGERA, CONTESTABILE, BALDINI, FUMAGALLI CARULLI, CAMBER, CORTELLONI e MUNGARI. - «Modifiche e integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense: interpretazione autentica dell'articolo 16» (2552);

PELELLA, SMURAGLIA, GRUOSSO, BATTAFARANO, DONISE, DE MARTINO Guido e BERTONI. - «Nuove norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti al rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto» (2553);

COSTA. - «Procedibilità processuale per i cittadini eletti alla carica di sindaco» (2554);

COSTA. – «Attribuzione della qualifica dirigenziale ai funzionari dei servizi ispettivi del Ministero delle finanze» (2555);

COSTA e FIRRARELLO. – «Disciplina delle società fra professionisti» (2556).

VERALDI. – «Istituzione del punto franco di Gioia Tauro» (2557).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 24 giugno 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della legge 28 febbraio 1990, n. 39, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto di programmazione dei flussi d'ingresso in Italia per ragioni di lavoro degli stranieri non comunitari per il 1997 (n. 114).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 9 agosto 1997.

Governo, trasmissione di documenti

Con lettera in data 21 giugno 1997, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Vibo Valentia, Sant'Anastasia (Napoli), Montauro (Catanzaro), Castagnolo Monferrato (Asti), Petronà (Catanzaro), Rovagnate (Lecco), Satriano (Catanzaro), Giffoni Sei Casali (Salerno), Gizzzeria (Catanzaro), Termoli (Campobasso), Novi di Modena (Modena), San Pietro in Lama (Lecce), Civitella Alfedena (L'Aquila), Agropoli (Salerno), Orune (Nuoro), Sannicandro di Bari (Bari) e Nocera Inferiore (Salerno).

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 19 giugno 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sull'attività svolta dalla Sezione speciale per per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) e sugli interventi del Mediocredito centrale per il secondo semestre 1996 (*Doc. XXXV-bis*, n. 3).

Detto documento sarà inviato alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con lettera in data 19 giugno 1997, ha trasmesso un testo di

osservazioni e proposte sulla privatizzazione delle imprese pubbliche, approvato da quel Consesso nella seduta del 18 giugno 1997.

Detta documentazione sarà inviata alla 5ª, alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente.

Mozioni, opposizione di nuove firme

I senatori Fiorillo, Mazzuca Poggiolini e Corrao hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00126, dei senatori Semenzato ed altri.

Interpellanze

CARUSO Luigi. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche agricole e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che con una precedente interrogazione già due mesi fa lo scrivente chiedeva di sapere se il Governo fosse a conoscenza delle irreparabili conseguenze che, sull'agricoltura meridionale in generale e siciliana in particolare, avrebbe avuto la ratifica dell'accordo con il Marocco in materia di importazione di prodotti dell'agricoltura e della pesca;

che, ad oggi, nessuna risposta è pervenuta;

che i sindaci ed i consigli comunali di Lentini, Carlentini, Francofonte e Scordia hanno stilato un documento comune di protesta contro la ratifica degli accordi euromediterranei;

che gravissima preoccupazione sta dilagando tra tutti gli agricoltori della Sicilia per la ventilata invasione di prodotti extracomunitari, che comporterebbe certamente il definitivo tracollo di un settore già fortemente penalizzato;

che ciò significherebbe la più completa indigenza per centinaia di migliaia di famiglie che dalla pesca e dall'agricoltura traggono il loro magro, ma dignitoso, sostentamento,

si chiede di sapere quale sia l'opinione del Governo sull'argomento e se non si ritenga, quantomeno, di far sì che i prodotti extracomunitari, nella malaugurata ipotesi di ratifica dell'accordo, siano sottoposti agli stessi rigorosi controlli di natura igienico-sanitaria cui sono sottoposti i nostri prodotti.

(2-00348)

CARUSO Luigi. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che lo scrivente ha più volte richiesto, con precedenti interrogazioni, di sapere se il Ministro sia a conoscenza dell'assoluta precarietà dell'ordine pubblico nei territori limitrofi dei comuni di Pachino e Portopalo di Capo Passero (Siracusa);

che recenti operazioni di polizia hanno portato alla luce, confermando quanto ripetutamente già lamentato, la sottoposizione della locale

imprenditoria, agricola, ittica e commerciale, ad un'asfissiante attività estorsiva;

che dilaga, vanamente contrastato dalle forze dell'ordine, lo spaccio di sostanze stupefacenti, con il conseguente crescendo di episodi di cosiddetta «microcriminalità» (furti in appartamenti, scippi, rapine);

che attualmente sono presenti a Pachino circa un migliaio di extracomunitari, dei quali nessuno ha mai verificato la posizione;

che gli stessi rappresentano, in un'economia alle soglie della disperazione, un'illecita concorrenza alla manodopera locale, accettando paghe largamente inferiori al dovuto, una disponibilissima manovalanza per la criminalità organizzata, un grave turbamento per l'ordine pubblico (frequentissimi risse ed episodi di violenza), una seria minaccia per la salute pubblica, vista l'altissima probabilità di malattie infettive, da tempo scomparse nei paesi civili,

si chiede di sapere quali interventi, seri e determinati, il Ministro intenda assumere per affrontare i problemi già più volte vanamente denunciati.

(2-00349)

PELELLA, BERTONI, CARCARINO, DE MARTINO Guido, DONISE, D'URSO, MELE, PALUMBO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che le indagini condotte dalle forze dell'ordine e coordinate dalla competente procura hanno portato a individuare e debellare una ignobile rete di sfruttamento sessuale di minori a Torre Annunziata;

che si tratta di un fatto gravissimo del quale vanno ancora indagati la profondità e gli eventuali ulteriori coinvolgimenti che vanno colpiti con nettezza;

che sono allarmanti le notizie, oramai diverse, di casi di sfruttamento e di violenza a fini sessuali su minori nel nostro paese;

che nell'ultima drammatica vicenda in questione la realtà è quella di una città e di un tessuto sociale colpiti da una crisi gravissima, da forti elementi di disgregazione, da una disoccupazione endemica e da una presenza forte delle organizzazioni criminali;

che al tempo stesso Torre Annunziata è anche al centro di uno sforzo di ripresa sociale che vede impegnate le istituzioni, le organizzazioni democratiche e di lavoratori, le associazioni di volontariato e le istituzioni religiose, gli operatori scolastici nonchè settori estesi di società;

che il pericolo concreto, come l'ultima vicenda dimostra, è che questo sforzo sia travolto da un crescente disagio sociale che, combinato con l'azione della criminalità, può determinare una più generale perdita di speranza nel cambiamento e tradursi in una diffusa rassegnazione;

che vicende squallide siffatte risultano essere di grave nocumen-
to alla stessa città di Torre Annunziata nella quale la parte migliore della società civile, largamente maggioritaria, è impegnata, di concerto con

le istituzioni locali, in un'opera di risanamento morale, civile e produttivo;

che, di fronte ad eventi del genere, è decisivo che dallo Stato, dalle sue istituzioni rappresentative e di Governo vengano risposte concrete e urgenti,

si chiede di sapere:

quali iniziative siano in corso per assicurare alla giustizia tutti i responsabili di una tanto barbara rete criminale;

quali iniziative si intenda assumere per fare della scuola di ogni ordine e grado, proprio a Torre Annunziata, uno dei punti centrali di ripresa della società e di garanzia per le giovani generazioni, assicurando strutture, mezzi, sostegni, progetti di alfabetizzazione;

se non si ritenga di dover realizzare nella città di Torre Annunziata un progetto di promozione dei diritti e di tutela delle condizioni di vita dell'infanzia e dei minori;

quali iniziative si intenda assumere per far sì che i progetti di risanamento del tessuto sociale ed economico, capaci di produrre alcune migliaia di posti di lavoro e di cui si discute da anni per l'area Torre-Stabiese, siano rapidamente concretizzati.

(2-00350)

Interrogazioni

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che l'attuale normativa che regola lo *status* di obiettore di coscienza nega la possibilità di essere assegnati al corpo della Guardia forestale per lo svolgimento di mansioni che non comportano l'uso di armi;

che l'interrogante è a conoscenza di un caso che riguarda un giovane, già congedato e con titolo di studio in materia ambientale, che si è visto negare il diritto di partecipare ad un concorso per ricercatore, bandito dalla Guardia forestale sarda, in quanto obiettore di coscienza (tali limitazioni non vigono in Trentino-Alto-Adige),

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che impediscono ad un giovane, con competenze specifiche nei temi dell'ambiente e nella difesa del territorio, di operare in centri di studio ambientale e forestale e se in tale ruolo sia obbligato a far uso delle armi;

se non si ritenga che gli obiettori, con titolo di studio in scienze ambientali e con esperienza di servizio civile in area ecologica, siano tra i soggetti più indicati per trovare una opportunità lavorativa in questo settore;

se non si reputi opportuno riservare una quota di assunzioni nel corpo della Guardia forestale al personale civile, inclusi gli obiettori di coscienza.

(3-01126)

BATTAFFARANO, PELELLA, PILONI, BERTONI, TAPPARO, DANIELE GALDI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

– Premesso:

che il Ministero ha emanato in data 6 maggio 1996 la circolare n. 1664/M43 concernente la sospensione dagli obblighi imposti dalla legge n. 482 del 2 aprile 1968; il Ministero con la circolare in oggetto include nel novero delle aziende provvisoriamente esonerate anche quelle che si trovino in situazioni di grave difficoltà diverse da quelle previste nelle precedenti circolari e che siano «caratterizzate dalla mancanza di un provvedimento amministrativo che le riconosca in modo formale»; la sussistenza delle situazioni di grave difficoltà va accertata dagli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione nell'ambito dei poteri attribuiti dall'articolo 16, comma 1, della legge n. 482 del 2 aprile 1968; per assistere gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione in questa non facile incombenza il Ministero individua una serie di sintomi che – in base ad idonea documentazione – provverebbero la crisi; si tratta di (fra parentesi al punto 4.3): «mobilità, blocco del *turn-over*, riduzione dell'orario di lavoro, dimissioni incentivate, mobilità interna, processi di ristrutturazione o riorganizzazione senza interventi di cassa integrazione guadagni straordinaria, eccetera»;

che l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, una volta accertata l'esistenza di una o più delle sopracitate cause di esenzione – sentita la commissione provinciale per il collocamento obbligatorio ed eventualmente interessando l'ispettorato del lavoro per gli accertamenti di competenza – può autorizzare la sospensiva emettendo il relativo provvedimento;

che con quest'ultima circolare l'elenco dei casi di sospensione dagli obblighi imposti dalla legge generale sul collocamento obbligatorio n. 482 del 2 aprile 1968 risulta così esteso e generico – si pensi, tra l'altro, all'eccetera finale del punto 4.3 – da rendere residuali le aziende tenute al rispetto delle aliquote di riserva; il provvedimento in questione, lungi dall'interpretare l'articolo 9, comma 3, della legge n. 79 del 25 marzo 1983, ne estende in modo eccessivo l'ambito di applicazione, finendo per contraddire sia il testo letterale e la *ratio* ispiratrice delle norme sul collocamento obbligatorio sia una giurisprudenza della Corte suprema di Cassazione costante da alcuni lustri;

che le cause di sospensione dagli obblighi del collocamento obbligatorio sono infatti quelle tassativamente indicate dal citato articolo 9 della legge n. 79 del 25 marzo 1983 e quindi riguardano «imprese impegnate in processi di ristrutturazione, conversione e riorganizzazione produttive o soggette ad amministrazione straordinaria a norma del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 95, o per le quali sia stata accertata dal CIPI la sussistenza di una delle cause di intervento straordinario a norma della legge 12 agosto 1977, n. 675, della legge 20 dicembre 1974, n. 684, e successive modificazioni e integrazioni, della legge 14 agosto 1982, n. 598 e della legge 14 agosto 1982, n. 599, per la durata dei relativi processi debitamente riconosciuti e, ove siano in atto interventi della cassa integrazione guadagni, per la durata della corresponsione dei relativi trattamenti»;

che la Corte suprema di Cassazione, con numerose decisioni, ha chiarito significato e portata delle succitate esenzioni, stabilendo che, fra le cause di sospensione dagli obblighi imposti dalla legge sul collocamento obbligatorio, non andasse inclusa la generica crisi dell'impresa (sentenze nn. 149/1988, 1496/1983 e 3029/1990), proprio in considerazione della tipicità e tassatività delle ipotesi previste dalla legge n. 79 del 25 marzo 1983; come logica conseguenza di questa interpretazione la Cassazione ha ritenuto illegittimo – e quindi da disapplicare – l'atto di sospensione dell'avviamento del lavoratore disposto dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione in relazione alla errata considerazione della crisi aziendale; per la Cassazione (sentenza n. 11449/1985) la semplice presentazione della domanda di cassa integrazione non va ritenuta sufficiente ai fini dell'esonero ma è necessario il provvedimento di concessione della integrazione salariale (in questo caso sono state ritenute illegittime e quindi da disapplicare le circolari del Ministero del lavoro che, interpretando erroneamente la legge, ritenevano sufficiente la presentazione della domanda),

si chiede di sapere se, alla luce anche del gran numero di sospensioni concesso dagli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione non si ritenga opportuno emanare una nuova circolare che limiti i casi di sospensione solo a quelli espressamente previsti dall'articolo 9 della legge n. 79 del 25 marzo 1983.

(3-01127)

BATTAFARANO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* – Premesso:

che con una lettera circolare del Ministero del lavoro (protocollo 780/M 129 del 5 luglio 1994) si è venuta a creare una situazione di particolare gravità, che riguarda quei lavoratori stranieri regolarmente in possesso dei requisiti medico-legali per poter accedere all'iscrizione nelle liste di collocamento obbligatorio di cui alla legge n. 482 del 1968;

che la citata lettera circolare, infatti, ha dato indicazione agli uffici provinciali del lavoro di non procedere all'iscrizione dei lavoratori stranieri, pur riconosciuti invalidi, nelle liste di collocamento obbligatorio; ciò sulla base dell'argomentazione secondo la quale si tratta di norme speciali «la cui estensione ad altri soggetti non può essere decisa in via interpretativa attraverso disposizioni amministrative, ma deve risultare da esplicite disposizioni di legge»;

che questa interpretazione è tale da dare origine a conseguenze di gravità eccezionale; si pensi al lavoratore straniero, in Italia da molto tempo, che subisce un infortunio sul lavoro; sulla base di un'interpretazione giurisprudenziale ormai quasi consolidata rischia – e rischia molto concretamente – di perdere il lavoro se dall'infortunio deriva un'inabilità alle sue mansioni; tuttavia non può usufruire di una garanzia analoga a quella concessa al lavoratore italiano, vale a dire l'iscrizione nelle liste di collocamento obbligatorio; nella sostanza ciò significa che le possibilità di reperire un nuovo impiego sono assolutamente nulle;

che l'articolo 1 della legge n. 482 del 1968, «Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le

aziende private», prevede che «la presente legge disciplina l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra, militari e civili, degli invalidi per servizio, degli invalidi del lavoro, degli invalidi civili, dei ciechi, dei sordomuti, degli orfani e delle vedove dei caduti in guerra o per servizio o per lavoro, degli ex tubercolotici e dei profughi»; la norma dunque non pone distinzione alcuna tra invalido civile di nazionalità italiana o straniera, nè distinzione alcuna è posta dal successivo articolo 5, che nel definire gli invalidi civili recita che tali sono «coloro che siano affetti da minorazioni fisiche, che ne riducano la capacità lavorativa in misura non inferiore a un terzo»;

che in nessuna norma, infatti, si prevede o anche solo si accenna alla possibile esclusione dei lavoratori stranieri; la legge n. 482 del 1968 parla genericamente di lavoratori, e in particolare di lavoratori invalidi: mai di lavoratori invalidi di nazionalità italiana, tanto più se si considera ciò che prevede la normativa in materia di lavoratori stranieri; si veda al proposito la legge n. 943 del 30 dicembre 1986 che all'articolo 1 recita: «La Repubblica italiana, in attuazione della convenzione OIL n. 143 del 24 giugno 1975, ratificata con legge 10 aprile 1981, n. 158, garantisce a tutti i lavoratori extracomunitari legalmente residenti nel suo territorio e alle loro famiglie parità di trattamento e piena uguaglianza di diritti rispetto ai lavoratori italiani»; all'articolo 5: «Il lavoratore extracomunitario in Italia, ... se disoccupato o se in cerca di nuova occupazione, è iscritto nelle liste di collocamento predisposte per i lavoratori italiani» e... «La Repubblica italiana non subordina le graduatorie alla vigenza di accordi di reciprocità»; nè d'altronde avrebbe alcuna rilevanza invocare il cosiddetto principio di reciprocità in ordine a un diritto (quello all'avviamento obbligatorio) che è immediatamente riferibile al contenuto dell'articolo 2 della Costituzione;

che secondo l'interpretazione della Corte di cassazione (sentenza n. 1590 del 1989, sulla quale si veda più ampiamente *infra*) tale diritto infatti altro non è che un diritto inviolabile dell'uomo, come tale sottratto, indipendentemente dall'ultima disposizione di legge citata, alla vigenza del principio di reciprocità, che non estende la sua rilevanza a quei diritti che trovano nella Carta costituzionale una loro diretta tutela (si confronti Cassazione, 10 febbraio 1993, n. 1681);

che, ciò premesso, non si può che rilevare tuttavia un serissimo ostacolo alla realizzazione di un diritto che appare del tutto certo: è stata sollevata, nei giudizi promossi da lavoratori stranieri davanti al pretore del lavoro, un'eccezione di giudizio che ha trovato accoglimento in alcune pronunce; in sostanza, si afferma, la controversia relativa al diritto all'iscrizione nelle liste del collocamento obbligatorio ovvero quella che riguarda il diritto o meno all'accertamento medico dell'invalidità deve essere promossa e coltivata davanti al TAR; tuttavia, e in quanto sarebbe controverso che la materia di cui si tratta si possa immediatamente definire relativa al rapporto di lavoro, è ragionevole pensare che si corre il rischio di un processo non sottoposto a regime di gratuità,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno che i due Ministeri in indirizzo chiariscano definitivamente il diritto del lavoratore extracomunitario e che siano effettuati gli accertamenti medico-legali alla sua

denunciata invalidità e alla successiva iscrizione nelle liste di collocamento obbligatorio.

(3-01128)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che con le recenti nuove convenzioni stipulate tra il Ministero della difesa e gli enti si sono create contraddizioni nell'applicazione della normativa riguardante l'alloggiamento degli obiettori presso gli enti stessi;

che l'attuale situazione registra:

enti le cui convenzioni non indicano la disponibilità di vitto ed alloggio presso proprie strutture; gli obiettori, quindi, non hanno l'obbligo di alloggiare presso l'ente, ma hanno il diritto di ottenere tale servizio, nel caso non desiderino farsene carico personalmente;

enti le cui convenzioni indicano la disponibilità di vitto ed alloggio presso proprie strutture e obbligano gli obiettori a pernottare presso l'ente;

enti la cui convenzione (recentemente ampliata su richiesta del Ministero) prevede un numero di posti-letto inferiore al numero degli obiettori previsti dalla convenzione stessa e di cui usufruiscono solo una parte degli obiettori;

che per quest'ultimo caso non è chiaro il criterio che viene adottato per assegnare l'alloggio ad alcuni obiettori ed escludere altri;

che in passato il Ministero ha voluto estendere l'obbligatorietà del vitto e dell'alloggio per gli obiettori al fine di equiparare le condizioni degli obiettori e dei militari; con queste recenti disposizioni si è venuta a creare una situazione discriminatoria non tanto tra obiettori e militari quanto tra gli obiettori assegnati allo stesso ente;

che a tutt'oggi la situazione vede obiettori liberi di scegliere dove alloggiare, obiettori obbligati ad alloggiare presso l'ente, obiettori obbligati ad alloggiare a proprie spese;

che in una precedente interrogazione (3-00647 del 22 gennaio 1997) l'interrogante aveva già sottoposto al Ministro il caso di un obiettore costretto a provvedere in proprio per il vitto e l'alloggio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire per eliminare la disparità di trattamento tra cittadini che svolgono il servizio militare ed obiettori e tra gli stessi obiettori per i quali, a seconda delle convenzioni stipulate, l'ente può essere obbligato o libero di garantire il vitto e l'alloggio.

(3-01129)

GRILLO, LISI, GRECO, PERA, SCHIFANI, TURINI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la provvista per la creazione dei fondi necessari a costituire la maxi-tangente Enimont sarebbe stata realizzata grazie alla sopravvalutazione delle quote Montedison appartenenti al gruppo Gardini-Ferruzzi confluite nella costituenda Enimont;

che, in pratica, l'ENI, e quindi attraverso di questo il Ministero del tesoro, ha pagato ben 2.850 miliardi di lire al gruppo privato Montedison per il conferimento azionario in Enimont;

che, quale «corrispettivo» per l'avallo dell'operazione Enimont, la classe politica dell'epoca ha preteso il pagamento di una maxi-tangente;

che dunque l'intera e gigantesca operazione illecita si fonderebbe su una falsa valutazione della partecipazione Montedison, stimata fittiziamente per un valore di gran lunga superiore a quello reale ed effettivo;

che la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma aveva, sin dal gennaio 1992, iniziato un procedimento concernente l'operazione Enimont nel corso del quale era stata sequestrata la documentazione esistente presso l'ENI, la Montedison e la Consob;

che nell'ulteriore corso del procedimento i pubblici ministeri romani avevano interrogato Raul Gardini, Gabriele Cagliari, Sergio Cragnotti e Sergio Cusani;

che dalle dichiarazioni di tali persone sarebbe emerso che il prezzo per la vendita di Montedison sarebbe stato effettivamente gonfiato per un importo di 600-800 miliardi di lire;

che la procura di Roma risulterebbe aver richiesto ed ottenuto dal giudice per le indagini preliminari dottor Trivellini l'esecuzione di una perizia in sede di incidente probatorio avente ad oggetto la verifica dei criteri di valutazione del conferimento Montedison in Enimont;

che, secondo quanto risulta agli interroganti, il giudice dottor Trivellini aveva già fissato la data dell'udienza in camera di consiglio per la nomina dei periti e per la predisposizione dei quesiti;

che l'ipotesi di reato oggetto delle indagini della procura di Roma sarebbe stata il peculato, punito ai sensi dell'articolo 314 del codice penale con la pena della reclusione da tre a dieci anni;

che Franco Bernabè, attuale amministratore delegato dell'ENI, all'epoca consigliere di amministrazione di Enimont ed elemento di spicco del gruppo di valutazione incaricato di stimare il valore della partecipazione Montedison, sarebbe stato il principale artefice della sopravvalutazione della quota Montedison;

che pertanto il Bernabè sarebbe dovuto risultare correo essenziale del delitto di peculato, oggetto delle indagini della procura di Roma e di quella che risulterebbe essere una gigantesca truffa ai danni dello Stato;

che tuttavia il 15 giugno 1993, dopo un «intervento» della procura di Milano sulla procura di Roma, con modalità e tempi mai chiariti e comunque tali da suscitare la vibrata protesta di un nutrito gruppo di pubblici ministeri di Roma, la procura di Roma inviava tutti gli atti del procedimento Enimont alla procura di Milano;

che la procura di Milano non avrebbe proceduto per le ipotesi di reato in relazione alle quali stava già procedendo, in avanzato stato di indagini, la procura di Roma;

che in particolare la procura di Milano non risulta aver proceduto in ordine al più grave degli episodi che contraddistinguono l'intera

vicenda Enimont, e cioè la sopravvalutazione della partecipazione Montedison che è costata allo Stato migliaia di miliardi;

che Franco Bernabè non sarebbe mai stato sottoposto neppure ad indagini nonostante sembri che abbia dichiarato in data 25 luglio 1993 al pubblico ministero dottor Colombo di non essersi mai occupato di Enimont;

che molti indagati nel procedimento condotto dalla procura milanese (Pacini, Pigorini, Santoro, Dell'Orto) avrebbero dichiarato che tutta l'alta dirigenza ENI avrebbe sempre saputo dell'esistenza di fondi neri;

che Bernabè, inoltre, quale direttore della programmazione e controllo dell'ENI, ha esaminato i bilanci e le scritture contabili delle società dell'ENI che sotto la voce «oneri diversi» avrebbe riportato i pagamenti in nero a partiti politici o mediatori di vario genere;

che risulterebbe che in un'ordinanza in data 14 settembre 1996 del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di La Spezia si osserverebbe che funzionari dell'ENI indiziati di corruzione sono stati «salvati nel contesto di pregresse vicende giudiziarie»;

che risulterebbe che in un'altra ordinanza in data 17 settembre 1996 del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di La Spezia si farebbe riferimento allo sviamento o all'archiviazione di indagini condotte dalla procura di Milano attraverso la verosimile utilizzazione di «magistrati corrotti»;

che da articoli di quotidiani emergerebbe che il finanziere Pacini Battaglia, nel corso di conversazioni ambientali intercettate per ordine della procura della Repubblica del tribunale di La Spezia, avrebbe pronunciato le seguenti frasi: «Io sono uscito da Mani pulite solo perchè si è pagato... quelli più bravi di noi non ci sono nemmeno entrati, forse se avessi studiato la strada prima non sarei nemmeno entrato in Mani pulite...» (conversazione con Enrico Minemi del 10 gennaio 1996);

che risulterebbe che Pacini Battaglia nell'interrogatorio del 4 novembre 1996 al giudice per le indagini preliminari e al pubblico ministero della procura di La Spezia avrebbe confermato di essersi espresso in tali termini spiegando in sostanza che il riferimento a persone più «brave» che non sono mai entrate in Mani pulite avrebbe riguardato verosimilmente il Bernabè il quale, nonostante il chiaro ed evidente coinvolgimento nella vicenda Enimont, non sarebbe stato neppure sottoposto ad indagini;

che fin dal settembre 1995 la procura della Repubblica di Milano avrebbe inviato avviso di garanzia a 40 persone, tutti dirigenti o ex dirigenti dell'ENI, per un procedimento di falso in bilancio per il quale sarebbe stata chiesta già la proroga delle indagini;

che tra i nominativi delle persone che hanno ricevuto l'avviso di garanzia figurerebbero anche tutti i più autorevoli dirigenti dell'ente, attualmente in carica, ad eccezione dell'amministratore delegato,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda assumere per accertare, riferendone i risultati al Parlamento:

a) le ragioni della condotta di magistrati della procura di Milano che – per quanto risulta agli interroganti – non hanno ancora proceduto nei confronti di Franco Bernabè, attuale amministratore delegato dell'ENI;

b) la legittimità delle modalità attraverso le quali la procura di Milano ha ottenuto l'assegnazione del processo Enimont;

c) le ragioni per le quali da parte di magistrati della procura di Milano non si sarebbe proceduto relativamente alla fittizia valutazione della quota Montedison che ha determinato un danno rilevantissimo per lo Stato di migliaia di miliardi;

d) i criteri che hanno determinato la procura della Repubblica di Milano a procedere in un'indagine così riservata nei confronti di tutti, meno uno, i massimi dirigenti dell'ENI, proprio nel momento in cui l'ente compie importanti operazioni di Borsa nei confronti della generalità dei risparmiatori;

se non si ritenga di adottare le opportune iniziative perchè le autorità competenti accertino le responsabilità di coloro che, violando i propri doveri d'ufficio, avrebbero impedito l'accertamento di reati gravissimi, dando luogo a forme indebite di immunità penale, anche per possibili fini di utilità personale, come ad esempio l'attribuzione di vantaggi illeciti di natura corruttiva.

(3-01130)

BETTAMIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane e per le politiche agricole.* – Premesso:

che lunedì 16 giugno 1997, tra le ore 17 e le ore 18, una copiosa e violenta grandinata ha colpito la zona centro-orientale della provincia di Piacenza ed in particolare i comuni di Agazzano, Gragnano Trebbienese, Gossolengo, Rivergaro, Vigolzone, San Giorgio, Carpaneto e Fiorenzuola d'Arda;

che, a seguito di detto evento atmosferico, risulta distrutto ogni tipo di raccolto agricolo (frumento, pomodoro, mais, barbabietole, vigneti e frutteti) e risultano danneggiati gravemente numerosi fabbricati e in particolare i tetti di edifici adibiti ad attività agricole, artigianali, commerciali ed industriali – in parte composti da materiale in fibrocemento contenente polvere di amianto – e di abitazioni private;

che di rilevante entità risultano pure i danni patiti da centinaia di autoveicoli;

che nel complesso i danni, secondo una prima stima, ammonterebbero a svariati miliardi;

che i sindaci dei territori colpiti dall'evento calamitoso hanno chiesto, per il tramite del prefetto di Piacenza, la dichiarazione dello stato di calamità naturale,

si chiede di sapere:

quali iniziative siano state assunte per riconoscere da subito lo stato di calamità naturale e per favorire l'accesso, da parte degli agricoltori, alle provvidenze previste dalla legge n. 185 del 1992;

se e quali risorse finanziarie il Governo intenda mettere a disposizione per garantire il dovuto concorso dello Stato alle spese necessarie per la ricostruzione;

quali procedure, in deroga alle vigenti disposizioni di legge, intenda autorizzare per favorire – senza alcun onere a carico dei cittadini colpiti dall'evento calamitoso – lo smaltimento delle lastre di fibrocemento che verranno asportate in sede di ricostruzione.

(3-01131)

CAPONI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che in ottemperanza ad una corretta applicazione della direttiva comunitaria n. 79/409 sono stati predisposti da parte del Ministro per le politiche agricole due schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri riguardanti la modifica dell'elenco delle specie cacciabili ed i criteri per l'applicazione del prelievo in deroga;

che in data 21 marzo 1997 è stato deliberato il decreto, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile 1997, inerente la modificazione dell'elenco delle specie cacciabili; il secondo decreto, concernente la definizione dei criteri per l'applicazione del prelievo in deroga, non è stato ancora firmato dal Ministro dell'ambiente, nonostante l'esigenza da più parti sollevata di una contestualità di deliberazione dei due decreti anche perchè entrambi i decreti, integrandosi tra loro, rappresentano un atto dovuto e complessivo di corretta applicazione della citata direttiva comunitaria; va inoltre osservato che la mancata firma del secondo decreto, che metterebbe in condizione le singole amministrazioni locali di garantire una gestione equilibrata e programmata del patrimonio faunistico secondo i criteri ispiratori della legge n. 157 del 1992, sta creando notevoli difficoltà per l'agricoltura in numerose aree del paese, dove la presenza sovrabbondante di alcune specie, inserite tra le non cacciabili, mette a repentaglio alcune importanti e pregiate colture,

si chiede di sapere se non si ritenga urgente provvedere affinché nel più breve tempo possibile si giunga alla definizione del decreto di indirizzo e coordinamento in questione, evitando che un ulteriore ritardo nella sua emanazione abbia conseguenze negative sia in campo nazionale sia a livello europeo.

(3-01132)

PASQUINI, BONAVITA, CADDEO, MONTAGNA, ALBERTINI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la Commissione finanze e tesoro del Senato in sede di redazione del parere al Presidente del Consiglio dei ministri sullo schema di decreto legislativo concernente «Integrazione dell'attuazione della direttiva 91/308/CEE in materia di riciclaggio dei capitali di provenienza illecita» ha raccomandato la sollecita istituzione dell'anagrafe dei conti e dei depositi prevista dal comma 4, articolo 20, della legge 30 dicembre 1991, n. 413;

che detta anagrafe è richiesta in virtù di una direttiva dell'Unione europea e di una legge comunitaria che si prefiggono fondamentali azioni di contrasto del riciclaggio dei capitali di provenienza illecita;

che la lotta alla criminalità organizzata può trarre dalla istituzione di detta anagrafe nuovo impulso e preziosi riscontri investigativi;

che in conseguenza dell'obbligo comunitario pare intendersi superato il precedente parere del Consiglio di Stato in sede consultiva, sulla istituzione di detta anagrafe,

si chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Governo per colmare in tempi rapidi questo ritardo, per dotare lo Stato di nuovi e più sofisticati strumenti di lotta alla criminalità organizzata, per dare piena attuazione alle direttive comunitarie.

(3-01133)

MONTELEONE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il Governo non ha ancora provveduto a fornire risposta all'interrogazione 4-06305 presentata dallo scrivente senatore Monteleone e dai senatori Marri e Castellani Carla in data 5 giugno 1997;

che il comitato paritetico di indagine conoscitiva sulla sicurezza e l'igiene del lavoro delle Commissioni lavoro del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati ha ascoltato, in audizione, alcuni autorevoli esponenti nel campo della medicina del lavoro;

che il Presidente del suddetto comitato in data 24 giugno 1997 ha presentato la relazione conclusiva sull'indagine conoscitiva per la sicurezza e l'igiene sui luoghi di lavoro;

che in sede di redazione definitiva di tale relazione e nella relativa discussione sarebbe indispensabile un approfondimento delle questioni e dei quesiti posti con l'interrogazione 4-06305,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare che:

la tutela della salute dei lavoratori venga di fatto affidata a medici non specialisti che non rientrano nella definizione di «medico competente» come previsto dal decreto legislativo n. 626 del 1994 e successive modificazioni e quindi non provvisti della necessaria e specifica competenza;

il decreto legislativo n. 626 del 1994 presenti nel suo testo elementi di contraddittorietà in materia di miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro;

le citate modifiche contenute nello schema di disegno di legge presentato dal Ministro della sanità si traducano anche in una perdita di ruolo e funzionalità per la scuola di specializzazione in medicina del lavoro;

le questioni e i quesiti posti con l'interrogazione 4-06305 abbiano risposta solo dopo la redazione definitiva della relazione conclusiva dei lavori del comitato paritetico delle Commissioni lavoro del Parlamento.

(3-01134)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GASPERINI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che attualmente le piante organiche della magistratura prevedono un potenziamento degli uffici giudiziari dell'Italia meridionale ed in particolare delle regioni Calabria e Sicilia;

che, in quest'ottica, la scelta della prima sede dei giovani magistrati appare essere caratterizzata da una sorta di «assegnazione d'ufficio» laddove il rifiuto della sede assegnata comporterebbe addirittura l'uscita dall'ordine giudiziario;

che ai giovani magistrati verrebbero dunque riservati, in occasione della cosiddetta «scelta» della prima sede, uffici particolarmente disagiati, situati in città o altri centri anche molto lontani dalle regioni di provenienza;

che appaiono sempre più frequenti i casi di giudici settentrionali costretti ad abbandonare le loro regioni per recarsi in località lontane, quali Mistretta, Nicosia, Gela, Sciacca, Enna, eccetera;

che, spesso, vengono promessi a questi giovani magistrati benefici prevalentemente di natura economica, quali indennità particolari per coloro che lavorano in sedi cosiddette disagiate, sconti nell'acquisto di biglietti aerei della compagnia di Stato, eccetera,

si chiede di conoscere:

quale sia lo stato dell'*iter* normativo concernente la concessione dei benefici ai magistrati che operano in sedi disagiate;

la ragione per cui, a parità di anzianità di servizio, un magistrato che presta la propria opera a 1.500 chilometri dalla originaria residenza percepisca, indennità comprese, gli stessi emolumenti di un magistrato che opera a 50 chilometri di distanza;

quali siano le eventuali iniziative poste in essere per potenziare gli organici del nord d'Italia;

quali siano le ragioni che impediscono ad un giovane magistrato di prestare servizio nella propria regione.

(4-06618)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e di grazia e giustizia. – Premesso:

che il 1° luglio 1997 ricorre un anno dall'opulento ricevimento offerto dalla società pubblica Aeroporti di Roma (AdR) con il pretesto di inaugurare una struttura in funzione da mesi in onore del Ministro dei trasporti e della navigazione (puntualmente intervenuto) e di alcune centinaia di altri selezionati ospiti e costato oltre 700 milioni di lire;

che, dopo il 1° luglio 1996, per chiedere conto dei 700 milioni di pubblico denaro per tale inutile espressione di spreco e di arroganza nei confronti delle classi meno abbienti, dei disoccupati e della crescente categoria dei perseguitati dal fisco, sono state presentate decine di interrogazioni alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica alle quali il Governo ha incaricato di rispondere alcuni Sottosegretari, secondo i quali detta spesa di 700 milioni di lire si sarebbe risolta per la società AdR in un grande affare avendo ottenuto in contropartita un assai superiore guadagno «in implementazione di immagine»;

che fra il 18 ed il 23 giugno 1997 la menzionata società pubblica AdR ha fatto pubblicare sui principali quotidiani italiani una pagina di «pubblicità istituzionale» con contenuti banali ed astratti;

che non è pervenuta risposta ai seguenti atti di sindacato ispettivo del Senato della Repubblica:

- 4-00952 del 4 luglio 1996;
- 4-01204 del 16 luglio 1996;
- 4-01655 del 18 settembre 1996;
- 4-02119 del 2 ottobre 1996;
- 4-02853 del 12 novembre 1996;
- 4-03685 del 16 gennaio 1997;
- 4-03809 del 22 gennaio 1997;
- 4-06174 del 30 maggio 1997;
- 4-06331 del 17 giugno 1997;

con i quali, ai Ministri competenti e responsabili, si chiedeva ripetitivamente conto:

dell'opinione del Governo – al di là delle astrusità filosofiche enunciate dai Sottosegretari – in relazione alla spesa di 700 milioni di lire per il menzionato sontuoso ricevimento offerto dalla società controllata dall'IRI AdR il 1° luglio 1996 nei locali del molo internazionale (all'uopo chiuso al traffico) dell'aerostazione dell'aeroporto internazionale «Leonardo da Vinci» di Roma-Fiumicino al Ministro dei trasporti e della navigazione e ad altri privilegiati ospiti;

se l'impiego del pubblico denaro, come dimostrato il 1° luglio 1996, da parte della società pubblica AdR fosse (e sia) da considerare espressione della rinnovata, più oculata del passato, gestione delle risorse del contribuente da parte dell'attuale Governo e del Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica in particolare;

del numero, dei tempi e delle risultanze delle ispezioni tributarie e fiscali compiute dai competenti organismi di controllo del Ministero delle finanze sulla società AdR dopo il 1992;

dell'effettiva destinazione dei margini di utile risultanti dai bilanci della società AdR;

del pessimo servizio riservato ai passeggeri da parte della società AdR sia per quanto riguarda bar e ristorante sia nei trasporti dalle aerostazioni agli aeromobili e viceversa, sia per quanto concerne lo stato igienico dei locali, sia l'esosa gestione dei posteggi, sia la riconsegna dei bagagli ai passeggeri;

delle verifiche non solo formali sull'andamento dei lavori d'ammodernamento dell'aeroporto stesso, sui tempi di conclusione di questi ultimi, sull'effettiva funzionalità di dette opere, sul rispetto delle norme antincendio e sulla sicurezza, sulla viabilità aeroportuale, modificata di continuo, spesso con soluzioni caratterizzate da elevato rischio;

sull'opportunità della permanenza alla direzione statale dell'aeroporto «Leonardo da Vinci» da circa dieci anni di un soggetto responsabile del fallimento dell'inchiesta tecnico-amministrativa sulla sciagura aerea di Ustica;

sulle connessioni fra la direzione della società AdR e la dirigenza dell'ufficio aeroportuale della polizia di Stato (Polaria), anche in relazione ad un importante documento (dai gravissimi contenuti) del Ministero dei trasporti e della navigazione trasmesso al Ministro dell'interno ed alla procura della Repubblica di Roma;

sull'osservanza degli obblighi fiscali da parte della società AdR nei confronti del comune di Fiumicino, nel cui territorio è ubicato il comprensorio aeroportuale, e sui rapporti presenti e passati fra la dirigenza della società AdR ed i responsabili di detto comune;

sull'opportunità che la gestione dell'aeroporto di Roma-Fiumicino, in omaggio alla tutela della concorrenza ed in considerazione dello scarso interesse manifestato dalla AdR nel valorizzare quest'ultimo scalo, abbia ad essere affidata in gestione ad entità diversa dalla AdR, si chiede di conoscere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri interrogati siano effettivamente convinti che i 700 e più milioni di lire del contribuente spesi dalla società AdR per il ricevimento del 1° luglio 1996 siano da considerarsi «soldi bene spesi» o se, diversamente, anche in conformità con le enunciazioni delle alte autorità dello Stato in occasione della festa del corpo della Guardia di finanza, rappresentino un'espressione tipica del deprecato comportamento «da furbi», e pertanto, da perseguire appropriatamente;

quale sia l'effettiva finalità delle centinaia di milioni di lire (del contribuente) con i quali la società pubblica AdR (che non opera in regime di mercato, bensì di accentuato monopolio) ha pagato le pagine di pubblicità fatte pubblicare di recente dai quotidiani italiani e se verosimilmente questo esborso di pubblico denaro, secondo una prassi diffusa e risaputa, non abbia l'unica e specifica finalità di condizionare i fatti ed i giudizi che i quotidiani interessati dovrebbero pubblicare sulle vicende della stessa società AdR;

i motivi per i quali dall'elenco delle società pubbliche da privatizzare attribuito ripetitivamente al Presidente del Consiglio, ai Ministri ed ai presidenti dell'IRI venga sempre, attentamente, esclusa la società AdR;

i motivi per i quali nei confronti della società AdR non venga data attuazione al disposto della legge n. 537 del 24 dicembre 1993, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre 1993 e collegata alla finanziaria 1994;

quali iniziative si intenda suggerire al Ministro dei trasporti e della navigazione al fine di pervenire all'affidamento della gestione dell'aeroporto di Roma-Ciampino ad entità diversa dalla AdR;

i motivi per i quali non sia stata data risposta agli atti di sindacato ispettivo enumerati in premessa.

(4-06619)

BERTONI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che, nell'ambito del programma di organizzazione delle agenzie di base delle poste, il direttore dell'agenzia di coordinamento Giuseppe Cialone avrebbe deciso di disporre il funzionamento a giorni alterni dell'ufficio postale di Sant'Angelo in Grotte;

che il paese, frazione del comune di Santa del Molise (Isernia), si trova a circa mille metri di altezza sul livello del mare e che la sua popolazione è costituita in maggioranza da persone anziane;

che pertanto gli utenti avrebbero difficoltà a raggiungere, nei giorni di chiusura dell'ufficio postale del loro paese, quelli dei paesi vicini;

che la chiusura parziale dell'ufficio nuocerebbe anche ai flussi turistici che si registrano a Sant'Angelo in Grotte nei mesi estivi e impedirebbe inoltre alla delegazione comunale di utilizzare quotidianamente il servizio postale;

che moltissimi cittadini hanno firmato una petizione contro il provvedimento paventato e che anche la giunta comunale si è espressa in senso contrario,

si chiede di sapere se si intenda intervenire, con la dovuta tempestività, per evitare che venga adottato il provvedimento di cui in premessa e per assicurare la continuità di funzionamento dell'ufficio postale di Sant'Angelo in Grotte.

(4-06620)

BATTAFARANO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la signora Elena Kharitonova, nata a Mosca il 5 novembre 1971, coniugata con il cittadino italiano Mario Curatolo, residente a Taranto, ha chiesto di acquisire la cittadinanza italiana ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, essendo in possesso dei requisiti prescritti dalla legge;

che a due anni di distanza dalla domanda la Kharitonova non ha ottenuto ancora nè la cittadinanza italiana nè qualsivoglia risposta sull'esito della richiesta,

si chiede di sapere se non si intenda sollecitare l'ufficio competente a definire con urgenza la pratica in questione ed eventuali altre similari.

(4-06621)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e per le politiche agricole.* – Premesso:

che l'esercizio degli aeromobili antincendio tipo Canadair, comunemente soprannominati «Waterbomber» e costituenti la principale componente aerea nelle operazioni per la lotta contro gli incendi forestali, è affidato alla società Sisam con capitale per il 60 per cento dell'Alitalia spa e per il 40 per cento della Finmeccanica spa;

che, anche durante un recente dibattito parlamentare, hanno trovato conferma le critiche, insistentemente e da tempo formulate negli ambienti aeronautici, circa gli astronomici ed inammissibili costi che lo Stato italiano sopporta per le operazioni effettuate da parte della citata Sisam; in particolare nell'atto di sindacato ispettivo 4-02451 del 17 ottobre 1996, l'interrogante aveva chiesto al Ministro competente e responsabile se corrispondesse a verità che lo Stato pagava (e paga) alla Sisam 40 milioni di lire ad ora di volo di «Waterbomber»,

ammontare che risulterebbe superiore al costo ora di volo dei Boeing 747 (Jumbo) dell'Alitalia con capacità di circa 500 passeggeri;

che non è pervenuta risposta all'atto di sindacato ispettivo del Senato della Repubblica 4-01358 del 24 luglio 1996, ove si chiedeva conferma del pagamento da parte dello Stato italiano di alcune decine di milioni di lire *pro capite* ai componenti di una cosiddetta «commissione di collaudo» in occasione dei «Waterbomber», velivoli già omologati in sede internazionale in relazione agli impieghi per cui sono stati concepiti e pertanto non abbisognevole di collaudo alcuno;

che non è pervenuta risposta all'atto di sindacato ispettivo del Senato della Repubblica 4-01720 del 18 settembre 1996, ove fra l'altro si chiedeva conto dell'onerosa sede realizzata per il Dipartimento della protezione civile nel palazzo di mille vani in Roma (via Ulpiano angolo Lungotevere Prati) e connessi adiacenti posteggi illegalmente riservati e sorvegliati ventiquattr'ore su ventiquattro da vigili urbani ed appartenenti a corpi di polizia e della costituzione di un complesso di autoveicoli (non per interventi operativi ma per trasporto di persone) con targa speciale DPC;

che non è pervenuta risposta al citato atto di sindacato ispettivo del Senato della Repubblica 4-02451 del 17 ottobre 1996, ove fra l'altro si chiedeva conto sia dei motivi che giustificano l'acquisizione da parte del Dipartimento della protezione civile di due bimotori a turbopropulsore «per trasporto personalità» P.180 «Avanti» della IAM «R. Piaggio» sia delle vicende che avevano portato all'acquisizione da parte dello stesso Dipartimento di un bimotore «Spartacus» della Partenavia e di due elicotteri Agusta A.129, all'epoca dell'interrogazione in questione da tempo non utilizzati e non più impiegabili senza preventivi estesi controlli e lavori,

si chiede di conoscere:

le modalità a suo tempo osservate nell'affidare alla Sisam (ci si chiede se fu indetta una gara) la gestione dei «Waterbomber» e nel riconoscere a detta società gli accennati astronomici costi operativi;

l'ammontare esatto dei costi per ora di volo riconosciuti dallo Stato italiano alla Sisam ed i corrispondenti costi risultanti agli altri Stati dell'Unione europea operanti nel settore dei «Waterbomber»;

i motivi per i quali, dopo le risultanze del dibattito al Senato della Repubblica in data 19 giugno 1997 sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130 («Disposizioni urgenti per prevenire e fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale, nonché interventi in materia di protezione civile, ambiente e agricoltura»), non sia stato dato avvio alle procedure legali per ritirare l'affidamento alla Sisam della gestione degli aeromobili «Waterbomber» e per indire una gara internazionale per l'esercizio degli stessi aeromobili;

se e quando sia stata compiuta nei confronti della Sisam la più recente ispezione tributaria-fiscale;

se, anche sulla base delle risultanze del menzionato dibattito al Senato della Repubblica, mentre l'organizzazione statale della protezione civile sta continuando ad incrementare, in contrasto con la politica di austerità declamata dal Governo, le accennate proporzioni faraoniche,

inversamente proporzionali all'effettivo rendimento (basti pensare al palazzo di via Ulpiano in Roma, con adiacenti posteggi illegalmente riservati e relativa «protezione», nonchè alla crescente flotta aerea, priva di connessioni con interventi operativi), non sia il caso di avviare con sollecitudine:

uno studio organico per la razionalizzazione del settore, volto anche al ridimensionamento delle strutture di supporto, alla revisione dei costi, alla definizione degli indispensabili apporti da parte degli enti locali e delle organizzazioni private ed al potenziamento delle componenti operative;

un'indagine finalizzata alla verifica, sostanziale e formale, delle assunzioni di personale e dell'acquisizione di immobili, mezzi e servizi nonchè della correttezza dei rapporti fra gli organi dello Stato e la Sisam all'atto dell'affidamento a quest'ultima dell'esercizio dei «Water-bomber».

(4-06622)

LAURO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Premesso:

che il servizio di treni «Eurostar», inaugurato il 1° giugno 1997 e che comprende anche il vecchio Pendolino, fa spesso ritardo;

che in teoria il treno è veloce ma in pratica è lento;

che i cittadini per protesta hanno inoltrato circa 6.000 richieste di rimborso in appena 15 giorni di attività;

che la FIT CISL parla di ritardi di circa 4 ore e 25 minuti per fare il tragitto Roma-Milano, anche perchè la flotta è composta da ETR 500 e ETR 460, non adatti a linee tradizionali;

che l'alto costo del biglietto e la prenotazione obbligatoria dovrebbero garantire un servizio migliore di quello offerto sino ad oggi;

che le Ferrovie dello Stato spiegano che le 6.000 richieste di rimborso non sono una cifra da capogiro, anche considerando che le procedure per la richiesta dello stesso sono state facilitate tanto da spingere il passeggero ad utilizzare il modulo che si trova nella tasca della poltrona con più leggerezza,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per verificare l'effettiva validità del servizio offerto ai cittadini, tenendo in considerazione tutte le lamentele registrate sino ad oggi, alle quali ampio spazio è stato anche riservato sulla stampa quotidiana.

(4-06623)

MARINO. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che nel distretto n. 50 della ASL Napoli 1 sono oggi in funzione due servizi di guardia medica, a San Pietro a Patierno e Miano, che assicurano la copertura delle urgenze sanitarie nelle ore notturne, festive e prefestive in un bacino molto ampio e popoloso che comprende i quartieri di Secondigliano, Miano e San Pietro a Patierno;

che secondo una decisione improvvisa, che risulta all'interrogante essere stata assunta di recente dai dirigenti delle ASL senza la pre-

ventiva consultazione degli enti locali interessati, verrebbe soppresso, a partire dal 1° luglio 1997, il servizio di guardia medica (continuità assistenziale) di Miano;

che tale soppressione renderebbe impossibile una risposta adeguata e tempestiva alle urgenze che si verranno a verificare, specie nei giorni festivi e prefestivi, in una zona così ampia e popolosa;

che appare altresì difficile comprendere e giustificare come si possa procedere a sopprimere posti di guardia medica in una ASL ed in una regione ove vi è una disoccupazione medica che tocca livelli altissimi;

che contro tale decisione si è già espresso il consiglio circoscrizionale di Secondigliano che è interessato a tale sciagurato provvedimento,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere nei confronti della regione Campania e della ASL Napoli 1 per chiedere che venga revocata la decisione di chiudere il servizio di guardia medica di Miano, al fine di evitare le gravi conseguenze che tale chiusura con molta probabilità provocherà ai cittadini di quella popolosa ed estesa circoscrizione di Napoli;

come sia possibile che nel momento in cui si dovrebbero potenziare i servizi pubblici territoriali, anche per ridurre il ricorso improprio alle cure ospedaliere, si operino tagli come quello sopra riferito, che rischiano di avere gravi conseguenze per la salute pubblica.

(4-06624)

MILIO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze. – Premesso:

che la legge 30 dicembre 1991, n. 413, contenente fra l'altro «disposizioni per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento», ha previsto un sistema di controlli particolarmente ampio funzionale alla evidenziazione della ricchezza occulta riconducibile ad attività illecite;

che per dare concreta operatività alla previsione normativa l'autorità giudiziaria competente dovrebbe effettuare svariati e innumerevoli rilevamenti presso l'anagrafe tributaria, la conservatoria dei registri immobiliari, lo schedario nazionale dei titoli azionari, le cancellerie dei tribunali, le camere di commercio, gli archivi notarili, le società fiduciarie, le società finanziarie, le società di investimento mobiliare, le società di *leasing*, gli agenti di borsa, il pubblico registro automobilistico, il registro navale, il registro aeronautico, eccetera, nonchè e soprattutto, presso gli istituti di credito pubblici o privati e cioè le banche, atteso che anche la ricchezza di provenienza illecita attraversa pur sempre una fase di liquidità finanziaria che, quasi sempre, trova la sua allocazione più probabile nelle banche;

che le società finanziarie sono circa 22.000 e che il sistema bancario – comprese le casse rurali ed artigiane – offre oltre 1.300 banche,

ne consegue la impossibilità concreta di un rilevamento analitico e totale con la conseguenza che gli accertamenti non possono essere mai completi e non possono essere estesi a tutto il territorio nazionale;

che l'articolo 20, secondo comma, lettera *b*) e quarto comma della citata legge ha non solo previsto che le banche dovessero rilevare i dati identificativi, compreso il codice fiscale, di ogni soggetto che intrattenesse con loro «rapporti di conto o di deposito», ma ha anche stabilito che con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri dell'interno e delle finanze, sarebbero state precisate le modalità di comunicazione di tali dati all'anagrafe tributaria;

che tale disposizione era evidentemente finalizzata a realizzare un efficiente servizio informativo mettendo in grado gli uffici fiscali e, conseguentemente, le forze di polizia d'individuare immediatamente con il semplice interpello della anagrafe le banche presso le quali il soggetto detenesse le proprie disponibilità finanziarie;

che il decreto avrebbe dovuto essere emanato entro 60 giorni dalla entrata in vigore della legge n. 413 del 1991 ma a distanza di oltre sei anni non è stato ancora adottato per cui le forze di polizia dovrebbero inoltrare per ogni soggetto indagato oltre 1.300 richieste per interpellare l'intero sistema bancario,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare al fine di superare tale inconveniente che crea non pochi intralci e ritardi alla ricostruzione dei patrimoni illeciti ed inutile spreco di tempo e di energie da parte delle forze dell'ordine.

(4-06625)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che con decreto 21 dicembre 1996, n. 700, del Ministro delle finanze, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 37 del 14 febbraio 1997, è stato adottato il regolamento riguardante la individuazione, articolazione e dislocazione degli Uffici unici delle entrate;

che dall'esame della tabella C/1 allegata al detto decreto risulta che i comuni di Mistretta, Camerino, Larino e Nicosia sono le sole sedi di tribunale a non essere state individuate a sedi degli Uffici unici delle entrate;

che tale discriminazione, nella malaugurata ipotesi di attuazione del decreto ministeriale n. 700 del 1996 comporterà, inevitabilmente, riflessi negativi sugli uffici giudiziari e gravissimi disagi per le popolazioni dei circondari e per l'avvocatura,

si chiede di sapere se non si ritenga urgente e necessario «correggere» il decreto 21 dicembre 1996, n. 700 includendovi anche i quattro comuni sopra indicati quali sedi degli Uffici unici delle entrate allo scopo di rimuovere la situazione di evidente discriminazione che comporterebbe concreti disagi per i cittadini interessati con specifico riferimento agli adempimenti fiscali, penalizzerebbe i tribunali privandoli della competenza sui reati tributari e costituirebbe ulteriore, mal sopportabile, onere economico per coloro che sarebbero costretti a spostamenti anche notevoli per soddisfare esigenze ed obblighi tributari.

(4-06626)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che domenica 22 giugno 1997 alle ore 20 circa è transitato dalla stazione di Capo d'Orlando il treno regionale 3893 diretto a Palermo;

che, superata la stazione di Sant'Agata di Militello e prima di raggiungere la successiva di Caronia, in aperta campagna, il treno ha subito una sosta forzata per circa 20 minuti, pare per un guasto ai segnalatori di via libera;

che, arrivato nella stazione di Trabia, pare per un guasto al passaggio a livello ubicato in quei pressi, il convoglio è stato tenuto fermo per oltre 50 minuti;

che nel frattempo, però, almeno due altri treni non hanno subito la fermata forzata come il 3893 perchè, da informazioni assunte presso il dirigente la stazione di Trabia, i macchinisti avevano «accettato» di procedere «a vista» nei pressi del passaggio a livello mentre quello del treno 3893 aveva deciso di attendere la riparazione, rifiutandosi di procedere anch'egli «a vista»,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni del «doppio binario» ossia perchè alcuni macchinisti abbiano ritenuto di proseguire la loro marcia e l'altro no;

quali siano in tali casi le regole che sovrintendono alla sicurezza dei viaggiatori;

se il dirigente la stazione di Trabia, tenuto anche conto della distanza del passaggio a livello difettoso, abbia operato secondo i suoi doveri;

le ragioni per le quali i passeggeri non siano stati informati del disservizio almeno nella stazione di Termini Imerese, da dove avrebbero potuto proseguire il viaggio a bordo del convoglio che ha marciato regolarmente;

se la manutenzione delle tratte ferroviarie del Sud e in particolare della Messina-Palermo venga espletata dall'amministrazione medesima o da altri;

se risulti che in alcuni tratti il binario ferroviario coincide con quello tracciato dai Borboni e che da allora fino ad oggi nessun miglioramento è stato apportato;

se sia abitudine della società non informare i viaggiatori dei disservizi che si verificano;

se si ritenga di dover accertare i motivi del «doppio incidente» nell'arco di circa un'ora e di ricercarne le responsabilità;

se si ritenga compatibile con l'idea di «velocità» e *comfort* tanto decantata dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato percorrere ben 150 chilometri in circa 3 ore e mezza.

(4-06627)

PREIONI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'installazione di cartelloni pubblicitari ai bordi delle strade costituisce elemento di disturbo nella fruizione del paesaggio;

che la sensibilità degli ambientalisti richiedeva, già dagli anni '20 e '30, la rimozione di tali strumenti di pubblicità, come testimoniato da un articolo pubblicato sul mensile «Le vie d'Italia» n. 8 - agosto 1936 - XIV EF, come qui di seguito riprodotto:

«Gli automobilisti alleati del paesaggio.

Un'originale campagna sta svolgendosi presso gli automobilisti belgi, perchè tutti gli aderenti boicottino sistematicamente gli articoli industriali, le merci e i servizi oggetto di pubblicità cartellonistica lungo determinate strade, ritenute di particolare interesse paesistico. La piaga del cartello-réclame, moltiplicatasi sino a soffocare, e in ogni caso a disturbare con una nota evidentemente stonata, il godimento del paesaggio, della natura e dei monumenti, ha assunto su quelle strade proporzioni allarmanti. In mancanza di organi ufficialmente potenziati per una efficace protezione paesistica, l'iniziativa degli automobilisti belgi appare effettivamente come un'arma non disprezzabile, anche per la pubblicità data a questa campagna e per la pubblica segnalazione dei nominativi che ne sono il bersaglio. Infatti una grande società belga di carburanti si è affrettata a ritirare tutti i suoi tabelloni.

A questo proposito va rilevato che nella stessa America, patria del cartellone pubblicitario, si è iniziato un analogo movimento per la sua abolizione almeno sulle strade più accidentate e tortuose, in seguito all'esito delle statistiche che attribuirebbero una rilevante percentuale d'incidenti alla distrazione sui guidatori cagionata da questi richiami, e alla materiale diminuzione della visibilità utile»,

si chiede di sapere:

per quale motivo, ora che la sensibilità ambientale si è ulteriormente accresciuta, le imprese che gestiscono la posa dei cartelloni pubblicitari abbiano più «potere» di chi tali forme di pubblicità vorrebbe veder rimosse dai bordi delle strade; con particolare riferimento a situazioni individuabili, per quale motivo sia stata consentita la posa di cartelli pubblicitari sulla strada Pavia-Rozzano, lungo il Naviglio, in una zona di particolare interesse paesaggistico.

Premesso inoltre:

che il tratto di superstrada compreso tra lo svincolo di Domodossola (Verbania-Cusio-Ossola) (termine delle due corsie separate) e la galleria di Monte Crevola è già di per sè notevolmente pericoloso per la tortuosità del tracciato e per il restringimento delle corsie;

che gli elementi che possono concorrere a «distrarre» l'attenzione nella guida sono molti: bellezza delle montagne, frequenza degli abitati, abbondanza di segnaletica stradale indicante svincoli, piazzole, fiumi, viadotti, ponti, divieti, pericoli del percorso e tutto quanto la fantasia degli sperperatori di denaro pubblico abbia saputo suggerire,

si chiede di sapere:

quale autorità ed a seguito di quali valutazioni abbia consentito l'installazione, a ridosso della sede stradale, di decine di cartelloni pubblicitari, taluni anche rivolti nel senso di marcia, ma posti sul lato opposto, tali da indurre automobilisti poco pratici della zona - specie se provenienti da sud - a ritenere che la carreggiata sia ad un solo senso di marcia;

quale vantaggio economico abbia conseguito l'amministrazione interessata e se tale vantaggio sia stato comparato con i pur valutabili svantaggi per la sicurezza;

se sia ancora possibile ordinare l'immediata rimozione dei cartelloni pubblicitari.

(4-06628)

LAURO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che nel corso della trasmissione radiofonica «Italia sì, Italia no» del giorno 24 giugno 1997 il Ministro dell'ambiente si è impegnato ad affrontare le problematiche relative all'istituzione di nuovi parchi naturali e quelle relative alla gestione dei vecchi;

che sono stati previsti stanziamenti a favore dell'istituzione di nuovi parchi e per la tutela di quelli costituiti in precedenza;

che la lentezza delle procedure di gestione dei fondi lascia supporre che le pratiche restino troppo a lungo presso il Ministero citato, tenuto conto che le Commissioni parlamentari hanno immediatamente espresso il loro parere, peraltro non vincolante,

l'interrogante, se tutto quanto sopra premesso risponde al vero, chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per avviare un'indagine all'interno degli uffici preposti all'amministrazione dei fondi stanziati al fine di accelerare i tempi di assegnazione;

quali siano i criteri che conducono alla scelta delle zone da adibire a parco naturale.

(4-06629)

DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che con interrogazione al sindaco di Salerno, inviata per competenza alla locale ASL, si denunciava l'antigienicità dei mercati rionali ambulanti per la rivendita di frutta ed ortaggi nella città di Salerno e si chiedeva l'attivazione di interventi per la salvaguardia della salute;

che, nonostante la segnalazione, nessun controllo sulla vendita risulta, ad oggi, attivato, nè risultano avviati, da parte dell'amministrazione comunale, lavori per l'installazione di attrezzature igieniche permanenti o semipermanenti;

che l'incuria e l'indifferenza ha fatto registrare nuovi casi di allarme in un'altra area della città;

che, infatti, piccoli, viscidati, insopportabili vermi (così si esprime la stampa locale) hanno fatto la loro comparsa all'apertura antimeridiana del mercato rionale di Torrión in Salerno;

che l'intervento delle autorità sanitarie si è limitato ad una disinfezione a mezzo autobotte senza nessuna altra misura precauzionale;

che tali ineleganti invertebrati potrebbero avere – per qualche tempo – passeggiato sui prodotti in vendita in quanto nessuno sarebbe in grado di certificare se la scoperta di tali «creature» abbia preceduto o seguito l'allestimento dei banchetti;

che la cronaca cittadina non registra – all'atto dell'accertamento delle disgustose presenze – la verbalizzazione da parte dei vigili sanitari;

che non viene neanche registrato l'intervento di altra autorità sanitaria o di pubblica sicurezza,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative si intenda assumere per accertare la innocuità per la salute delle presenze vermiformi di cui è stata lamentata la presenza alla data del 23 giugno 1997 in occasione dell'apertura del mercato rionale di Torrione in Salerno;

quali iniziative si intenda adottare per accertare l'attivazione di procedure di controllo e di installazione di attrezzature fisse a tutela dell'igiene dei mercati la cui mancanza era stata inutilmente lamentata con interrogazione al sindaco di Salerno.

(4-06630)

DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della difesa e delle finanze.* – Premesso:

che il ritorno dell'estate ha coinciso con una maggiore frequentazione della strada statale n. 163 Amalfitana da parte di visitatori locali o forestieri;

che l'incremento determina un preoccupante volume di traffico, spesso causa di rallentamenti ed ingorghi causati dalle dimensioni dei veicoli e dalla insufficiente larghezza della sede stradale;

che i disagi sono amplificati dalle soste lungo i bordi da parte dei frequentatori dei numerosi locali sorti lungo l'asse tra Vietri sul Mare e Positano;

che tali soste, nella maggior parte vietate dal codice della strada, sono con sempre maggiore frequenza gestite da parcheggiatori abusivi che costringono i turisti ad accettare la loro guardiania e contribuiscono ad aggravare la situazione in quanto «autorizzano» l'arresto selvaggio di veicoli lungo i margini della strada secondo criteri funzionali esclusivamente al loro tornaconto;

che si teme che la malavita organizzata si sia impadronita di questo *business* senza rischi sostituendo la manovalanza degli abusivi con proprio personale;

che, se quanto sopra fosse vero, ci troveremmo dinanzi ad un nuovo fronte camorristico che potrebbe preludere a più gravi iniziative malavitose attualmente quasi assenti in zona;

che gli organi di polizia, nonostante l'impegno, non riescono a frenare l'ondata di parcheggiatori abusivi che proliferano lungo tutta la strada statale n. 163;

che, pertanto, si rende necessario un impegno più assiduo e diffuso di forze integrate per la protezione della costiera amalfitana durante l'arco delle 24 ore,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intenda assumere per rinforzare durante i mesi estivi gli organici di polizia, carabinieri e Guardia di finanza onde assicurare ai residenti e visitatori della

strada statale n. 163 Amalfitana soggiorni tranquilli e trasferimenti a basso rischio.

(4-06631)

COZZOLINO, DEMASI. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che con precedente interrogazione 4-05630 del 7 maggio 1997, alla quale non ancora è stato dato riscontro, si denunciava la grave situazione determinata dall'aumento delle quote dei tributi imposti ai cittadini ed a favore del Consorzio di bonifica dell'agro nocerino sarnese secondo il piano di classificazione;

che a seguito di proposta presentata dal sindaco di Mercato San Severino, dottor Giovanni Romano, dopo acquisizione da parte del Consorzio stesso di comunicazione ufficiale redatta dall'ufficio tecnico comunale, è stato assunto un provvedimento con una delibera del Consorzio di bonifica dell'agro nocerino sarnese secondo la quale è ritenuto valido qualificare il piano di classifica e quindi procedere alla declassificazione degli immobili ricadenti nel perimetro urbano;

che, essendo tale delibera stata dichiarata immediatamente esecutiva, il tributo è quasi dimezzato per i possessori di immobili ricadenti nel perimetro urbano ed è stato pertanto sospeso il pagamento della bolletta, già modificato, fino a settembre, in attesa di una rimodulazione delle aree urbane,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga necessario intervenire secondo compiti e competenze per estendere i benefici della suddetta delibera del 18 giugno 1997 a tutti i cittadini dei comuni compresi nel Consorzio.

(4-06632)

COZZOLINO, DEMASI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che negli ultimi giorni il territorio cilentano, fino a poco tempo fa pressochè indenne da episodi di criminalità organizzata, è stato fatto oggetto di una serie di incendi, la cui natura, per il verificarsi simultaneo, potrebbe essere sospettata di origine dolosa;

che la concomitanza dei cinque incendi, di cinque lidi nella sola Ascea e del territorio di Casalvelino a pochissimi chilometri di distanza, conferisce maggiore credibilità alla sospetta natura dolosa del fenomeno;

considerato:

che l'economia del territorio cilentano è in gran parte dipendente dal turismo balneare e collinare, essendo la zona rinomata non solo per le bellezze naturali ma anche per la tranquillità e l'amenità dei luoghi;

che tali caratteristiche, ove mai continuasse l'incidenza di eventuali fatti dolosi, verrebbero ad essere seriamente compromesse, comportando un danno gravissimo all'economia del territorio ed alla vivibilità di popolazioni laboriose e pacifiche,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire secondo compiti e competenze per:

tributare un riconoscimento ufficiale all'impegno delle forze dell'ordine ed al corpo dei vigili del fuoco;

stimolare ad un sempre più vigile controllo i responsabili del Parco del Cilento affinché si possa scongiurare una aggressione ulteriore al rigoglioso territorio cilentano;

aumentare gli effettivi delle forze dell'ordine in tutte le sue componenti, almeno nel periodo estivo, quando il numero degli abitanti viene normalmente moltiplicato.

(4-06633)

CIRAMI. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia. – Premesso:

che da alcune settimane è in atto una campagna di delegittimazione promossa da alcuni esponenti di Legambiente e del PDS contro il sindaco di Lampedusa e contro l'amministrazione dell'isola;

che alcune settimane fa ignoti vandali hanno danneggiato alcune reti di proprietà della LIPU, poste nell'area della riserva, e che su tale vicenda Legambiente ha diffuso la notizia che si trattava di un attentato a suo danno, senza però fornire spiegazione sulle ragioni che l'hanno indotta a ritenere che non si tratti di un fatto, altrettanto deplorabile, di mero vandalismo;

che nella sede del PDS di Lampedusa è stato sottratto, mediante effrazione della porta di ingresso e senza alcun atto di vandalismo, un videoregistratore e che anche a fronte di questo episodio e senza alcuna spiegazione si è parlato di attentato ai danni di Legambiente;

che approfittando strumentalmente di altri fatti di delinquenza spicciola o di casi non imputabili all'azione dell'uomo Legambiente ha sostenuto che la direttrice della riserva dell'Isola dei conigli, Pina Nicolini, ha subito una serie di attentati con finalità intimidatorie;

che, nonostante tali affermazioni siano state documentalmente ed obiettivamente smentite, gli esponenti della predetta associazione, appoggiati da alcuni dirigenti del PDS, hanno inscenato un movimento teso a fuorviare l'opinione pubblica e a ledere la coscienza popolare sul giudizio nei confronti del sindaco e dell'amministrazione che egli guida;

che non risulta da alcun atto di polizia che la predetta associazione ambientalista sia stata vittima, diretta o indiretta, di fatti o atti che possano in alcun modo avere il connotato dell'attentato o che possano essere ritenuti intimidatori;

che in tale processo si è inserita anche la magistratura agrigentina, che – ad avviso dell'interrogante – mostra di aver rivolto le proprie attenzioni nei confronti delle amministrazioni comunali della propria giurisdizione laddove esse non siano apertamente e dichiaratamente appartenenti all'area politica dell'Ulivo, avviando una serie di indagini nei confronti delle attuali amministrazioni e accusando i loro esponenti di aver omesso di sorvegliare il territorio al fine di procurarsi un profitto, in termini elettorali, e mantenendo in essere una serie di costruzioni

abusivamente realizzate che, a dire dell'inquirente, dovrebbero invece essere demolite;

che la particolare «attenzione» della magistratura inquirente, che dovrebbe essere diretta alla ricerca ed alla individuazione degli autori degli atti di vandalismo, rischia, per i recenti attacchi alla medesima condotti con sistematica pervicacia da certi personaggi appartenenti a Legambiente, a mezzo di campagne denigratorie e delegittimate di stampa e di esposti al Consiglio superiore della magistratura, di apparire succuba di quelle delegittimazioni, svolgendo la propria attività di indagine in altra e ben diversa direzione;

che il movimento sollevato da Legambiente determina problemi di ordine pubblico, anche in considerazione del fatto che l'associazione ha accusato le istituzioni di essere conniventi con gli autori di quei fatti che ha definito attentati, ledendo così l'immagine dell'isola che vive di turismo e che pertanto ha assoluta necessità di offrire ai suoi potenziali ospiti una atmosfera di vacanza, quanto più possibile scevra da fenomeni di delinquenza e mafia;

che da parte di taluni esponenti nazionali del PDS, del tutto privi di documenti di appoggio, si è dichiarato pubblicamente che Lampedusa è oggetto di attenzioni da parte di soggetti che coltivano interessi speculativi e mafiosi,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno indotto le forze dell'ordine di Agrigento a dare ampio spiegamento di persone e di mezzi sull'isola di Lampedusa in conseguenza di una denuncia effettuata da Legambiente per fatti delinquenziali di minuta entità, che non la vedono, peraltro, in alcun modo parte offesa;

quali indagini siano state tempestivamente fatte dalle forze dell'ordine per la ricerca e l'individuazione degli autori dei fatti illeciti e con quale esito, onde impedire strumentalizzazioni di sorta da parte di chicchessia ed in particolare di Legambiente, che pare voglia profittare dell'anonimato degli autori per predisporre una campagna denigratoria nei confronti dell'amministrazione, in vista della prossima campagna elettorale;

se risultino al Governo atti a fondamento delle affermazioni di esponenti del PDS o se tali affermazioni non debbano invece intendersi solo quali dichiarazioni di sostegno per la campagna elettorale che alcuni esponenti di Legambiente stanno per preparare a Lampedusa in vista delle prossime elezioni amministrative;

se risultino le ragioni per le quali la magistratura agrigentina abbia indagato ed in che modo abbia individuato le matrici e gli autori dei fatti che hanno destato le reazioni di Legambiente;

quali siano effettivamente i soggetti lesi dai fatti asseritamente definiti come attentati intimidatori e quale sia la loro reale entità e natura.

(4-06634)

ANGIUS, BONAVIDA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso: che con i commi 209 e 210 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, si dà la possibilità di regolarizzare senza applicazione di sanzioni ed interessi gli omessi versamenti delle imposte sui redditi, delle altre imposte, nonchè dei contributi al Servizio sanitario nazionale;

che i destinatari della norma sono genericamente indicati «i contribuenti» e non vengono citati nè esclusi i sostituti di imposta;

che il Ministero delle finanze con circolare n. 110 del 25 aprile 1997 ha inteso dare una interpretazione restrittiva della norma suddetta;

che in tal modo si realizza un danno per le casse dello Stato ed una situazione di forte disagio soprattutto per le piccole imprese incorse come sostituti di imposta in errori e piccole omissioni,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno che, preferibilmente con atto amministrativo, si interpreti la norma in oggetto in modo che beneficiari della possibilità di regolarizzare le loro posizioni, senza applicazione di sanzioni ed interessi, siano anche i sostituti d'imposta, così facilitando l'attività di tante piccole aziende, dando pienezza al provvedimento anche nell'interesse dell'erario.

(4-06635)

MEDURI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che recentemente articoli di stampa hanno registrato l'approvazione di un disegno di legge che prevede incentivi economici ai magistrati in servizio nelle sedi disagiate della Calabria e della Sicilia, ove sono operanti le associazioni mafiose e 'ndranghetiste;

che sarebbe inaudito attribuire incentivi economici solo a queste categorie le quali godono di stipendi, indennità, incentivi e attribuzioni notevolmente superiori a quelli di altri impiegati dello Stato di pari livello e con mansioni di uguale importanza per la collettività;

che se il principio adottato è quello di compensare l'enorme rischio della l'incolumità personale tale principio deve essere valutato anche e soprattutto per quei soggetti che materialmente, fisicamente e personalmente si trovano a combattere questo fenomeno criminoso, altamente pericoloso, non solo per chi si trova direttamente sul «fronte» ma anche per i familiari e congiunti di questi servitori dello Stato;

che senza volere minimamente disconoscere l'operato ed il rischio corso da alcuni magistrati non si può sottacere come siano molti di più, purtroppo, gli operatori di polizia che hanno perso la vita nell'espletamento nel proprio servizio d'istituto e che, quindi, attribuire l'incentivo economico solo alla categoria dei magistrati diventerebbe sperequativo ed equivarrebbe a dire che solo questi soggetti rischiano la propria incolumità per assicurare il rispetto del diritto e dell'ordine sociale;

che in effetti i fatti non stanno in questi termini ma, invece, mentre i magistrati esercitano le loro funzioni quasi esclusivamente all'interno dei palazzi di giustizia, elaborando gli spunti investigativi, le

forze di polizia, poi, hanno il compito della materiale esecuzione delle ordinanze frutto delle investigazioni suddette;

che in sintesi tocca alle forze di polizia rischiare la pelle per andare ad arrestare i Riina, gli Imerti, i Cutolo e via dicendo;

che a questo punto il fine vero di questo provvedimento sembrerebbe quello di premiare ulteriormente una categoria già economicamente agiata e di rendersela politicamente amica mortificando nel contempo le aspettative degli operatori di polizia ai quali, pur rischiando essi in misura uguale, se non superiore, ai magistrati, non vengono attribuite le analoghe indennità,

si chiede di sapere quali siano gli interventi sinora svolti per concedere alle forze di polizia il trattamento economico accessorio previsto per i magistrati operanti nelle zone a rischio.

(4-06636)

LAURO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nell'ambito della città di Marano di Napoli è ubicato l'istituto magistrale «Carlo Levi»;

che attualmente la sua popolazione di allievi risulta di circa 1.100 unità;

che il suddetto istituto «Carlo Levi» serve il 26° distretto scolastico che abbraccia i comprensori di Giugliano, Marano di Napoli, Calvizzano, Melito, Mugnano, Villaricca;

che dal 1978 all'anno scolastico 1994-1995 la sua sede centrale era ubicata in via provvisoria in alcuni piani di un edificio per civile abitazione sito in viale Duca d'Aosta a Marano, mentre la sede succursale era ed è tuttora ubicata nella struttura di un ex macello;

che nell'anno scolastico 1994-1995 la sede centrale è stata spostata, sempre in via provvisoria, nel nuovo edificio scolastico destinato alla scuola media statale «Socrate» sempre a Marano;

che alla fine dell'anno scolastico 1994-1995 la sede centrale dell'istituto «Carlo Levi» è stata spostata, ancora in via provvisoria, al piano terreno di un edificio, sempre per civile abitazione, sito al Poggio Vallesana, sempre a Marano, con tutti i disagi causati da un simile adattamento;

che da molti anni sono sospesi i lavori di costruzione del nuovo edificio scolastico destinato a sede definitiva dell'istituto magistrale «Carlo Levi»;

che dai primi mesi del 1997 la suddetta struttura in costruzione è stata presa in carico dalla provincia di Napoli;

che tutte le localizzazioni finora prescelte non possono che definirsi meri adattamenti di strutture non nate per un uso scolastico e quindi con ripercussioni notevoli sull'attività formativa degli allievi (manca da sempre la struttura della palestra),

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire finalmente una sede consona al liceo magistrale «Carlo Levi»;

quali siano i motivi che hanno portato al fermo pluriennale dei lavori di costruzione della nuova sede;

quali passi intenda perseguire, in tempi brevissimi, la provincia di Napoli per arrivare al completamento della nuova sede.

(4-06637)

MEDURI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il recente decreto legislativo in materia pensionistica per le forze di polizia ha sancito, in violazione dei principi costituzionali, differenti criteri di valutazione per lavoratori che svolgono uguali mansioni;

che il differente *status* civile o militare incide, nella realtà dei fatti, tanto più nella organizzazione e nella dipendenza gerarchica interna che non in quella meramente funzionale, atteso che in materia di polizia giudiziaria, polizia, carabinieri, Guardia di finanza, polizia penitenziaria e Corpo forestale dello Stato esercitano analoghe funzioni e sono soggetti agli stessi obblighi, adempimenti e doveri stabiliti dai rispettivi regolamenti di servizio;

che la necessità di adottare un uguale trattamento in materia di progressione economica e di carriera era stata chiaramente sancita con il recente «riordino delle carriere» *ex* decreto del Presidente della Repubblica n. 197 del 1995 e decreto del Presidente della Repubblica n. 200 del 1995;

che tali decreti recepivano i dettami della sentenza che accoglieva la tesi del «famoso» ricorso inoltrato dall'Arma dei carabinieri, la quale lamentava, giustamente, una dequalificazione dei propri sottufficiali a vantaggio dei sovrintendenti ed ispettori della polizia di Stato;

che tale ricorso poggiava le sue basi proprio sulla violazione dei principi costituzionali che stabiliscono come non possano essere trattate in modo diverso due prestazioni lavorative uguali;

che la recente regolamentazione appare nuovamente disattesa, violata e ribaltata, questa volta a danno delle forze di polizia ad ordinamento civile, le quali si vedono costrette ad esercitare le stesse funzioni delle forze di polizia ad ordinamento militare per un periodo di anni maggiore di quest'ultime e con criteri di calcolo retributivo e contributivo di gran lunga inferiori e meno remunerativi;

che la evidente sperequazione è stata oggetto di forme di solidarietà anche da parte delle stesse forze di polizia ad ordinamento militare le quali hanno ben recepito le reali e tendenziose intenzioni restrittive anche per il loro futuro, quando alcune di queste diventeranno a *status* civile e dovranno attenersi a questa nuova disciplina giuridica ed economica;

che si deduce che non vi è un vero interesse a gettare le basi per far nascere quella unica forza di polizia che una società moderna, razionale, europea e nello stesso tempo internazionale deve avere quale saldo e preciso punto di riferimento;

che le recenti manovre sembrano dimostrare infatti quali siano i veri interessi di alcune compagini politiche le quali stanno generando

una triste realtà dove le forze di polizia si scannano tra di loro, non rispondono a nessuno, vivono di luce propria e si rapportano solo con chi, politicamente e sindacalmente, si presta, spesso in violazione del diritto costituito, a perorare e rappresentare gli interessi della propria categoria,

si chiede di sapere quali siano gli interventi sinora svolti per la modifica del decreto legislativo inerente le pensioni delle forze di polizia ad ordinamento civile che si trovano danneggiate dal diverso e più meritorio trattamento riservato illegittimamente solo alle forze di polizia ad ordinamento militare.

(4-06638)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* – Premesso:

che il decreto-legge 21 novembre 1996, n. 598 (atto Camera n. 2750), recante «Provvedimenti urgenti per l'accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni detenute indirettamente dallo Stato e per la sistemazione della situazione finanziaria delle società di cui lo Stato è azionista unico», che aveva l'obiettivo primario di salvaguardare l'equilibrio patrimoniale dell'IRI e di alleviarne gli oneri finanziari in particolare attraverso il trasferimento al Tesoro delle partecipazioni detenute dall'IRI nella STET, è stato respinto dall'Assemblea della Camera in data 15 gennaio 1997;

che in data 19 febbraio 1997 è stato presentato al Senato dal ministro del tesoro Ciampi, di concerto con il ministro delle finanze Visco, un disegno di legge (atto Senato n. 2132) concernente «Disposizioni in materia di dismissioni delle partecipazioni detenute indirettamente dallo Stato e di sanatoria del decreto-legge n. 598 del 1996», che è stato esaminato dalle Commissioni 6ª e 8ª riunite, ma è ancora in attesa di essere discusso dall'Assemblea del Senato;

che attualmente è all'esame della 8ª Commissione del Senato lo schema di decreto relativo all'alienazione delle partecipazioni detenute dal Ministero del tesoro nella Telecom Italia,

si chiede di conoscere:

perchè dopo la bocciatura del primo provvedimento alla Camera, nonostante le affermazioni di Prodi che sminuiva la portata di tale *débâcle* sottolineando che si trattava di una questione puramente formale, il Governo abbia presentato un disegno di legge di sanatoria degli effetti del sopraccitato decreto; qualche malizioso potrebbe affermare che tale provvedimento ha rappresentato un *escamotage* per consentire di portare a conclusione un'operazione di pura facciata diretta ad evitare la crisi irreversibile dell'IRI, la cui esposizione debitoria alla fine del 1996 ammontava a circa 23.500 miliardi, e non per perseguire le finalità di dismissione e quindi di privatizzazione della STET;

se non si ritenga opportuno assumere adeguate iniziative perchè il provvedimento venga esaminato al più presto, dal momento che si è sempre ribadita l'urgenza e la necessità delle norme in esso contenute;

quale sia la *ratio* del decreto attualmente in esame considerando l'esistenza dei provvedimenti precedenti e la loro sorte ed inoltre il fatto che nella relazione di Prodi e Ciampi all'atto Camera n. 2750 veniva evidenziato che «avvenuto il trasferimento delle azioni STET al Tesoro questi provvederà a dismetterle dopo che siano realizzate le condizioni di legge»;

per quali motivi siano stati mutati i piani originari della procedura di fusione della STET e della Telecom con inattesa sostituzione dei vertici aziendali;

quale sia il motivo per cui il ministro Ciampi non abbia consentito di concedere la facoltà di convertire le azioni di risparmio STET e Telecom in azioni ordinarie, decisione che ha provocato una perdita secca delle prime del 18,5 per cento e delle seconde del 18,7 per cento in una sola settimana, da sabato 6 giugno a giovedì 12 giugno; tale operazione è «inconcepibile» sia sotto il profilo del metodo che dei contenuti, inaccettabile per il modo in cui ne è stata data comunicazione, pericolosa per l'azionista Tesoro perchè lo rende poco credibile alla vigilia di importanti dismissioni potendosi ravvisare un caso di *insider trading* di Stato;

se il Governo non ravvisi in tale opera di salvataggio nei confronti dell'IRI un conflitto di interessi in capo al Ministero del tesoro, inteso come conglomerata finanziaria e probabilmente la maggiore *holding* in Europa, dal momento che partecipa totalmente o parzialmente alla BNL, al Banco di Napoli, al Mediocredito, all'INA, all'ENI, alle Ferrovie dello Stato, alla GEPI, all'IRI ed alla STET, e, qualora lo ravvisi, come intenda superarlo.

(4-06639)

PIATTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e per le politiche agricole.* – Premesso:

che alla fine degli anni '70 le ricerche dell'Enel sull'utilizzazione del calore residuo da centrali termoelettriche furono raggruppate in un progetto denominato CARPA (Calore residuo per la produzione di alimenti);

che uno di questi impianti è stato allestito nel 1978 presso la centrale termoelettrica di Tavazzano e Montanaso Lombardo (Lodi), dove vi era la possibilità di utilizzare acque reflue a temperature elevate;

che alla sezione periferica di Montanaso Lombardo, appartenente all'Istituto sperimentale per l'orticoltura (ISPORT) di Pontecagnano (Salerno), è stato affidato il compito di sperimentare la possibilità di utilizzare tale tipo di acqua per ottenere produzioni ortofloricole di pregio, definendo con l'Enel specifiche convenzioni e adeguati contributi finanziari;

che i vantaggi di numerose sperimentazioni sono stati provati in questi anni tanto che, nei primi anni '90, si ampliava il Centro con una superficie di 1,5 ettari, di cui 3.000 metri quadrati composti da serie di tunnel;

che il rapporto Enel-CRAM (Centro ricerche ambiente e materiali) e ISPORT è stato definito in una convenzione scaduta nel febbraio 1997, che prevedeva un contributo (dal 1993) di 1.320 milioni dall'Enel;

che la struttura del CRAM è moderna e opera su sistemi di coltura di specie orto-floricole ormai ampiamente impiegati nell'Europa centro-settentrionale e che la sperimentazione condotta presso il centro rappresenta l'unica esperienza in Italia, effettuata sull'utilizzazione in agricoltura di calore a bassa entalpia, permettendo anche al nostro paese di avviare tecniche di coltura fuori suolo;

che l'impianto è perfettamente funzionante, che nuove sperimentazioni, visti i rilevanti risultati già ottenuti, sarebbero utilissime per offrire agli operatori agricoli tecnologie complete, interagendo anche con altri gruppi di lavoro del Ministero delle politiche agricole;

che l'Enel, impegnata in un ampio processo di ristrutturazione, ha deciso di chiudere tale attività, rinunciando alla proroga della convenzione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano eliminare l'unica ricerca esistente in Italia in tale campo, depotenziando gli impianti moderni esistenti o se intendano avvalersene per ridefinire, su basi nuove, il rapporto con l'Enel o con il sistema degli enti locali del Nord che potrebbero rilevare l'impianto e continuare le sperimentazioni.

(4-06640)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che da notizie di stampa – e specificamente dal settimanale «Panorama» del 26 giugno 1997 – si è appreso che la società italiana STET ha partecipato al processo di privatizzazione della società per le telecomunicazioni serba, acquistandone il 29 per cento del pacchetto azionario, si chiede di sapere:

quale rilevante strategia di mercato sia sottesa all'operazione finanziaria condotta dalla STET in Serbia;

se la rilevanza di tale strategia giustifichi la conseguenza evidente che tale operazione ha provocato: il rafforzamento del regime di Slobodan Milosevic, regime che, tra l'altro, continua a non fornire alcuna collaborazione alle attività del Tribunale Penale Internazionale (TPI) dell'Aja.

(4-06641)

VENTUCCI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il parcheggio ACI di via Tuscolana (di fronte agli stabilimenti cinematografici di Cinecittà) della capienza di circa 455 posti auto è stato indebitamente occupato da *stand* ed altre strutture utili allo svolgimento di una manifestazione dell'ANMIL ed in successione della festa dell'Unità;

che detta occupazione risulta abusiva, in quanto la X circoscrizione, unica competente, non ha autorizzato l'utilizzazione del parcheggio a tale scopo, poichè ha ritenuto che l'esercizio di dette manifestazioni abbia un impatto negativo sotto il profilo della mobilità e della viabilità della zona;

che centinaia di persone, molte delle quali utenti della vicina linea metropolitana, si vedono costrette a transitare in auto sulla via Tuscolana nell'improbabile compito di trovare parcheggio;

che le autorità circoscrizionali hanno ripetutamente invitato gli organizzatori delle manifestazioni ad utilizzare luoghi più idonei per lo svolgimento delle stesse;

considerato:

che la vicinanza del luogo delle manifestazioni, a pochi metri dalla via Tuscolana e dall'incrocio di via Torre Spaccata con la via Capannelle, va a complicare una situazione di caos assai problematica in condizioni di normalità, generalmente appesantita dai collegamenti sia con la provincia di Roma sia con l'aeroporto di Ciampino, che nel periodo in questione è nel pieno della sua attività per affluenza di turismo;

che il contestuale svolgimento di tre manifestazioni – una delle quali sull'Appia (ippodromo delle Capannelle) e le altre due, rispettivamente una di fronte all'altra, dell'ANMIL e «SI GIRA» di Cinecittà spa – genera una quantità di traffico automobilistico tale da procurare disagi sotto ogni profilo,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare in seguito alle innumerevoli proteste dei cittadini e della X circoscrizione al fine di arginare l'aggravarsi della situazione e restituire alla popolazione un'area di parcheggio di tale importanza.

(4-06642)

BERGONZI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che lo stato dell'edilizia scolastica nelle scuole superiori della provincia di Catanzaro si può definire, in numerosissime situazioni, disastroso;

che gran parte delle istituzioni scolastiche della scuola secondaria superiore è collocata in edifici di civile abitazione, al di fuori di ogni norma di sicurezza;

che i docenti, il personale scolastico e la grande maggioranza degli studenti sono costretti in situazioni precarie ed invivibili;

che nonostante ciò la professionalità, l'abnegazione e l'impegno di studenti, presidi, docenti e personale hanno consentito, pur nei limiti drammatici delle strutture scolastiche, di conseguire, in questi anni, in numerose situazioni, positivi risultati sul piano della qualità della scuola;

che l'amministrazione provinciale di Catanzaro spenderebbe annualmente circa sei miliardi per l'affitto di edifici da adibire a scuola;

che alcune situazioni specifiche sono veramente eclatanti:

a) sarebbe stato approvato un progetto esecutivo per la costruzione di un edificio da adibire a sede del provveditorato agli studi e della sovrintendenza scolastica della Calabria con sede a Catanzaro; tale progetto è finanziato per l'importo di lire 3.900.000.000, il cui mutuo è andato già in ammortamento al punto che l'amministrazione provinciale versa rate bimestrali da lire 74.000.000 dal gennaio 1996; per tale progetto a tutt'oggi non sono stati appaltati i lavori mentre l'amministrazione provinciale continua a pagare oltre 300 milioni annui a privati per l'affitto dei locali del provveditorato;

b) nell'importante centro scolastico di Soverato sarebbe già stato concesso un mutuo di lire 3.900.000.000 dal consiglio di amministrazione degli istituti di previdenza per la costruzione di un edificio da adibire a sede di liceo scientifico, per cui già esiste il progetto esecutivo e per il quale non sono stati appaltati i lavori nonostante il mutuo sia già andato in ammortamento dal gennaio 1996 per l'importo bimestrale di lire 75.000.000;

c) sempre a Soverato sarebbe stato pure concesso un mutuo per la costruzione di un edificio da adibire ad istituto tecnico per geometri, per cui sarebbe già pronto il progetto esecutivo e per il quale non sono stati appaltati i lavori nonostante il mutuo sia andato in ammortamento dal gennaio 1996 per un importo bimestrale di lire 74.000.000;

d) sempre a Soverato qualche decina di classi dell'istituto per ragionieri è collocata in un edificio di civile abitazione che nel periodo estivo verrebbe utilizzato come albergo e non esiste alcun finanziamento per rimediare a tale inaccettabile situazione;

che l'amministrazione provinciale di Catanzaro a tutt'oggi nel solo comune di Soverato pagherebbe affitti a privati per un totale di circa 900 milioni annui per immobili da utilizzare come edifici scolastici, compresi gli istituti per ragionieri e geometri e il liceo scientifico;

che studenti, docenti, genitori, forze politiche e sociali hanno evidenziato e denunciato ripetutamente tali situazioni che compromettono fortemente il diritto allo studio per migliaia di giovani,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Ministro in indirizzo per porre fine a simili inaccettabili situazioni;

se non intenda istituire una commissione d'indagine sullo stato dell'edilizia scolastica in Calabria.

(4-06643)

PASTORE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la legge n. 662 del 23 dicembre 1996 ha previsto all'articolo 3, commi 209 e 210, la possibilità di regolarizzare i versamenti delle imposte sui redditi, dell'imposta sul valore aggiunto ed anche dei contributi per il Servizio sanitario nazionale a favore dei contribuenti «in proprio», escludendo così i contribuenti che operano come sostituti d'imposta;

che una tale esclusione viene a penalizzare senza motivo una vasta fascia di operatori economici che si trovano ad essere discriminati ri-

spetto ai contribuenti «privati» sulla base di una valutazione del tutto oscura e priva di giustificazione se si pensa, soprattutto, al principio dell'equità contributiva;

che il Ministero delle finanze con la circolare n. 110 del 15 aprile 1997 ha emanato una interpretazione applicativa delle norme in questione che ha confermato l'esclusione dei sostituti d'imposta utilizzando una motivazione sistematica discutibile: infatti il Ministero, dal confronto letterale fra le norme del nuovo condono IRPEF e le norme di un precedente provvedimento (l'articolo 62-*bis* della legge n. 413 del 31 dicembre 1991 che estende la facoltà di regolarizzare anche ai sostituti d'imposta), deduce dalla circostanza che il legislatore del 1996 non ha ammesso le stesse categorie al beneficio in oggetto la chiara volontà normativa di escludere la categoria dei sostituti; in realtà da tale confronto si deduce al contrario che il legislatore del 1996 ha commesso un mero errore di fatto, dimenticandosi di inserire le esatte categorie di beneficiari del provvedimento, visto che non esiste alcun motivo nè sistematico nè di merito per la suddetta esclusione;

che al di là delle sole argomentazioni di diritto il provvedimento appare sostanzialmente ingiusto ed immotivato e produrrà, se mantenuto, un grave ammanco per le casse dell'erario, oltre che un danno per aziende che operano professionalmente nel settore,

si chiede di conoscere l'orientamento dell'Esecutivo in merito alla modifica delle norme relative alla regolarizzazione in tema di versamenti delle imposte sui redditi o almeno riguardo alla rettifica della circolare del Ministero delle finanze n. 110 del 15 aprile 1997.

(4-06644)

LOMBARDI SATRIANI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che in alcune province italiane alcune unità sanitarie locali hanno stipulato accordi con i sindacati di medicina generale volti ad assegnare a ciascun medico di base un *budget* prefissato per la spesa farmaceutica convenzionata riconoscendo al medico un compenso economico professionale al risparmio di spesa, si chiede di sapere quali iniziative il Ministero della sanità intenda assumere per contrastare tali iniziative che realizzano discriminazioni tra gli assistiti e ledono la dignità professionale del medico.

(4-06645)

LOMBARDI SATRIANI. – *Al Ministero della sanità.* – Premesso che la Commissione ministeriale competente a redigere le tremila domande per consentire lo svolgimento della prova attitudinale, per l'assegnazione di sedi farmaceutiche, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 298 del 1994, ha concluso i lavori, si chiede di sapere quali siano le iniziative che il Ministero della sanità intenda assumere per consentire la successiva diffusione delle suddette domande presso la professione farmaceutica al fine di garantire la massima trasparenza nelle nuove procedure concorsuali e soprattutto per evitare che, in assenza della pubblicazione, si possano verificare differenziazioni e discriminazioni nella preparazione tra gli stessi candidati.

(4-06646)

CARCARINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che sono stati predisposti dal Ministro per le politiche agricole già dal mese di marzo due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri finalizzati alla corretta applicazione nel nostro paese della direttiva comunitaria n. 79/409 e riguardanti in particolare la modificazione dell'elenco delle specie cacciabili e criteri per l'applicazione del prelievo in deroga;

che entrambi i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri sono stati rimessi al Ministro dell'ambiente per il necessario concerto previsto dall'articolo 18, comma 3, della legge n. 157 del 1992;

che in data 21 marzo 1997, con parere favorevole dei due Ministeri, è stato deliberato solo il decreto inerente la modificazione dell'elenco delle specie cacciabili, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile 1997;

che con il suddetto decreto sono state escluse 8 specie dall'elenco di quelle cacciabili: passero, passero mattugia, passera oltremontana, colino della Virginia, storno, corvo, taccola, francolino di monte e pittima reale;

che il secondo decreto concernente la definizione dei criteri per l'applicazione del prelievo in deroga non è stato ancora firmato dal Ministero dell'ambiente nonostante l'esigenza da più parti sollevata di una contestualità di deliberazione dei due decreti anche perchè entrambi i decreti, integrandosi tra loro, rappresentano un atto dovuto e complessivo di applicazione corretta della già citata direttiva comunitaria;

che la mancata firma del secondo decreto assume una particolare gravità poichè il secondo decreto insieme al primo già pubblicato avrebbe interrotto la procedura di infrazione aperta dall'Unione europea, nei confronti del nostro paese, per l'inadeguatezza attuativa delle disposizioni comunitarie in materia; avrebbe soddisfatto alla indicazione della sentenza n. 272 del 1996 della Corte costituzionale; avrebbe applicato correttamente lo strumento della deroga previsto dall'articolo 9 della direttiva n. 79/409/CEE peraltro già recepita dagli altri paesi membri dell'Unione europea e senza per questo aver creato i motivi di contenzioso sorti in Italia a causa della manifesta opposizione del Ministro dell'ambiente;

che le organizzazioni professionali agricole più volte e in più occasioni hanno sottolineato l'esigenza di una rapida decretazione in materia a tutela dei raccolti e delle produzioni agricole;

che il secondo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri intende rendere più organica e precisa l'attuazione della legge n. 157 del 1992 che si muove sui binari di una concreta azione di salvaguardia ambientale e faunistica in piena sintonia con le altre legislazioni europee e le direttive CEE;

che in data 9 maggio 1997 in un comunicato stampa congiunto il Ministro dell'ambiente e il Ministro per le politiche agricole hanno dichiarato di aver concordato di voler condurre a rapida conclusione, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia, l'*iter* di approvazione di un atto di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle

deroghe al divieto di caccia previste dalla direttiva comunitaria sulla tutela degli uccelli selvatici;

che si sono svolti diversi incontri presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con i Ministeri competenti i cui esiti sono da registrarsi in senso negativo per la palese opposizione manifestata anche in quella sede dal ministro Ronchi di non voler procedere alla firma del secondo decreto;

che appare paradossale che un Ministro della Repubblica per motivazioni dichiaratamente di parte non intenda sottoscrivere un atto dovuto peraltro di interesse internazionale;

che dodici regioni hanno già indicato nelle loro leggi regionali la volontà di completare l'*iter* di recepimento della direttiva sopra richiamata,

si chiede di sapere se non si ritenga urgente assumere direttamente l'iniziativa al fine di risolvere il contenzioso in atto procedendo alla pubblicazione del secondo decreto, evitando così l'espandersi di un conflitto che potrebbe avere risultati negativi non solo in campo nazionale ma soprattutto sul versante internazionale.

(4-06647)

LAURICELLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che nel novembre 1996 la commissione *ad hoc* per la stampa italiana all'estero, conformemente a quanto previsto dalla legge n. 416 del 1981 e successive modificazioni, ha deliberato l'approvazione del piano di riparto dei contributi per l'anno 1995;

che per accelerare le procedure di erogazione di detti contributi la nuova normativa aveva eliminato il tramite dell'Ente cellulosa e carta e pertanto la liquidazione delle somme dovute viene effettuata direttamente dal Dipartimento editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri;

che l'insieme dei contributi previsti (due miliardi in ragione d'anno) sono tuttora fermi alla misura stabilita nel 1984 mentre in Parlamento giacciono tuttora proposte di legge finalizzate ad un loro adeguamento;

considerato:

che allo stato attuale nessuna delle testate italiane all'estero o di quelle edite in Italia e diffuse prevalentemente all'estero ha ancora ottenuto il pagamento dei contributi deliberati per il 1995;

che le conseguenze di tale ritardo sono sempre meno sopportabili per giornali che debbono fronteggiare costi in continuo aumento,

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi di tale inadempienza e quali iniziative intenda prendere il Governo per sbloccare l'erogazione effettiva dei contributi ed evitare per il futuro analoghi ritardi;

se la Presidenza del Consiglio dei ministri non ritenga di valutare l'opportunità che la commissione *ad hoc* venga convocata in sede deliberante non una ma due volte l'anno in sessioni distinte,

rispettivamente per la stampa edita all'estero e per quella edita in Italia e diffusa prevalentemente all'estero.

(4-06648)

BESOSTRI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e per le politiche agricole.* – (Già 3-01123)

(4-06649)

TURINI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – (Già 3-00276)

(4-06650)

TABLADINI, SPERONI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che in data 6 giugno 1997 alle ore 20 circa, durante la trasmissione del TG1 RAI, dopo la prima fotografia pubblicata dal settimanale «Panorama» in cui si evidenziavano presunte sevizie da parte del corpo di spedizione italiano nei confronti di un cittadino somalo, la giornalista Monica Maggioni dichiarava quanto segue: «... Mentre si cerca di indentificare gli altri militari di leva di cui si sa solamente il nome di battesimo, Roberto e Davide, due ragazzi del Nord...», si chiede di sapere:

se si debba ritenere che d'ora in poi alla RAI, per ogni crimine, venga obbligatoriamente indicata anche la provenienza regionale degli o dell'autore;

se per efferati crimini di mafia, camorra, o 'ndrangheta, ove la RAI non fa alcun cenno di carattere regionale, si debba dare per scontato che la provenienza degli autori sia esclusivamente del Sud;

se per efferati atti di criminalità al Nord, ove compaiono quasi sempre gli autori con cognomi inequivocabilmente di origine meridionale, si debba ritenere scontata la regione di provenienza degli autori di detti crimini;

se alla RAI sia data per scontata la filosofia inaugurata dall'allora Ministro dell'interno, Nicola Mancino, che in un telegiornale, riferendosi ad un sequestro di persona avvenuto in Liguria, se ne usciva con una dichiarazione del tipo: «... Li abbiamo presi e per stavolta sono tutti settentrionali!...»;

se, stante l'assoluta improbabilità che la giornalista, Monica Maggioni, che accennando all'ufficiale presente si guarda bene dal dichiararne la provenienza regionale, possa in qualche modo rendersi conto che questo suo atteggiamento contribuisce a creare quell'odio etnico che i suoi colleghi, prevalentemente meridionali, si affannano, in video e sulla carta stampata, ad attribuire ad altri, non sia il caso, almeno solo per questo periodo, di continuare sulla strada intrapresa da detta giornalista, stante il fatto che a tutt'oggi la stragrande maggioranza di ufficiali e sottufficiali dell'esercito è di origine meridionale e stante il fatto che i presunti episodi di violenza sembrano essere più di uno.

(4-06651)

PAROLA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che con la legge 13 maggio 1983, n. 213, e con il decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 1985, n. 461, è stato avviato dal

Parlamento, dopo ben 27 anni, il processo per il recepimento nell'ordinamento giuridico nazionale della normativa tecnica relativa alla navigazione aerea emanata dall'OACI (Organizzazione dell'aviazione civile internazionale), conosciuta come allegati tecnici alla Convenzione OACI, alla quale l'Italia aderisce sin dal 1956;

che tale recepimento costituisce il necessario aggiornamento di norme che risalgono al 1942 e addirittura al 1925;

che con il consenso del Ministro dei trasporti *pro tempore*, espresso formalmente nel mese di agosto 1993, l'ANAVTAG (ora ANAV) ha provveduto a conferire un incarico ad un professionista per la predisposizione di tre testi di decreti ministeriali relativi agli allegati tecnici 2, 11 e 15, per la loro emanazione ai sensi della legge n. 213 del 1993 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 461 del 1985;

che tali decreti sono stati rimessi al Ministero nel marzo 1994;

che nel successivo mese di aprile il Ministro *pro tempore*, nel giudicare importante il contributo dell'ANAVTAG, istruiva la stessa a procedere alla predisposizione di testi anche per gli allegati tecnici 3, 4, 5, 10 e 14;

che a seguito di tali istruzioni l'ANAVTAG assumeva la necessaria decisione per dare attuazione alle direttive ministeriali;

che successivamente, nel mese di giugno 1994, intervenuto il cambio al vertice del Ministero dei trasporti, è stato sospeso l'iter già avviato dall'ANAVTAG relativo agli allegati tecnici 3, 4, 5, 10 e 14;

che nessuna azione è stata avviata per l'emanazione dei decreti ministeriali relativi agli allegati tecnici 2, 11 e 15, nonostante il chiaro intendimento espresso dal Ministro *pro tempore* nel mese di aprile nell'ordinamento giuridico nazionale che perdura da circa quaranta anni,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza della descritta situazione;

se non si ritenga opportuno provvedere all'emanazione dei decreti ministeriali relativi agli allegati tecnici 2, 11 e 15 giacenti presso gli uffici del Ministero sin dal marzo 1994;

se non si ritenga opportuno riavviare il processo per il recepimento degli allegati tecnici 3, 4, 5, 10 e 14, inspiegabilmente anch'esso fermo presso gli uffici del Ministero.

Tutto ciò per superare lo stato di precarietà e di incompletezza in cui versa l'attuale normativa tecnica relativa alla navigazione aerea che è causa di grosse difficoltà per gli utenti dello spazio aereo nazionale, per gli operatori dei servizi della navigazione aerea e, talvolta, per la stessa attività giurisdizionale.

(4-06652)

MIGNONE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la Val Basento continua ad essere argomento di preoccupazione, nonostante esprima potenzialità e progettualità: preoccupazione per gli oltre 200 lavoratori per i quali sono in scadenza gli ammortizza-

tori sociali, ma anche potenzialità e progettualità legate al processo di reindustrializzazione e alla realizzazione del parco tecnologico che – con le relative opere da costruire per una moderna infrastrutturazione – alimentano aspettative di lavoro in un'area ove altissima è la disoccupazione;

che di 25 imprese ammesse all'istruttoria per ottenere le previste agevolazioni finanziarie appena 8 hanno avuto l'atteso riconoscimento nel relativo decreto e 2, invece, hanno avuto il nulla osta del sistema creditizio;

che il Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Matera, dal canto suo, ha già concluso le procedure di appalto per la realizzazione delle opere previste nel parco tecnologico, espletate in base alle convenzioni sottoscritte in data 30 aprile 1996;

che rispetto al finanziamento ci sarebbero risparmi di spesa per i ribassi d'asta intervenuti e comunque dovrebbero essere investiti circa 100 miliardi di lire nell'ambito dell'accordo di programma di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 dicembre 1990 e alla delibera CIPE del 22 novembre 1990 sulla «rifasatura»;

che purtroppo al Consorzio per lo sviluppo industriale non è pervenuto ancora alcun accredito sulle convenzioni di finanziamento delle opere;

che la rivitalizzazione della Val Basento è una emergenza sociale che esige rapidi interventi,

si chiede di sapere se non si intenda:

utilizzare i nuovi strumenti del «pacchetto Treu» per i lavoratori della Val Basento per i quali sono in scadenza gli ammortizzatori sociali;

accelerare l'accredito dei finanziamenti delle opere già appaltate per la realizzazione del parco tecnologico.

(4-06653)

BORTOLOTTO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il 30 maggio 1997, a Roma, si sarebbe dovuta svolgere la Conferenza dei servizi per l'esame del progetto della complanare sud di Vicenza;

che la Conferenza è stata rinviata, pare, per impegni dei funzionari dell'ufficio tecnico e per una attenta valutazione della corretta via procedurale da seguire alla luce della legge n. 127 del 1997, la cosiddetta legge Bassanini che contiene, tra l'altro, le nuove norme che regolano la Conferenza dei servizi;

che del rinvio non era stato preventivamente informato nessuno, tanto che l'assessore provinciale ai trasporti di Vicenza, Diego Bardelli, si è presentato a Roma inutilmente;

che la legge n. 127, cosiddetta legge Bassanini, è stata approvata il 14 e pubblicata il 17 maggio 1997, quindi due settimane prima della prevista riunione della Conferenza dei servizi e dopo un iter non brevissimo;

che l'obiettivo della legge era quello di accelerare i tempi delle decisioni, eliminando l'obbligo della unanimità delle votazioni;

che questo rinvio «tecnico» fa slittare in avanti il possibile via libera definitivo ad un progetto che trova d'accordo i comuni interessati e la provincia di Vicenza nonché le associazioni ambientaliste e che risolverà i problemi viabilistici della strada statale Vicenza-Padova, di tutta la zona est di Vicenza e del comune di Torri di Quartesolo (Vicenza), oggi attanagliati da un traffico insostenibile, dal rumore e dall'inquinamento derivato;

che la nuova data di convocazione della Conferenza dei servizi è stata fissata dal Ministro per il 1° luglio 1997,

l'interrogante chiede di sapere:

se il primo, imprevisto effetto della legge n. 127, «legge Bassanini», sia stato quello di bloccate tutte le Conferenze dei servizi programmate negli ultimi due mesi per «rinvii tecnici»;

per quale ragione gli uffici del Ministero non si siano preparati per tempo (due settimane non sono due giorni);

per quale motivo la Conferenza dei servizi sia stata convocata in quella data, visto che evidentemente non si poteva svolgere;

perchè non sia stata rinviata prima, con un telegramma, senza far venire a Roma inutilmente amministratori ai quali non mancano certo altri impegni;

se infine, allo stato delle previsioni, la Conferenza dei servizi per la complanare sud di Vicenza, convocata per il primo luglio 1997, potrà svolgersi senza ulteriori intoppi burocratici e con la partecipazione di tutti i funzionari competenti o siano prevedibili ulteriori intoppi.

(4-06654)

FIORILLO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che lo scrivente ha presentato l'interrogazione 4-05118 relativa alle pessime condizioni igieniche del reparto di medicina I dell'ospedale civile Umberto I di Mestre, USL n. 12, in data 3 aprile 1997, senza avere ancora ricevuto la richiesta risposta scritta;

che lo scrivente ha rilevato personalmente la situazione descritta nella precedente interrogazione relativa a carenze di personale e ad inefficienze strutturali e di pulizia degli ambienti, in particolare nei bagni riservati alle donne;

che la vicenda e i problemi sollevati da detta interrogazione sono stati ampiamente ripresi dalla stampa locale con ripetuti articoli («La Nuova Venezia» di domenica 27 aprile, martedì 29 aprile, mercoledì 30 aprile 1997);

che lo scrivente ha avuto conoscenza a mezzo stampa («La Nuova Venezia» di mercoledì 18 giugno 1997) di un controllo effettuato dai carabinieri dei nuclei antisofisticazione il 17 giugno 1997 nel reparto di medicina I dell'ospedale Umberto I di Mestre a seguito dell'interrogazione suddetta,

si chiede di sapere:

se dalla data dell'interrogazione siano stati effettuati lavori di manutenzione all'interno del reparto in oggetto e in particolare se sia

stata sostituita la grata della doccia e se siano stati effettuati lavori alle tubature della medesima;

se siano state effettuate radicali e ripetute pulizie all'interno dei bagni, dei corridoi e delle camerate;

se siano stati adottati o meno ulteriori provvedimenti onde ovviare alle altre molteplici anomalie oggetto dell'interrogazione;

se eventualmente sia stato rinegoziato un contratto con la cooperativa per fornire nella giornata maggiori prestazioni di pulizia;

la motivazione per cui il controllo dei carabinieri del NAS sia stato effettuato soltanto dopo quasi tre mesi dalla presentazione della interrogazione suddetta.

(4-06655)

MEDURI. – Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che diversi collaboratori di giustizia, definiti indegnamente pentiti, continuano a delinquere mettendo a repentaglio l'incolumità pubblica e gettando discredito sulle istituzioni che li foraggiano;

che detti soggetti, con le loro spesso farneticanti dichiarazioni, sono diventati l'unico spunto investigativo di alcuni magistrati, i quali, pur di non perdere tali precarie fonti informatrici, sono capaci di difenderli ad oltranza;

che lo stesso procuratore nazionale antimafia, Pier Luigi Vigna, in alcune occasioni, sembrava voler capire, compatire e giustificare le rapine recentemente svolte dai pentiti «Avola & company»;

che certa stampa ritenuta autorevole riportava, a conforto di tale tesi, il commento di alcuni politici che nell'evidenziare il disagio cui è sottoposto il collaboratore di giustizia (limitazione della libertà personale, cambio della identità anagrafica e del luogo di residenza, trasferimento della famiglia, indennizzo mensile), pareva quasi voler tendere ad invertire i ruoli facendo apparire il carnefice come fosse vittima;

che una cosa è pentirsi realmente e raccontare tutto il proprio passato con il rimorso di chi sa di avere sbagliato, un'altra cosa è fare un contratto d'affari e stabilire: «se mi pagate di più e meglio di quando facevo il killer, giuro che mi pento»;

che ciò non è pentimento, ma solo uno sporco gioco dove lo Stato ha già perso «a tavolino» la partita tanto per l'incapacità investigativa quanto per i carenti ed inadeguati investimenti nella formazione del personale operante nelle compagini investigative;

che è inaudito ascoltare in udienze pubbliche, come al processo Andreotti, i collaboratori di giustizia dichiarare di aver ricevuto dallo Stato compensi di 500 milioni oltre le indennità mensili, la casa ed il lavoro, solo per dire se vi fu, oppure no, il «fatidico bacio»;

che è inaudito ascoltare altri pentiti dichiarare di rasentare la povertà e la fame in quanto pagati con un assegno mensile di lire 2.800.000, oltre l'abitazione offerta loro dallo Stato, e dimenticarsi poi che agenti delle forze di polizia, così come avveniva per quelli della scorta Falcone e Borsellino, percepiscono circa lire 1.700.000 mensili,

l'interrogante chiede di sapere quali siano le iniziative adottate nei confronti dei collaboratori di giustizia cosiddetti pentiti che continuano a delinquere con la «tutela» giuridica di varie istituzioni e della magistratura e se non sia lecito pensare alla revoca di ogni trattamento privilegiato ed allo studio di nuove e più serie normative in merito.

(4-06656)

SALVATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nel carcere di Pescara una donna di trentun anni è stata costretta a partorire in cella;

che la bambina nata in quelle incredibili condizioni è morta subito dopo il parto;

che il Movimento per i diritti civili, che ha reso noto l'accaduto, ricorda altri due casi recenti, in occasione dei quali una donna è stata costretta a partorire in prigione e un'altra ha abortito subito dopo l'arresto;

che ai sensi di disposizioni di legge, di precetti costituzionali e di diritti fondamentali della persona, la gravidanza è da considerarsi assolutamente incompatibile con lo stato di detenzione,

si chiede di sapere:

se risponda al vero la notizia denunciata dal Movimento per i diritti civili;

quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti delle autorità che si sono rese responsabili della reclusione della donna in questione e, ove da essa fosse dipesa, della morte della neonata.

(4-06657)

MULAS. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che si stanno predisponendo tagli e soppressioni di classi in numerose scuole medie ed elementari della Sardegna, anche in zone particolarmente disagiate;

che se tale «razionalizzazione selvaggia» venisse effettivamente attuata avrebbe conseguenze estremamente gravi per gli alunni residenti nei paesi ove si vive una precaria situazione socio-economica e una tragica realtà di disoccupazione e sottoccupazione;

che in particolare la paventata cancellazione delle scuole elementari e medie di Onani, comune montano nella provincia di Nuoro, avrebbe in modo lento e totale lo spopolamento del piccolo centro;

che in tale disagiata realtà si hanno anche due bambini portatori di *handicap* gravissimi il cui unico rapporto extrafamiliare è in questo momento con la scuola, dove si sono integrati perfettamente, conseguendo miglioramenti inaspettati; togliere loro la scuola porterebbe a una regressione del loro stato, mandando in fumo anni di sforzi e di energie;

che, per la vitale importanza che riveste la scuola per detta comunità, il comune di Onani ha presentato ricorso al TAR per evitare l'incomprensibile soppressione,

si chiede di sapere:

se, in particolare, non si intenda intervenire per impedire la proposta di soppressione della scuola elementare e media di Onani, anche in considerazione della presenza di realtà delicate come quelle dei due bambini portatori di *handicap*;

se, vista la particolare rilevanza del problema e la grave ricaduta che ne consegue, non si ritenga di dover riesaminare la proposta di chiusura, utilizzando gli ampi margini di discrezionalità e flessibilità previsti dalla legge, considerato anche che la scuola è una esigenza vitale per il piccolo centro di Onani.

(4-06658)

BESOSTRI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.*

– Premesso:

che l'autostrada Milano-Como è una delle autostrade più trafficate d'Italia e si prevede che, ultimato il progetto «Malpensa 2000», il traffico crescerà in misura esponenziale;

che come lamenta il presidente della commissione territorio della regione Lombardia, Massimo Buscemi, la Società autostrade e l'Anas non hanno ancora mantenuto gli impegni presi riguardo alla situazione della viabilità sull'autostrada dei Laghi;

che sulla Milano-Como non esiste ad oggi alcun progetto per arrivare alla realizzazione della terza corsia, e la motivazione addotta per questo ritardo è che ci sono difficoltà a procedere per il problema degli espropri, quando pare che invece il 90 per cento delle aree interessate sia di proprietà della Società autostrade;

che, a causa della mancanza della terza corsia, vi sono gravi problemi che riguardano il sistema dei soccorsi, e a tale proposito la Società autostrade dice di avere studiato con la polizia stradale una strategia di accesso immediato dei mezzi di soccorso che non è però mai stata applicata, forse per la sua impraticabilità (far viaggiare le autoambulanze contromano dopo la chiusura del casello successivo all'incidente);

che l'autostrada è stata progettata in tempi piuttosto lontani, quando il traffico su gomma era molto inferiore, e attualmente non regge il traffico elevato ed in costante aumento da e per la Svizzera e per il resto dell'Europa;

che la barriera di Lainate appare inadeguata rispetto all'afflusso dei veicoli: entrate e uscite sono troppo corte e strette e il livello di manutenzione è deprecabile,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere i problemi della viabilità sulla autostrada Milano-Como;

se intenda sollecitare un intervento della Società autostrade, anche considerato il fatto che l'autostrada in oggetto è una delle più care d'Italia, perchè quantomeno si avvii un progetto per la costruzione della terza corsia.

(4-06659)

BESOSTRI. – *Ai Ministri delle finanze, del commercio con l'estero e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che dalle ore 22 alle ore 5 è operante il divieto di circolazione dei veicoli commerciali pesanti in territorio elvetico, per disposizioni di polizia;

che questo divieto è causa di gravissimi e prolungati disagi per gli abitanti italiani dei centri che si trovano lungo il confine, a causa degli ammassamenti dei TIR che devono obbligatoriamente sostare fino all'indomani, provocando un pesantissimo inquinamento acustico e ambientale per le zone circostanti;

che, a ridosso del valico di Brogeda, gli abitanti del comune di Sagnino devono sopportare una situazione insostenibile, con decine di TIR fermi lungo la rampa autostradale, molti dei quali con i motori accesi a causa delle celle frigorifere, che non devono essere disattivate, nonostante il divieto di sosta e l'obbligo per i mezzi pesanti di uscire a Grandate e sostare sulla piattaforma ricettizia di Lazzago in concomitanza con la chiusura della dogana commerciale di Brogeda;

che recentemente si è tenuto un vertice in prefettura per ricercare soluzioni a questa situazione e si è prospettato l'ampliamento della piattaforma di Lazzago, ma tale soluzione non sembra nè di veloce esecuzione, nè capace di risolvere in modo soddisfacente il problema,

l'interrogante chiede di sapere:

quali passi si intenda fare per affrontare alla radice la situazione;

se non si ritenga opportuno un intervento nella direzione di una richiesta di abolizione da parte della Svizzera del divieto notturno di transito per i TIR, ovviamente solo per il traffico autostradale, considerato che la maggior parte dei TIR è in Svizzera solo di passaggio.
(4-06660)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nell'intera provincia di Vibo Valentia fino al 1° giugno 1997 veniva svolto il servizio di trasporto merci a carro solo nella stazione di Vibo Marina fornita a tal uopo di carrello di manovra;

che la predetta stazione riusciva ad assicurare il servizio all'intera provincia e anche in particolare alla zona di Tropea nota per la produzione e il conseguente trasporto della cipolla rossa;

che dal 1° giugno scorso è stato soppresso il treno merci, l'unico giornaliero che transitava per la stazione di Vibo Marina e rilevava anche i carri ivi predisposti per il trasporto;

che dal predetto 1° giugno la stazione di Vibo Marina, e quindi l'intera provincia di Vibo Valentia, è stata privata del carrello di manovra per cui da quella data viene inviato a giorni alterni analogo carrello dalla stazione di Lamezia Terme che, agganciati i carri presenti, li trasporta alla predetta stazione;

che quanto sopra provoca ritardi di almeno ventiquattrore nella partenza dei carri merci per le varie località;

che, considerata la qualità dei prodotti trasportati, il predetto ritardo non è irrilevante;

che la qualità e quantità del servizio assicurato dalla stazione di Vibo Marina risultava di notevole rilievo,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per venire incontro alle esigenze degli operatori commerciali della provincia di Vibo Valentia fortemente penalizzati dal provvedimento di soppressione del servizio di trasporto merci a carro che rappresenta, fra l'altro, l'ennesimo ridimensionamento della neo provincia di Vibo Valentia nel settore ferroviario.

(4-06661)

IULIANO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che nell'azienda ospedaliera San Giovanni di Dio e Rugi d'Aragona di Salerno opera il reparto di terapia intensiva con soli otto posti letto;

che nello stesso ospedale nel reparto di degenza di cardiologia si registrano continui disagi dovuti all'eccessivo affollamento, al rumore di un termocompressore, al caldo di questa stagione;

che i pazienti che escono dal reparto di terapia intensiva dotato di tutti i *comfort* si ritrovano nella bolgia di un reparto di degenza che spesso acuisce condizioni di stress tanto da rendere spesso necessario il ritorno in terapia intensiva;

che ci sarebbe la possibilità di aprire locali, pronti già da alcuni anni, e per i quali sono state impegnate notevoli risorse finanziarie, per avere un reparto intermedio fra la terapia intensiva e la cardiologia;

che questo reparto avrebbe la funzione di ospitare pazienti che non hanno più bisogno di terapia intensiva, ma non sono ancora pronti per essere trasferiti al reparto degenza e potrebbe risolvere o almeno alleviare la carenza di posti-letto in terapia intensiva;

che questi locali per un paradosso inspiegabile pare non vengano aperti solo perchè manca il personale parasanitario,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per risolvere un problema ormai diventato insostenibile per i cardiopatici salernitani.

(4-06662)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il 24 giugno 1997 sono apparse sui maggiori quotidiani nazionali le risultanze di una conferenza stampa nella quale sono intervenuti il professor Ferdinando Aiuti, membro della Consulta scientifica AIDS, e la signora Rosaria Iardino, membro della Commissione nazionale AIDS; durante tale conferenza stampa si è parlato di ripetute violazioni della *privacy* individuale nella gestione delle informazioni sanitarie di soggetti HIV positivi (anche per l'obbligo di compilazione di moduli ministeriali nominativi), di cure inadeguate ai sieropositivi ed ai malati e di una presunta richiesta del Ministero della difesa di rendere obbligatorio il test dell'HIV per il personale dell'aeronautica;

che trattasi ovviamente di affermazioni «impegnative» su argomenti scottanti e delicati che non hanno mancato di far riaccendere nell'opinione pubblica dubbi e timori che già da anni caratterizzano il fenomeno AIDS nel nostro paese,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda prendere provvedimenti nei confronti dei componenti di organi ministeriali che portano a pubblico dominio argomenti di estrema delicatezza da trattare prioritariamente nelle sedi istituzionali competenti;

se la Commissione nazionale AIDS sia stata tempestivamente investita del delicato problema di verificare il grado di riservatezza delle informazioni riguardanti lo stato sierologico dei pazienti HIV positivi;

se sia stata realmente inoltrata al Ministero della sanità o alla Commissione nazionale AIDS una richiesta di rendere obbligatorio il *test* per l'HIV da parte del Ministero della difesa.

(4-06663)

COSTA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il delitto della studentessa universitaria Marta Russo, barbaramente assassinata all'interno dell'ateneo romano, ha scosso profondamente l'opinione pubblica;

che con l'occasione tutti coloro che hanno motivo di contendere con l'università hanno tentato e tentano, tuttora, di strumentalizzare a fini propri l'accaduto;

che la disgrazia purtroppo poteva verificarsi ovunque ed in qualunque ateneo piccolo, medio o grande;

che l'università pur essendo un'istituzione autonoma è pur sempre satellite del sistema universitario nazionale e quindi ambito di competenza del Ministero della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica,

l'interrogante chiede di sapere se non si ravvisi l'utilità di un'azione ministeriale che tuteli e protegga l'istituzione «La Sapienza», il rettore, il senato accademico da qualunque strumentalizzazione di sorta.

(4-06664)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-01126, del senatore Russo Spena, sul servizio presso il Corpo della Guardia forestale da parte degli obiettori di coscienza;

3-01129, del senatore Russo Spena, sull'applicazione della normativa riguardante l'alloggiamento degli obiettori di coscienza presso gli enti;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01133, dei senatori Pasquini e altri, sull'istituzione dell'anagrafe dei conti e dei depositi prevista dal comma 4, articolo 20, della legge 30 dicembre 1991, n. 413;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01127, dei senatori Battafarano ed altri, sulla sospensione per le aziende dagli obblighi imposti dalla legge n. 482 del 1968;

3-01128, del senatore Battafarano, sui diritti dei lavoratori extracomunitari;

3-01134, del senatore Monteleone, sulla tutela della salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01131, del senatore Bettamio, sulla violenta grandinata che ha colpito la zona centro-orientale della provincia di Piacenza.

